Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica).
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 13 giugno 1957
Anno LXXVI (Spedizione in abbonamento postale Gruppo I) Lire 30
N. 3294 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5800, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Il successore di Mollet

Bourges-Maunoury, uno dei Presidenti del Consiglio più giovani che la Francia abbia mai avuto, anzi, se si eccettua Benoit Faure, il più giovane, ha affrontato il giudizio con piglio churchilliano promettendo al paese quel che a suo tempo Winston promise ai suoi concittadini in un'ora grave: e cioè sangue, sofferenze, sacrifici.

L'ora è dura per la Francia. La guerriglia infuria in Algeria, anzi non è più una guerriglia: è, nella regione di Costantina, una vera e propria guerra. Tutto l'impero francese dall'Atlante sta andando a pezzi, il Marocco è perduto; i francesi sono scacciati dalla Tunisia dove speravano di rimanere da amici; quanto all'Algeria la si tiene con enormi sacrifici in un'ora grave.

Il sanguinoso destino della nazione d'oltralpe, contrassegnato dal suo declino inarrestabile di grande potenza, è arrivato o sta arrivando al suo epilogo. Quando si è a questo punto occorrono dei sacrifici per cercare di perdere il meno possibile e così Bourges-Maunoury ha potuto chiedere con l'investitura almeno due anni di «austerity» ai suoi concittadini.

Il suo programma è basato naturalmente sui due problemi principali, quello finanziario e quello algerino, l'uno strettamente collegato all'altro. Sono i problemi sui quali è caduto Mollet. Ma dal giorno in cui il leader socialista ha lasciato il potere la situazione si è ancor più aggravata e adesso il contribuente francese dovrà affrontare un onere fiscale almeno pari, se non superiore a quello che si apprestava a imporgli Mollet. Bourges-Maunoury ha chiesto infatti non solo 250 miliardi di economie che il predecessore aveva preventivato ma anche altri 150 miliardi di nuovi tributi entro la fine dell'anno, riservandosi di chiederne altrettanti nell'anno prossimo.

Per quanto riguarda l'Algeria il programma del nuovo Governo non è diverso dal precedente. I francesi desiderano edificare una «nuova Algeria» ma vogliono mantenere i vincoli indissolubili con essa, rispettando contemporaneamente la personalità politica degli arabi ovvero parificandoli decisamente ai francesi in tutto e per tutto. Sfortunatamente al punto in cui sono arrivate le cose si può sperare in una possibilità di accordo solo con il progetto della federazione che in linea di massima è accolto anche dal fronte di liberazione algerino, ma su questo accordo c'è da scommettere che le difficoltà da superare saranno moltissime e forse insormontabili, soprattutto da parte dei francesi residenti nel Nord Africa. I francesi sono come quel tale che avendo fatto a meno di spegnere l'incendio, quando era piccolo, con un semplice secchio d'acqua, vorrebbero, adesso che l'incendio è immenso, ricorrere al sistema del secchio mentre occorrerebbero ormai pompe assai grosse.

Il successore di Mollet fu a suo tempo un energico Ministro ed è uomo dalle idee chiare. Il suo programma si può così riassumere: 1) ridare autorità allo Stato; 2) trasformare l'Unione francese in una federazione che consenta il nuovo statuto giuridico dei territori d'oltremare eventuali verso forme autonomistiche; 3) affrettare lo sviluppo della politica europeista.

Egli è convinto che la Francia è l'Europa e viceversa. E anche convinto che i problemi francesi si risolvono in Europa. Disgraziatamente Bourges-Maunoury è un francese «giovane», ci sono quelli (spirito, s'intende) e sono molti, che non la pensano come lui. Si tratta di quei francesi, per intenderci, che a suo tempo pensavano di starsene al riparo della Maginot.

Per tentare un'impresa quasi impossibile — quella di convincere i francesi a cambiare mentalità — Bourges-Maunoury si è circondato di gente giovane. Il suo Governo in media sta sotto i cinquant'anni. Egli stesso ne ha 43. Dei quattordici Ministri il più vecchio è il generale Corniglion Molinier, che ha 58 anni, il più giovane Gaillard, che ne ha 37. Ministri così giovani in Italia ce ne sono stati spesso, ma in Francia è un avvenimento. Ancora più bassa, poi, la media dei sottosegretari, e il più giovane del nuovo Gabinetto ha appena 34 anni.

A parte il problema nord-africano, la Francia sta attraversando in questo periodo una fase che si potrebbe definire «interlocutoria», come avviene in Italia. Il suo Governo, con l'aiuto di Mollet ha messo provvisoriamente fuori combattimento il temuto Mendes France, l'uomo che i francesi odiano perchè ha sempre previsto dove avrebbe portato la loro politica del dopoguerra, ma non può sperare di stabilizzarsi per la diffidenza del partito repubblicano popolare da una parte e delle destre dall'altra. Anche qui, in fondo, si è tentata una specie di operazione delle mezze ali e il Governo Bourges-Maunoury ne è un primo, anche se affrettato, esempio.

Resta da vedere se i socialisti, che in Francia sono uomini di forte esperienza democratica, cercano ancora di trovare il dialogo del centro con le destre riuscendo ad ampliare la loro politica nell'interesse superiore del paese, piuttosto che per esclusivo vantaggio programmatico del proprio partito.

Tali considerazioni valgono per la Francia ma anche per l'Italia che attraversa un momento ugualmente travagliato, anche se meno grave, del suo parlamentarismo pluripartitico.

Il punto di riferimento per la nostra situazione trova la sua divergenza, invece, nella posizione dei socialisti francesi. Dal punto di vista politico generale in Italia e in Francia i problemi del ridimensionamento sono gli stessi e hanno per origine la medesima grave frantumazione dei partiti di centro davanti al massimalismo empirico nella forma ma drammaticamente coerente nella sostanza, del partito antidemocratico per eccellenza, quello comunista.

E' soprattutto nei riguardi di questo problema che nei due paesi si è più o meno al quale delle Alpi, la democrazia trova oggi un ostacolo che prova decisiva che va affrontato con tempestivo realismo.

Per la Francia per l'ora è assai più grave della nostra. Ma la situazione drammatica in cui i francesi si trovano non può non interessare tutta l'Europa occidentale, tutta quell'Europa che deve vivere unita, quell'Europa che, diversamente, dovrà benedire un Governo che, ai guai della Francia, come fa il Parlamento francese per chiedere l'investitura a un Governo «europeista».

Gaetano Mattioli

Rinnovato l'accordo tra Italia e Albania

Roma, 12

E' stato firmato stamane a Palazzo Chigi il protocollo per il rinnovo dell'accordo commerciale italo-albanese. Le liste prevedono un intercambio complessivo per il periodo dal 1.o giugno 1957 al 31 maggio 1958 di 4 milioni di dollari, contro milioni 2,5 delle precedenti liste.

SVANITA LA POSSIBILITÀ DI UN RITORNO AL QUADRIPARTITO

GRONCHI SI ORIENTEREBBE VERSO UN «PRE-INCARICO»

In questo caso, il candidato più probabile appare essere l'onorevole Segni
Per una designazione precisa si fanno i nomi di Pella, Fanfani e Scelba

La situazione

Le azioni del quadripartito sono scese stasera, ma per il momento l'attenzione generale è concentrata sul tentativo di ricostituzione della solidarietà fra i partiti di centro. Però il quadripartito, che nei giorni scorsi sembrava così possibile, oggi torna ad essere piuttosto problematico.

Le cose stanno così: i socialdemocratici hanno approvato ieri un ordine del giorno favorevole, ma mancavano alla riunione quegli esponenti che sono notoriamente contrari alla politica centrista, tanto è vero che è stata approvata a metà del gruppo del PSDI. Quanto alla Democrazia cristiana, è vero che gli organi direttivi sono favorevoli alle trattative, ma è anche vero che le opposizioni interne sono notevoli, tanto che si dice che se si formasse un Governo del genere, entrerebbero in azione i cosiddetti «franchi tiratori», quei d.c. che, in sede di bilanci, voterebbero contro, nel segreto dell'urna. Tra i liberali invece c'è competizione per il ritorno al quadripartito, ma chiedono un preciso programma e il rinvio dei Patti agrari e delle regioni alla prossima legislatura.

Infine i repubblicani. Sono pochi ma sono decisi. Comunque la maggioranza è orientata per il «no».

Insomma quindi in che modo si arriverà a una soluzione? Le voci del quadripartito sono scese, mentre si nota una certa ripresa della formula del monocolore. La D.C. potrebbe chiedere un Governo appoggiato a destra dai liberali e dai monarchici, ma la D.C. non vuole.

Quasi tutti sono d'accordo per una mossa di Gronchi: il pre-incarico. Segni, con questo compito, dovrebbe sondare le possibilità di costituire un Governo di centro, tenendo presente che non sarà possibile ottenere un appoggio dalle sinistre. Fanfani è anche possibile, ma l'ipotesi di monocolore con un appoggio esterno pare la soluzione meno nuova.

Quindi la conclusione: Fanfani, si parla di tre formule (PSDI - PRI - PLI) ...

La ipotesi di un Governo monocolore presieduto da Fanfani, appoggiato dai partiti di centro, con la possibilità di ripiegare poi sulle elezioni anticipate è tuttora valida. Fanfani è il candidato con le maggiori «chances». Si dice che se formasse un Governo chiamerebbe tutti i «grandi» del partito (Segni, Scelba, Pella, Gonella). Se Fanfani non si vorrà «bruciare», toccherà a Segni o a Scelba, per il tentativo quadripartitico.

Roma, 12

Ultimate le consultazioni nella tarda mattinata di domani con i colloqui che avrà con gli ex Presidenti della Repubblica, l'on. Gronchi nella serata stessa potrà essere in grado di chiamare al Quirinale la personalità alla quale affidare lo incarico di formare il nuovo Governo, specie se — come si vocifera con insistenza — egli intendesse orientarsi piuttosto verso un preincarico, cioè a dire verso un sondaggio che (sulla falsariga del precedente di De Gasperi) una personalità politica dovrebbe compiere per suo mandato onde accertare sul piano pratico le possibilità concrete che esistono per la formazione di un Governo a maggioranza precostituita di centro. E in tal caso il candidato più probabile appare essere l'on. Segni.

Se invece Gronchi decidesse di conferire un preciso incarico, è più probabile che l'incaricato sia chiamato nella persona dell'on. Pella, o dell'on. Fanfani, o dell'on. Scelba. Ma la situazione è tuttora troppo fluida per poter avanzare ipotesi precise sia di nomi che di formule.

Ieri sera le decisioni della DC avevano fatto parlare di un rilancio della politica di solidarietà democratica e una certa aria di ottimismo si era sparsa nell'ambiente politico tanto che Scelba stamane dichiarava ai giornalisti: «Siamo tornati al punto dal quale saggezza avrebbe consigliato di non allontanarsi». E previsioni e discussioni erano state orientate tutte in questo senso.

Senonchè l'ottimismo è caduto con la stessa facilità con la quale si era creato. D'accordo sulla opportunità di tornare al quadripartito, sono, come al solito, ma l'ordine del giorno delle diverse parti non contiene le oscillazioni della responsabilità di tornare fra loro o di vedere la nuova edizione della coalizione ed il suo contenuto concreto.

Tanto per cominciare, i socialdemocratici hanno voluto chiarire bene che loro intenderebbero partecipare ad un Governo quadripartito sulla base di un programma che tenga conto di tutti i risultati della politica sociale, ma i liberali, dal loro canto, hanno posto condizioni precise.

Non meno importante è il fatto che in seno al PSDI, nelle ultime ore, si sono manifestate posizioni contrarie.

Una notevolissima importanza ha assunto, in questa situazione, la riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari della D.C. Alla Camera la discussione si è protratta per un paio d'ore. Anzitutto è stata riconosciuta la necessità di evitare per l'avvenire un tentativo di Governo senza maggioranza precostituita. Per un quadripartito più o meno politicamente qualificato si sono espressi Zaccagnini e Bettiol (i quali hanno indicato rispettivamente Segni e Scelba come i più idonei a fare il tentativo); per un monocolore capeggiato da una personalità di prestigio (per esempio Pella) attorno al quale potrebbe formarsi una larga maggioranza, si è detto l'on. Concetti; altri membri del direttivo hanno espresso l'avviso che debba essere Fanfani ad assumersi la responsabilità di formare il Governo una volta che si assunse tutto il peso dell'esperimento Zoli; Rapelli, particolarmente polemico, ha sostenuto Gonella, ed ha lamentato che i direttivi di gruppo non abbiano mai sentito il parere delle assemblee dei deputati e dei senatori portando così al Capo dello Stato soltanto il punto di vista della direzione del partito.

In conclusione, ci si è pronunciati contro l'anticipazione delle elezioni e si è giudicata favorevolmente la tesi del preincarico caldeggiata da Rapelli, anche nella considerazione che occorre, oggi che si riparla di quadripartito, sgomberare definitivamente la situazione da ogni equivoco. In sostanza, si deve accertare se è possibile o no ricostituire la coalizione e prendere atto, una volta per sempre, di questo accertamento sia esso positivo o negativo; in via subordinata, qualora si accertasse l'impossibilità di tornare alla coalizione operante sulla base di un programma politico, si dovrebbe tentare la formazione di un Governo quadripartito di amministrazione accantonando tutti i problemi politici controversi. Se nemmeno ciò fosse possibile, il terzo tentativo dovrebbe essere per un monocolore d'amministrazione appoggiato dall'esterno dalle forze centriste.

Fanfani ha avuto una giornata intensa. Ha avuto colloqui con Segni, con Scelba e con Pella, ha effettuato un sondaggio presso Saragat per un Governo d'attesa che giungesse fino all'autunno (ma il leader socialdemocratico ha risposto chiaramente «no»), si è recato al Quirinale in forma privata per mettere al corrente il Capo dello Stato degli ultimi sviluppi della situazione in seno alla DC.

I socialisti, intanto, hanno manovrato stasera in modo da inserirsi il P.S.I. nella maggioranza: essi infatti hanno riproposto una tripartita (DC, PSDI, PRI) che non appoggerebbero dall'esterno, ma, a parte che la D.C. rifiuta tale soluzione, un'ipotesi del genere non è piaciuta nemmeno ai comunisti i quali hanno rilevato che non si vede il programma sul quale si sarebbero messi d'accordo. Stamattina si è riunita la segreteria del P.C.I. Risultato: opposizione alle elezioni anticipate, un Governo che si appoggi a sinistra opposizione a un Governo d'affari presieduto da Pella.

La direzione del PSI, riunitasi anch'essa stamane, non ha fatto che ribadire le tesi note: Governo appoggiato a sinistra, opposizione a un Governo d'affari (che sarebbe «un espediente artificioso per evitare una scelta politica»).

A destra, nulla di nuovo. Registreremo infine la voce secondo la quale il sen. Zoli avrebbe intenzione di presentarsi dimissionario al prossimo Consiglio nazionale del partito convocato per la fine del mese. Sembra però che Fanfani non sia disposto ad accettarle per non far ricadere sul partito la responsabilità di quanto è avvenuto. Naturalmente la voce non trova alcuna conferma e la abbiamo segnalata per dovere di cronaca.

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato oggi, in sede referente, l'esercizio provvisorio fino al 31 ottobre prossimo, vale a dire per quattro mesi.

Il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, si è prontamente ristabilito dopo il lieve attacco gastrico dei giorni scorsi

CONCLUSA MA NON SANATA LA CRISI POLITICA IN FRANCIA

Bourges-Maunoury ottiene l'investitura dal Parlamento

Deludente esordio del nuovo Premier con un fiacco discorso programmatico
Previsti diciotto mesi di strette economie e di pesanti misure fiscali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

L'assemblea ha accordato la investitura al Governo Bourges-Maunoury con 240 voti favorevoli e 194 contrari. Il clima nel quale si son svolti il breve dibattito e la votazione è risultato piuttosto tiepido e debilitante. L'assemblea ha dato l'impressione di rassegnazione, sicura che il Governo non abbia che scarse possibilità di condurre una politica che si ponga nei rapporti con un proseguimento a quella precedente. Nessun Ministro è stato infatti sostituito nel dopoguerra francese con minore entusiasmo dell'attuale.

La presentazione del nuovo Governo all'Assemblea attraverso il discorso di Maurice Bourges-Maunoury è stata molto mediocre, tanto da rappresentare la delusione. Vestito di un elegante completo scuro e leggero, com'è solito, per il suo discorso si è posto in piana d'armi, ventitrè pagine dattiloscritte, il Presidente designato ha trovato un cipiglio distaccato, freddo e, a qualche passaggio del suo discorso, anche ironico. Si è trattato di un discorso programmatico, costruito male, privo di argomentazione suasiva, riboccante di rettorica frusta, nel quale sono stati ribaditi gli scopi del Governo precedente, nei confronti del quale, e specialmente del suo capo, Bourges-Maunoury ha voluto ripetere le espressioni della sua fedeltà.

«Sono stato — egli ha detto sin da principio — per sedici mesi totalmente solidale con il Presidente Guy Mollet. Se, durante questo periodo, il paese ha superato dure prove con una risoluzione continuamente rafforzata, è alla sua fermezza, alla sua tenacia e al suo coraggio che noi lo dobbiamo» e detto questo, è subito passato a parlare del «dramma algerino» che occupa, come egli ha detto, il primo posto delle sue preoccupazioni.

Su tale tema ha ripreso i vecchi argomenti, più volte sviluppati da Lacoste, dicendo che «i ribelli sanno adesso che non riusciranno mai a prevalere militarmente», che la «stanchezza francese è la loro unica speranza» e che il loro rifiuto ad accettare il «cessate il fuoco» è una pietosa manovra per evitare le elezioni libere e, quindi, la discussione del nuovo statuto.

Più preciso è stato l'oratore riguardo al programma finanziario. Egli ha detto che gli 80 miliardi chiesti alla Banca di Francia a titolo di anticipo saranno esauriti entro la fine del mese, per cui occorrerà richiedere all'istituto d'emissione un nuovo anticipo e intaccare anche la riserva aurea. Osservando che il bilancio militare, che comprende anche le operazioni militari in Algeria, ammonta a 1300 miliardi e che non potrà essere ridotto, nemmeno quando l'Algeria sarà pacificata, poichè quel che oggi si spende per la guerra si dovrà spendere domani per le opere pubbliche e di riforma, egli ha fatto rilevare che gli sforzi del paese debbono essere rivolti a incrementare le esportazioni per rivelarsi realmente vantaggiosi. Bisognerà che il popolo francese accetti un regime di austerità, comprimendo le spese: «Se dovete oggi votare l'investitura del mio Governo — ha proseguito Bourges-Maunoury — vi chiedo di prendere l'impegno di approvare, prima della fine del mese di giugno, la creazione di 150 miliardi di risorse fiscali per il 1957. Queste risorse saranno riportate nel bilancio del 1958, assicurando a quest'ultimo un'entrata di 300 miliardi nell'annata piena. Manterrò per contro i 250 miliardi di economie realizzate sulle spese pubbliche dal precedente Governo». E ciò perchè la «Francia trovi nei diciotto mesi avvenire una moneta solida e una economia sufficientemente competitiva per affrontare la fase iniziale del Mercato comune europeo».

Naturalmente, il Presidente designato non ha mancato di parlare della possibilità di realizzare una zona di libero scambio con l'Inghilterra, tenendo conto delle proposte inglesi ed italiane. Ma il suo favore per l'Europa a sei non ne ha sofferto. Esso non poteva essere più esplicito.

La parte più nuova di tutto il programma è quella che riguarda le risorse del Sahara. Il Presidente designato ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a proporre la creazione di un Ministero del Sahara, poichè è convinto che «non soltanto il petrolio, ma l'insieme delle risorse minerarie del sottosuolo sahariano, sarà un fattore diretto e decisivo dell'elevamento del tenore di vita di tutte le popolazioni, di tutti i popoli d'Africa e anche dell'Unione francese».

Nonostante la mediocrità del programma governativo e la povertà della sua esposizione, la volontà dell'Assemblea, già fissata, non ha subito mutamenti e non s'è lasciata eccessivamente influenzare dai vari oratori, succedutisi alla tribuna, come Tixier-Vignancourt e Pierre Cot, i quali si sono impegnati a mettere in luce i rilevanti aspetti negativi del discorso pronunciato da Bourges-Mauronury. L'indipendente Tixier Vignancourt, pur criticandolo severamente, ha incoraggiato Bourges a proseguire i suoi sforzi, dicendogli: «Voi siete l'ultima 'chance' del regime. Se voi fallite noi potremo avere un Ministero...» ed ha fatto il nome di un noto ufficiale paracadutista, intendendo così dire che potrebbe aversi una soluzione extra-parlamentare, pericolosa e assurda.

Il monito del deputato indipendente getta una fredda luce sui veri termini della situazione interna francese e chiarisce i motivi che inducono i partiti a cercare con i più sottili calcoli dell'alchimia parlamentare quel quoziente necessario per concedere un'investitura che non potrebbe essere più limitata nei favori e nella durata.

Bonaventura Caloro

NORSTAD HA FIDUCIA NELLA DIFESA COLLETTIVA

Il futuro dell'Europa è costruito sulla NATO

Un eventuale aggressore sarebbe inevitabilmente distrutto

Washington, 12

Il generale Lauris Norstad, comandante delle forze della NATO, parlando davanti alla commissione degli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti, ha fermamente condannato il suggerimento di neutralizzare la Norvegia in cambio del ritiro sovietico dall'Ungheria. Nella sua relazione — resa pubblica soltanto parzialmente — Norstad ha insistito che le 4000 miglia della frontiera norvegese debbono essere difese in tutta la loro estensione: un aggressore deve sapere — egli ha detto — che il tentativo di sfondare questa linea porterebbe alla sua distruzione.

Il gen. Norstad si è pronunciato in favore del progetto per gli aiuti all'estero presentato dal Presidente Eisenhower, il quale prevede, in particolare, forniture di armamenti ai paesi della NATO. Della deposizione, fatta a porte chiuse, sono stati resi noti alcuni passi, mentre gli altri sono stati tenuti segreti, almeno per il momento.

Sono state rese note anche altre dichiarazioni fatte dal gen. Norstad in una seduta tenuta a porte chiuse dalla commissione Affari Esteri del Senato degli Stati Uniti il 7 giugno. Il sen. Alexander Simith. membro della commissione. chiese a un dato punto al gen. Norstad se gli altri paesi della NATO condividessero la sua fiducia e la sua convinzione nell'efficacia della difesa collettiva. Norstad rispose affermativamente aggiungendo: «Ho avuto l'opportunità, veramente rara, di visitare negli ultimi tre o quattro mesi, tutte le capitali della NATO e di parlare in ognuna di esse con i capi di Governo, membri di Gabinetti, gruppi parlamentari e gruppi di personalità. Ho potuto così formarmi un'immagine diretta e immediata — direi una serie di istantanee — delle opinioni e dell'atteggiamento di tutti i paesi d'Europa. Tutti questi paesi accettano la NATO come una realtà della loro esistenza stessa. La NATO viene considerata ed accettata come mezzo migliore per ottenere la sicurezza ed è questa la base su cui le nazioni della NATO costruiscono il loro futuro».

Norstadt ha detto anche che molta parte dell'attuale progresso dell'Europa si basa su questo sentimento di fiducia nella capacità del mondo libero di tener fronte a qualsiasi minaccia militare dell'URSS.

Norstad ha anche dichiarato alla Commissione che la capacità delle forze militari degli Stati Uniti e della NATO di distruggere tutti i più importanti obiettivi militari nell'URSS continuerà ad esistere anche in avvenire, anche se l'Unione Sovietica aumenterà la sua potenza militare. Se l'Unione Sovietica attaccasse l'Occidente, anche con forze due volte superiori a quelle dell'Occidente, essa sarebbe distrutta da azioni di rappresaglia. Parlando dei sovietici Norstad si è così espresso: «Essi si trovano sempre dinanzi a quaseto interrogativo. «Se scateniamo deliberatamente una guerra, saremo distrutti».

Oggi il gen. Norstad ha avuto un colloquio al Dipartimento di Stato con il Segretario di Stato americano Foster Dulles. Sono state discusse questioni di carattere generale riguardanti la NATO ed il problema del disarmo in rapporto all'Europa. Al termine del colloquio, che è durato circa una ora e mezza, il generale Norstad si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione alla stampa. Egli partirà in aereo per Parigi domani.

Gli auguri di Gronchi a Elisabetta d'Inghilterra

Roma, 12

In occasione del genetliaco di S.M. la Regina di Granbretagna, il Presidente della Repubblica italiana ha inviato il seguente telegramma: «Per la festa del genetliaco, prego Vostra Maestà gradire i sinceri voti augurali che il popolo italiano insieme con me rinnova per la felicità personale della Maestà Vostra e per il prospero avvenire dei popoli della Granbretagna e del Commonwealth».

SI PROLUNGA LA SOSTA DI STASSEN A WASHINGTON

Dulles ha approvato le consultazioni con Zorin

Bisogna che i sovietici non possano accusare gli occidentali di aver poca voglia di concludere un accordo sul disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

Harold Stassen è ancora a Washington, dove si tratterrà fino a domani sera, il che vuol dire che non sarà a Londra prima di venerdì e quindi non vi sarà una ripresa dei lavori per il disarmo fino alla settimana prossima. Questo conferma anche che Stassen non era venuto qui per la laurea del figlio, o almeno non principalmente per tale cerimonia familiare, ma per discuttere al Dipartimento di Stato sul modo di condurre le trattative per il disarmo con i russi: e non soltanto con i russi, ma anche con i tre delegati (inglese francese e canadese), che, insieme a lui ed a Zorin, siedono alla tavola conferenziale. Già da quello che Dulles aveva detto ieri, molto francamente ai giornalisti, si era avuto conferma che qualche particolare della tattica usata da Stassen nei suoi frequenti contatti con Zorin, non erano piaciuti agli altri tre. Oggi si sa anche quale era la lamentela specifica, che Stassen aveva consegnato a Zorin un memorandum di ventitrè pagine, nel quale si elencavano le vedute americane sulle possibilità di disarmo.

Negli ambienti vicini al Dipartimento di Stato si insiste nel dire che, anzitutto, tale memorandum era stato reso noto a tutti gli alleati, e non soltanto a quelli partecipanti alla conferenza, prima di presentarlo ai russi. In secondo luogo, esso non è nulla più di quanto la parola stessa dice, cioè una esposizione delle idee americane sulle via da seguire per giungere ad una soluzione, sia pure parziale, sul disarmo. Non conteneva alcuna proposta impegnativa. Si aggiunge anche che Stassen, con l'approvazione del Dipartimento di Stato, intendeva evitare che i russi si stancassero di aspettare che gli occidentali si mettano d'accordo fra di loro, accordo che è essenziale prima che siano presentate delle proposte vere e proprie.

Qui si ha poi l'impressione che per quanto, come ha detto ieri Dulles, i negoziati per il disarmo non siano considerati da Washington come un affare bilaterale russo-americano, le riserve avanzate da diversi alleati europei sull'applicazione dei «cieli aperti» sul loro territorio, abbiano reso inevitabile che per la prima fase — quella che vedrebbe i «cieli aperti» soltanto su alcune zone artiche e subartiche — si consultino prima di tutto i paesi interessati, che in questo caso sono gli Stati Uniti, la Russia, il Canadà, la Norvegia e, per quanto concerne, la Groenlandia e la Danimarca.

A proposito di questi paesi si apprende stasera che il Governo norvegese ha comunicato oggi a quello americano la propria adesione, in via di principio, ad aprire parte del suo territorio alle ispezioni fotografiche aeree. L'adesione del Canadà era già stata ottenuta dal Governo di Saint Laurent e non si hanno ragioni per ritenere che il suo successore la ritiri: nè si hanno dubbi che all'assenso norvegese segua, ed a breve scadenza, quello danese.

Nel lungo colloquio che ha avuto luogo ieri sera fra Dulles e Stassen, seguito oggi da una breve seconda consultazione, il Segretario di Stato ha approvato l'azione del delegato americano alla conferenza londinese anche rispetto ai contatti privati da lui mantenuti con Zorin, contatti che Dulles considera utili ed invero necessari appunto allo scopo di non offrire ragioni ai russi di accusare gli occidentali di dilazioni e poca voglia di concludere.

Fino a ieri si diceva che le consultazioni washingtoniane di Stassen sarebbero state limitate ai suoi colloqui con Dulles, perchè si spiegava, si trattava di chiarificazioni sulla tattica da seguire durante i negoziati coi russi ed i preneggoziati con gli altri tre, e che tali chiarificazioni non comportavano nuove istruzioni o direttive.

Alti funzionari del Dipartimento di Stato riterrebbero, secondo l'A. P. che Harold Stassen abbia violato uno dei più basilari e vitali principi della diplomazia americana. A loro avviso egli ha fatto ciò fornendo al delegato sovietico Valerian Zorin un'anticipazione segreta della politica di disarmo americana mentre essa era ancora in fase di coordinamento con i Governi alleati.

L. R.

Per le rotte del Nord America

Si chiamerà «Da Vinci» il nuovo transatlantico

Genova, 12

Il transatlantico che sarà impostato domenica 23 giugno ai Cantieri Ansaldo di Sestri Ponente per conto della Società «Italia», avrà una stazza lorda presunta di 32.000 tonnellate. Sarà quindici metri circa più lungo della «Cristoforo Colombo», misurerà dai 230 ai 232 metri di lunghezza. La sua larghezza sarà di 28 metri circa. Sarà il più grande transatlantico sulla rotta Mediterraneo-New York, dotato di stabilizzatore antirollio a quattro pale. La potenza dell'apparato motore, costituito da due gruppi di turbine a vapore, doterà il transatlantico della stessa velocità della «Colombo». Maggiore sarà invece il volume dello spazio a disposizione dei passeggeri, consentendo loro maggior agio di vita a bordo.

Il Ministero della Marina mercantile ha dato il benestare, al nominativo «Leonardo da Vinci» per il nuovo transatlantico.

UN'ALTRA DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO PER L'ORO DI DONGO

LA «GIANNA» DISSE A SUA MADRE DI AVER CONSEGNATO I VALORI A GORRERI

Il deputato comunista avrebbe criticato presente il Ceruti il modo con cui «Neri» e la compagna furono giustiziati: «Le cose vanno fatte bene, ci vogliono due colpi perchè vadano a fondo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 12

Alla Corte d'Assise di Padova Maria Pedrinelli vedova Tuissi ha rievocato stamane, tra le lacrime, la vita di sua figlia «Gianna», già collegatrice della 52.a Brigata garibaldina. Gran parte delle circostanze sono note: la «Gianna» cominciò a lavorare per la Resistenza all'indomani dell'8 settembre 1943 e divenne ben presto uno degli elementi più attivi della zona comasca. Allorchè entrò a far parte della 52.a Brigata strinse intima amicizia con Luigi Canali («Neri») e dalla metà del 1944 partecipò a tutte le operazioni della formazione.

La madre si è poi intrattenuta sugli ultimi mesi di vita della ragazza, quelli che interessano da vicino il processo: il suo arresto insieme al «Neri» (ad opera delle Brigate nere di Como), la detenzione, le torture, la liberazione dal carcere delle S.S. di Monza, la partecipazione agli avvenimenti del 27, 28 e 29 aprile, il nuovo arresto, questa volta ad opera di elementi partigiani, infine la liberazione condizionata dalla clausola che non dovesse più tornare a Como.

«Giuseppina — ha narrato la madre — rientrò in famiglia a Baggio (Milano) il 9 maggio 1945. Era affranta. «Sai — disse alla madre — ho saputo proprio ieri che «Neri» è stato ucciso in montagna dai partigiani. Me lo ha detto «Pietro». Non è giusto — aggiunse — che si uccida senza processo. «Neri» era un bravo compagno; non aveva tradito e aveva il diritto di chiarire la sua posizione, ma gli altri non volevano e l'hanno ammazzato».

Maria Pedrinelli conosceva da molti mesi Luigi Canali avendolo più volte ospitato soprattutto quando, dopo l'evasione dal carcere di Como, il «Neri» si trovava a Milano per tentare di avere contatti con gli esponenti del movimento garibaldino i quali, ritenendolo una spia e un provocatore, lo avevano condannato a morte insieme alla «Gianna». Tanto la «Gianna» che il «Neri» parlando delle loro vicende nella casa di Baggio avevano avuto occasione di protestare la propria innocenza e la Pedrinelli viveva sempre nel terrore di azioni dirette contro i due o di rappresaglia contro qualcuno dei familiari.

Dopo aver riferito sull'arresto del figlio Cesare avvenuto ad opera di partigiani il 29 aprile 1945 («arrestiamo tuo figlio — le dissero — perchè «Neri» è una spia e voi lo avete aiutato»), racconta come anch'essa venne arrestata il 12 maggio successivo.

«Mia figlia — ha detto la teste — quando rientrò il 9 non volle ascoltare i nostri consigli di restare tranquilla e aspettare che gli animi si calmassero. A tutti i costi voleva sapere del «Neri». Le pareva impossibile che lo avessero ammazzato, volle andare da Vergani («Fabio») con la madre del «Neri» e ritornò piangendo. «Mi ha maltrattata — disse — ha detto che sono una spia. Invece posso assicurarti mamma che non ho tradito e non ho sbagliato. Tutti i soldi li abbiamo portati alla federazione comunista di Como. Li abbiamo contati un giorno e una notte e neanche una lira abbiamo tenuto per noi».

La teste riferisce quindi che la «Gianna» recandosi nella sede della federazione comunista di Como aveva ricevuto un altro grave dolore perchè alcuni suoi compagni l'avevano additata esclamando: «Quella è una spia! La metteremo al muro!».

Fu appunto durante un'assenza della «Gianna» che un gruppo di partigiani si presentò a Baggio per arrestarla. Siccome non trovarono la ragazza, il capo del drappello arrestò la Pedrinelli.

«Rovistarono dappertutto — ha detto la teste — poi mi presero un lenzuolo e quel poco di oro che avevo tra cui la fede matrimoniale. Il lenzuolo mi fu restituito ma l'oro no. Questo — dissero — lo teniamo per il disturbo».

La mattina dopo la Pedrinelli fu rilasciata.

Avviandosi alla conclusione la Pedrinelli dichiara che la «Gianna» le riferì minutamente sulla circostanza, già nota, della finta rapina (elementi partigiani fidati avrebbero dovuto assaltare la macchina contenente i valori sequestrati ai gerarchi che il comando della 52.a inviata da Dongo a Como).

«Mia figlia e "Neri" si opposero — ha detto la teste. — La "Gianna" disse anzi che di morti ce n'erano stati abbastanza e che mai e poi mai si sarebbe prestata a quella infamia, cioè tendere una imboscata ai partigiani di scorta, ucciderli e far sparire il bottino».

Avv. CASATI (P.C.): «In che condizioni era la "Gianna" quando fu scarcerata dalle SS di Monza?».

TESTE: «Uno straccio. Tutta nera per le botte».

Avv. CASATI: «Quando tornò a casa il 9 maggio, la "Gianna" si lamentava del trattamento dei compagni. Si riferiva ai capi comunisti?».

TESTE: «Faceva sempre il nome di "Fabio" (Vergani)».

P.G.: «Disse sua figlia a chi aveva consegnato i valori a Como?».

TESTE: «Mi parlò di Gorreri».

L'avv. Bovio ricorda a questo punto che dagli atti del processo contro le brigate nere di Como risulta che il milite Malinverni fu condannato a 10 anni per le provate sevizie efferate che egli praticò alla «Gianna».

L'avv. Sarno (P.C.) ricorda infine un interrogatorio di altro processo, reso dal milite Praticuzzi, dal quale risulta che la «Gianna» fu rilasciata come esca per acciuffare il «Neri» e che Eugenio Curiel, ucciso dai fascisti a Milano, fu soppresso per essere stato scambiato per il comandante partigiano comasco.

Il dott. Zen chiama ora al pretorio Cesare Tuissi, fratello di «Gianna», della quale riferisce, fra l'altro, che le brigate nere le uccisero il fidanzato Giovanni Lippi. Dichiara che «Neri» e la «Gianna» furono arrestati dai fascisti a Lezzeno in seguito a una delazione della collegatrice «Dina» (Lina Chiappo): rileva poi l'esistenza di un ordine del comando garibaldino per cui il partigiano arrestato doveva resistere alle torture almeno tre-cinque giorni per dar tempo di spostare tutti i recapiti. «In carcere, mia sorella — egli dice — parlò solo della fuga del "Neri", ma furono i militi a portarla al recapito di "Rinaldo" e se il partigiano Varisco fu catturato dipese dal fatto che egli era tornato a casa nonostante l'ordine di abbandonare la zona. Fu il Varisco ad indicare ai fascisti l'abitazione dei coniugi Casaburi dov'era un recapito di "Fabio". Neppure il "Neri" — continua il teste — fu un traditore. Egli conosceva tutti gli indirizzi del 3.o GAP e avrebbe potuto far arrestare molta gente ma non parlò».

Proseguendo la deposizione Tuissi dichiara che "Neri" ottenne una risposta da "Fabio" solo alla sua terza relazione e non rispose all'invito di recarsi in montagna perchè era senza soldi, senza documenti e malato di cuore in conseguenza delle sofferenze patite in carcere.

Tuissi afferma poi di essere stato presente alla discussione svoltasi al comando della 113.a brigata di Baggio il 7 maggio 1945 tra la "Gianna" e Vergani.

«Appena "Fabio" entrò nella stanza — dice il teste — si mise subito a insultare la "Gianna" dalla quale voleva sapere dove si trovava il "Neri". «Ricordati — le disse — che io ti rilascerò, ma sappi che il partito non perdona». E aggiunse che "Neri" doveva essere ucciso».

VERGANI: «Non è vero!».

Il Presidente dispone un confronto tra i due (il Tuissi, come è noto, deve rispondere di ricettazione ma in questa fase processuale riguardante gli omicidi, figura come parte lesa). "Fabio" nega di aver profferito minacce e di aver detto che "Neri" doveva essere ucciso, ma il Tuissi conferma la circostanza e cita come testimoni tre partigiani presenti: "Giovanni", "Sam" (geometra Marzocco) e "Pietro" (Alessandro Serravalle).

Tuissi riferisce quindi sulle indagini da lui svolte dopo la morte di "Gianna". Frequentando il caffè Rebecchi di Como seppe che il "signor Maurizio" (l'imputato Maurizio Bernasconi) si era vantato di aver «fatto fuori» la "Gianna".

Bernasconi, subito interrogato dal Presidente, smentisce: «Non mi sono mai sognato — dice — di fare una dichiarazione del genere».

A proposito delle visite fatte al Gorreri nella sede della federazione comunista di Como, il Tuissi ricorda quanto è stato già acquisito agli atti dell'istruttoria e cioè che il Gorreri ebbe a dirgli: «Se hai bisogno puoi venire da noi, ti aiuteremo». Il Tuissi interpretò queste parole nel senso che il Gorreri sapeva tutto ma non voleva dir niente, e, per evitare una possibile denuncia, cercava di calmarlo con promesse di aiuto in denaro.

Contro questa interpretazione insorge Gorreri. Pur confermando di aver parlato in quei tempi col Tuissi, dichiara che, se gli promise aiuti, lo fece perchè in quei tempi erano in molti coloro che si rivolgevano alla federazione comunista per sussidi.

Tuissi dichiara pure che il Gorreri, nel corso di uno dei colloqui, si lamentò che la "Gianna" avesse scritto alla madre del "Neri" il 9 maggio per annunciargli l'uccisione del figlio. «La "Gianna" ha fatto male e se viene a Como la metto a posto io», avrebbe detto il Gorreri.

Insorge la Difesa contro questa dichiarazione che, sottolinea l'avvocato Zoboli, «rappresenta una assoluta novità».

Tuissi lamenta successivamente che alcuni documenti di una certa importanza che si riferivano tanto alla sorella «Gianna» che al «Neri» siano stati consegnati al Losi, già comandante la 55.a Brigata e poi Vice Questore di Como e mai più restituiti. Anche la madre del «Neri» conferma l'avvenuta consegna di questi documenti (tra cui sarebbe l'originale della finta confessione fatta dal «Neri» in carcere a Como per guadagnare tempo) e la mancata restituzione. Il Presidente si riserva di approfondire la circostanza.

Il Tuissi chiarisce altri due punti. Il Presidente gli chiede se la sorella gli parlò della entità del tesoro di Dongo. «Mia sorella parlava di molto denaro, dice il Tuissi, di valuta estera, di franchi svizzeri e francesi, di rubli, di gioielli. Parlava anche di uno zaino pesantissimo che conteneva lingotti d'oro».

A domanda dell'avv. Bovio Tuissi afferma che «Neri» accusò il comandante «Nicola» (il contumace Dionisio Gambaruto, presunto autore materiale dell'uccisione del «Neri») di essere fuggito in Svizzera nell'inverno del 1944, con la propria amante portandosi via la cassa della Brigata. Vergani dichiara di essere all'oscuro di questa circostanza. «A me risulta, egli dice, che «Nicola» dovette passare in Svizzera con altri comandanti per sottrarsi a un vasto e feroce rastrellamento tedesco». Su questa circostanza il dott. Zen interroga anche la sorella del «Neri» e costei attesta di aver saputo dalla «Gianna» che il Gambaruto era fuggito in Svizzera con la amante e la cassa della Brigata.

Ultimo teste dell'udienza antimeridiana è Giulio Bianchi, fratello di Annamaria e figlio di Michele Bianchi rinvenuti cadaveri, come si ricorderà rispettivamente il 5 e il 12 luglio 1945 nelle acque del lago di Como.

Giulio Bianchi, già milite della G. N. R. rientrò a Como solo il 20 maggio e qui, per strada, incontrò la sorella la quale gli palesò che temeva per la propria vita (era stata impiegata presso la G. N. R. e, dopo la liberazione dattilografa presso il Corpo di Polizia di Dongo) ma non seppe precisare l'origine dei suoi timori. Il Bianchi fu quindi incarcerato e non vide più la sorella: rientrò a casa appena in tempo per assistere al ritrovamento del cadavere del padre, ucciso per aver voluto indagare sulla soppressione della figlia.

Il teste non sa molto intorno alla fine della sorella e del padre: più volte si recò in Questura ma le indagini, almeno in quei tempi procedevano a stento.

Avv. M. OLIVI (P. C.): «Seppe il teste, dal Vice Questore Cappuccio, che il Gorreri gli rimandava la macchina sempre sporca di sangue?».

TESTE: «Non lo seppi direttamente dal Cappuccio ma da un agente mentre un giorno attendevo il Vice Questore».

AVV. M. OLIVI: «Forse lo agente Girolamo Perego?».

TESTE: «Non ricordo il nome».

L'avv. M. Olivi chiede che il Presidente voglia ordinare la citazione di questo teste.

Complessivamente, nel corso della sola udienza antimeridiana, ad iniziativa delle parti, è stata chiesta l'audizione di almeno una quindicina di nuovi testi: il dott. Zen si è riservato di convocarli.

L'udienza pomeridiana si apre con la deposizione di Eleonora Bianchi, sorella di Annamaria. La teste, benchè ancora bambina nel 1945, dimostra di possedere una vivida memoria degli avvenimenti di quei tempi. «Ho ancora negli occhi — dice — la scena di mio padre, alle 15.15 del 5 luglio, che si precipita in casa urlando: «Hanno trovato Anna nel lago!». Poi aggiunse: «E' morta. Ma io so chi ha ucciso mia figlia!».

Eleonora Bianchi ricorda anche che il padre, prima di partire per la zona del lago tra Acquaseria e Santa Maria Rezzonico, dove era stato rinvenuto il cadavere della sorella, si recò a parlare col Sindaco di Como e con Dante Gorreri.

A richiesta del dott. Zen, lo on. Gorreri dichiara di non aver conosciuto il Bianchi, o, per lo meno, di non averne memoria. La teste interrompe vivacemente l'imputato affermando: «Ma io lo conosco benissimo: in maggio e in giugno mia padre che era comunista mi portò spesso alla casa del popolo da lei».

In riferimento alla fine di Annamaria Bianchi (il delitto di Michele Bianchi e ascritto contro ignoti dalla sentenza di rinvio a giudizio) il dott. Zen chiama a deporre la signorina Alice Canali, sorella di «Neri».

UNA CONFIDENZA DI GAMBARUTO A PIER BELLINI DELLE STELLE

Attendeva l'ordine scritto per «fare fuori» il «Neri»

«Pedro» conferma che il Canali non era sospettabile di tradimento

La teste dichiara anzitutto che, sulla fine di suo fratello e di Giuseppina Tuissi, inviò, subito dopo la liberazione, due esposti alla Questura di Como: non ricevendo riscontro si recò di persona e parlò col vice Questore De Angeli, il quale dette vaghe assicurazioni e invitò la donna a inviare un nuovo promemoria. «Scrissi per la terza volta tutta quella dolorosa storia — riferisce la teste — ma nessuno si fece vivo: più tardi ne preparai e ne battei a macchina un quarto, ma non lo inviai perchè ero scoraggiata».

«Io però sentivo — continua la teste — che fra le uccisioni di Annamaria e Michele Bianchi e quelle di «Neri» e «Gianna» c'erano dei legami: lo sentivo anche se non ne avevo le prove».

Fu così che Alice Canali si recò a cercare Giulio Bianchi, il giorno stesso dei funerali del padre Michele, ma non ebbe alcuna notizia utile. Ritornò dal Bianchi una seconda e una terza volta con lo stesso risultato. «Anzi — sottolinea la teste — fui sorpresa dal silenzio del Bianchi, che mi parve apatia. E quando, nell'autunno successivo, lessi sui giornali che tutti i componenti la banda «Lince» (polizia del popolo di Como) erano stati arrestati e che fra gli arrestati c'era anche Giulio Bianchi, capii che tutto rientrava nel giuoco di Gorreri: uccidono Michele Bianchi e gli consegnano post mortem la tessera del PC... Sanno che il figlio Giulio è stato nella guardia nazionale repubblicana e lo arruolano nel gruppo «Lince»...».

Dal suo posto Giulio Bianchi chiede di parlare.

«E' seccante — dice — che la signora Canali mi abbia attribuito apatia in occasione della morte di mia sorella e di mio padre. Quando mi venne a cercare avevo perduto in pochi giorni due congiunti, avevo una sorella piccola e la nonna novantenne da mantenere: ero uscito dal carcere da pochi giorni. Lei mi spronava a fare delle ricerche. Quali ricerche potevo fare in quelle condizioni?».

PRESIDENTE: «E' vero che lei ha appartenuto alla banda «Lince»?»

TESTE: «Mai. Per equivoco, siccome in una perquisizione mi trovarono due sciarpe, la Questura pensò che fossi della «Lince» e mi arrestò in occasione della retata. Comunque quel Bianchi della «Lince» non sono io, ma Giuseppe».

CANALI (con insistenza): «Bisognerebbe confrontare le date».

PRESIDENTE: «Abbiamo in aula un esperto, il Bernasconi (si ride) che ci può dire di più oltre le date. Quando fu sciolta la «Lince»?»

BERNASCONI: «Il 15 ottobre 1945».

PRESIDENTE: «Apparteneva alla formazione il Bianchi?»

BERNASCONI: «No. Era un altro Bianchi quello di cui parla la signora Canali».

CANALI: «Io ne prendo atto con piacere. Erano dodici anni che questa storia mi stava sullo stomaco».

La Canali riferisce quindi minutamente sul tenore di una conversazione avuta da lei e dal marito col Cerutti e col Mentasti, che invitò a colazione nell'autunno del 1945.

PRESIDENTE: «E perchè invitò proprio il Mentasti e il Cerutti?».

TESTE: «Perchè erano stati gli unici che ci avevano detto di non credere al tradimento del "Neri"».

PRESIDENTE: «Chiese a costoro di suo fratello?».

TESTE: «No, perchè sapevo che ormai quel terreno era chiuso e il Cerutti e il Mentasti non avrebbero parlato. Indirizzai però il discorso sui Bianchi, sperando di trovarvi un filo conduttore che mi portasse al "Neri" o alla "Gianna"».

Il Mentasti disse: «La Bianchi è stata uccisa perchè sapeva qualcosa della "Gianna". E il Cerutti: «Macchè! E' perchè aveva presenziato a un processo delicato. Io ero lì quando il padrone (Gorreri) ha mandato Negri e "Nado" (Pasquali) a far fuori la ragazza». Il Cerutti mi riferì poi che si trovò ugualmente presente quando i due ritornarono dalla spedizione e riferirono al Gorreri. Dissero che erano in apprensione perchè non avevano sentito il tonfo del corpo nel lago. «Le cose vanno fatte per bene, rimproverò il Gorreri ai due, presente il Cerutti: due colpi ci vogliono, uno alla nuca e uno alla pancia: così vanno a fondo». Il Cerutti riferì anche che i due tornarono sul posto e videro che il cadavere si era incastrato fra due sassi.

Il giornalista Arrigo Galli riferisce quindi sull'inchiesta che egli condusse circa la scomparsa di «Neri», della «Gianna» e di Anna Bianchi. Sulla soppressione di questa ultima il teste esprime l'opinione che la stessa sia stata uccisa perchè era a conoscenza degli abusi commessi dagli uomini della «banda Lince» sui prigionieri e perchè forse minacciava di rivelarli se le fosse stato fatto del male. L'avv. Luzzani chiarisce, in un intervento, che la ragazza vista dall'ex questore Grassi nelle segrete di via Bellinzona, non era la Bianchi, ma un'altra giovane.

A domanda del Presidente il Galli afferma che certamente «Guido» (Aldo Lampredi), quando precedette «Valerio» a Dongo, ebbe un colloquio con «Neri». Il teste ne ebbe notizia dal comandante «Pedro». Dubitando della identità degli uomini arrivati da Milano (cioè di «Valerio» e di «Guido»), «Bill» era corso a Domaso a prelevare degli uomini di rinforzo. «Pedro», dopo un primo incontro con il «col. Magnoli», avvicinò «Neri» e gli disse: «Qui c'è «Valerio» che è venuto per i gerarchi arrestati, ma chi si fida....». E «Neri» lo tranquillizzò: «Non ti preoccupare «Guido» lo conosco bene io». Fu «Neri» — conclude il Galli — che si rese in certo modo garante dei nuovi venuti e della loro importanza gerarchica.

Questa «garanzia» offerta dal «Neri» viene confermata anche da «Pedro». Il conte Pier Bellini delle Stelle non ha mai creduto al tradimento di «Neri» e della «Gianna». «Neri» arrivò a Dongo il giorno del fermo della colonna Mussolini. «Nessuno pensava più alla sua condanna, tanto che io — dice il teste — proposi di cedergli il comando della brigata. «Francesco», Moretti e lo stesso «Neri» si opposero e fu creato il grado di capo di stato maggiore. Sapevamo che «Francesco» si era sempre interessato molto di «Neri», se ne era fatto un po' il paladino. Egli diceva che tutto era stato chiarito e noi lo credemmo, tanto più che «Francesco» era spesso in contatto con il comando generale».

Il capo di imputazione addebita la soppressione materiale di «Neri» al Gambaruto, in particolare per una confidenza che costui fece al Bellini delle Stelle. Il teste riferisce la circostanza dettagliatamente.

«Il 7 maggio — racconta — durante una visita alla sede della polizia del popolo a Como, trovai «Nicola», il quale mi disse di essere lui il comandante e che aveva avuto l'ordine di fucilare «Neri». A te lo posso dire — dichiarò — per ora ho ricevuto solo l'ordine verbale. Attendo ora l'ordine scritto e poi devo procedere. Cercai invano «Neri» per avvertirlo».

Il teste riafferma di non credere al «tradimento» dei due partigiani.

Chiude la lunga giornata dibattimentale la deposizione di Luigi Zanon, già funzionario di polizia alle dipendenze del dott. Zerbino. Fu arrestato mentre con Buffarini Guidi e Tarchi era andato in avanscoperta per vedere se era possibile riparare in Svizzera. Il teste sostò nell'anticamera della villa Bonaventura di Menaggio quando in una sala dell'edificio, la notte tra il 26 e il 27, i gerarchi si riunirono per la ultima volta. Il primo ad uscire dalla riunione fu Graziani. «Vado per un'altra strada — disse Graziani — chi mi ama mi segua». Lo seguirono l'attendente e un gruppetto di persone.

Lo Zanon narra poi una lunga storia di detenzioni in parecchie località della zona di Como alla mercè, dice, del colonnello Bernasconi della «Banda Lince».

«Riconosco perfettamente lo imputato», dichiara dopo il confronto disposto dal presidente.

Per il Bernasconi, invece, il confronto è negativo: «Quel signore — esclama — non l'ho mai visto!».

Il teste riferisce che, durante la sua permanenza nella villa di via Bellinzona ebbe occasione di vedere una ragazza bruna, dai capelli lunghi, con una voce quasi maschile, anche essa prigioniera, la quale gli disse «faccia attenzione a quello là (e indicò il Bernasconi): è il boia della banda». Un giorno la ragazza si presentò: «Sono Annamaria Bianchi».

Il presidente mostra al teste una foto della Bianchi, ma lo Zanon dopo averla osservata a lungo, dichiara: «Non sono in grado di riconoscerla».

Lo Zanon assistette a scene allucinanti: mentre si trovava in cella, uno sconosciuto in divisa kaki aprì la porta spingendo avanti a calci un prigioniero che fulminò con due colpi di rivoltella. Un giorno entrò «Mirco» (Bernasconi): «Toh — disse — sei ancora qui? Allora ho sbagliato! Ne ho fatto fuori un altro al tuo posto».

L'udienza ha termine alle 20. Domani la Corte fa vacanza.

L. S.

«Lascia o raddoppia»

Nove i concorrenti questa sera alla TV

Milano, 12

«Lascia o raddoppia» andrà in trasmissione domani sera con la sua 81.a puntata. Sono convocati per l'occasione nove concorrenti, dei quali quattro debuttanti con le seguenti materie: storia d'Italia, Alessandro Manzoni ed i Promessi Sposi, storia delle religioni, letteratura poliziesca e romanzi gialli. I quattro debuttanti sono, rispettivamente, Felice Mannarelli, di 17 anni, di Mentenero Valle Chiaro (Campobasso), Filippo Giuseppe Bacciu, di 44 anni, pastore, di Buddusò (Sassari), Frida Gustincich, di 40 anni, attrice, di Roma, ed il dott. Camillo Boffito, di 48 anni, commissario dell'ufficio di notturna della Questura milanese.

Nessun candidato sarà anche per questa volta in gara per le massime quote del gioco televisivo. Due tenteranno il premio da 640 mila lire, e sono l'impiegato bancario fiorentino Cesare Riesch (pittura fiamminga) e la studentessa di canto Conchita Mioni, triestina residente a Roma (pugilato); tre cercheranno infine di guadagnarsi il premio da 1 milione e 280 mila lire: il negoziante fiorentino Vasco Ulivelli (filosofia greca), l'impiegato milanese Partemio Tognoli (musica lirica dell'800) ed il vigile urbano bolognese Federico Forbicini (storia delle battaglie navali).

Egidi in Cassazione

Roma, 12

Si discuterà dinanzi alla prima sezione della Corte di cassazione il 18 ottobre prossimo, il ricorso proposto dall'ex giardiniere comunale Lionello Egidi, condannato il 28 novembre 1955 a ventisei anni e otto mesi di reclusione dalla Corte di assise d'appello perchè ritenuto colpevole di aver ucciso il 18 febbraio 1950 la dodicenne Annarella Bracci, gettandola in un pozzo di Primavalle.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nonostante le complicazioni che si frappongono alla ricerca di una formula risolutiva della crisi di Governo, la Borsa conserva equilibrio e fondamentale resistenza. Nell'ultima parte della riunione di ieri, un cedimento della quota rivela qualche preoccupazione accentuata a cui si aggiunge il motivo tecnico della liquidazione settimanale, che in queste condizioni non consente di certo un facile rinnovo di impegni.

Finanziari: G.I.M. 5865 (+15), La Centrale 9360 (—60), Invest. 2625 (—25), Bastogi 1677 (—14), Sviluppo 1760 (—20), Finmare 491 (—1), Finsider 704 (—5), Finelettrica 1314 (—4), Ass. Gen. 24570 (—35), R.A.S. 7690 (+70).

Tessili: Cantoni 11750 (—170), Stampati 1980 (+1), Cucirini 7200 (—), Linificio 545 (—4), Gavardo 3600 (—100), Lanerossi 3795 (—35), Châtillon 2260 (—65), Snia Viscosa 1693 (—6).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 564 (—5), Montecatini 2665 (—15), Siele 7628 (—22), Bianchi 550 (+9.50), Fiat 1420 (—11).

Elettrici: Sade 1570 (—5), C.I. E.L.I. 2790 (—39), Dinamo 2700 (—32), Edison 2708 (—28), Vizzola 3385 (+5), Meridelettr. 1440 (—10), Orobia 2400 (—), Romana El. 2970 (—10), Terni 303.75 (—0.75).

Alimentari: Distillati 4770 (—40), Eridania 4600 (—10), Rom. Zucch. 610.50 (—2.50).

Chimici: A.N.I.C. 2615 (—25), S. A.F.F.A. 2235 (—), Italgas 1549 (—4), Liquigas 301 (—3), Pibigas 224 (—), Rumianca 1730 (—13).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4350 (—65), Gen. Imm. 591 (—6.50), C.I.G.A. 3805 (—60), Italcementi 14920 (—105), Pirelli S. p. A. 3825 (—13), Pirelli e C. 2738 (—5).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.37, franco svizzero 146.37, sterlina 1714, franco belga 12.39, franco francese 151.25, marco 148.25, scellino austriaco 24, peseta spagnola 12.20, escudo portoghese 22, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4925-5125, oro 709-713, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Bastogi 1691, Finmare 492, Generali 24625, Assicuratrice 5350 R.A.S. 7700, Istria-Trieste 540, Tripcovich 21000, Snia Viscosa 1700, Ilva 569, Montecatini 2670, Cantieri Adr. 300, Meridelettrica 1450, Terni 305, Stet 2520, Liquigas 304, Pirelli 3830, Finsider 705.

I colloqui di Bourges-Maunoury per il nuovo Governo francese: eccolo con Lacoste

PIOGGIA, NEVE, SLAVINE E' FIUMI IN PIENA

Continua il maltempo nell'Italia settentrionale

Interrotti i lavori di sgombero al Passo dello Stelvio

Bolzano, 12

Il maltempo che da quasi una settimana imperversa sull'Alto Adige non accenna a diminuire. In tutta la provincia piove a dirotto da oltre 72 ore e, sopra i 1500 metri, la pioggia cade frammista a neve. I corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati e scendono a valle trasportando tronchi d'albero e arbusti. Numerose slavine hanno interrotto strade di montagna di secondaria importanza.

I lavori di sgombero della strada dello Stelvio, iniziati nei giorni scorsi, sono stati interrotti a causa della neve caduta da due giorni in abbondanza nella zona del passo. Si prevede pertanto che quest'anno il valico sarà riaperto in ritardo rispetto agli anni scorsi, anche a causa delle molte valanghe cadute nella stagione invernale e che hanno convogliato sull'arteria notevoli masse di neve. Numerosi gli incidenti automobilistici causati dal fondo stradale viscido, ma nessuno con conseguenze mortali.

Nella Valle di Fassa i torrenti Avisio e Antermont sono in piena. Varie zone del fondo valle sono allagate e la campagna compresa fra Canazei e Campitello è sommersa dalle acque per quasi due chilometri. Sulla strada della Marmolada, fra Canazei e Alba, il ponte Roa è parzialmente coperto dalla corrente dell'Avisio. Vigili del fuoco e volontari si stanno prodigando dalle prime ore del pomeriggio per assicurare il transito su una passerella in legno. La pioggia, che da tre giorni cade a dirotto nella zona, non accenna a diminuire di intensità.

A *Milano* un ennesimo violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio. Con oggi sono così quattro giorni che piove pressochè ininterrottamente sulla città. L'Osservatorio astronomico di Brera ha comunicato che nel pomeriggio le precipitazioni hanno raggiunto il livello di circa 25 millimetri. I vigili del fuoco sono stati chiamati in decine di località per allagamenti a scantinati e sedi stradali, fortunatamente senza gravi conseguenze. I meteorologi nutrono un certo ottimismo: a loro parere, l'anticiclone delle Azzorre, che è probabile si spinga fino alle nostre regioni, dovrebbe normalizzare la situazione atmosferica.

Il maltempo che imperversa su tutta la Valtellina ha causato gravi danni alle colture. Il raccolto del fieno, specie il secondo, è completamente distrutto. La pioggia ha provocato l'ingrossamento dei corsi d'acqua che hanno raggiunto il massimo livello. Il lago di Novate Mezzola si è alzato di 80 cm. e la campagna di Pian di Spagna, che si estende tra le località di Olgiasca, Mezzola e Samolaco, è allagata. La strada comunale che da Morbegno conduce a Gerola Alta è stata interrotta da una frana.

A *Borgosesia*, da tre giorni, la pioggia continua a cadere. I torrenti sono in piena, specie il Sesia. Notevoli danni hanno subito i pascoli montani. Si calcola che il raccolto di fieno sarà ridotto al 70 per cento.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni annuvolamenti intensi con piogge. Queste saranno più frequenti e continue sulle regioni settentrionali e meridionali con possibilità di isolati temporali e grandinate locali. Nevicate sull'arco alpino oltre i duemila metri. Temperatura in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11.2, 18.7; Trento 14.2, 19.4; Trieste 20.1, 30.6; Venezia 17.8, 23.6; Milano 15.4, 20; Torino 9.8, 16.6; Genova 16.8, 22; Bologna 15.4, 24; Firenze 15, 26.8; Pisa 13.3, 25.2; Ancona 17.4, 21.9; Perugia 16.2, 21.8; Pescara 17.6, 22.2; L'Aquila 12.8, 26.2; Roma 17, 26.7; Campobasso 16.9, 25.3; Bari 21.4, 27.8; Potenza 20.6, 28.8; R. Calabria 19.5, 29.6; Messina 20.8, 29; Palermo 18.5, 23.8; Catania 19.2, 26.6; Alghero 14.4, 19.5; Cagliari 13.6, 21.4.

Poesie di Alberto Mondadori

CARO ALBERTO, io t'ho pensato sempre come l'editore inaccessibile, arroccato nel suo studio di via Bianca di Savoia, trincerato dietro la scrivania e occupato a stroncare con due guizzi fulminei di matita rossa le velleità di gloria dei manoscritti (poesia, sempre poesia!) arrivati con la prima posta del mattino.

Al sapere che hai stampato un libro tuo, ho visto dissolversi di colpo quell'arcigno studio milanese, insieme alla munita scrivania e alla pila inesauribile di manoscritti. Il sole mediterraneo ha vinto sulla nordica bruma, e t'ho ritrovato sul «verdicante» prato di Camaiore, con l'innocuo lapis al posto della belligera matita rossa e un taccuino (toh! una riga sotto l'altra e tutte di diversa lunghezza. Non c'è da dubitarne, sono appunti poetici).

Dico la verità, ti preferisco in questo modo. Prima di tutto, sei più accessibile. Non ho bisogno, per vederti, di scrivere il mio nome e cognome e la ragione della visita sul foglietto, e fare la dovuta anticamera. Ti incontro e subito mi viene immediato darti del «tu», da poeta a poeta, e guardarti negli occhi, non più guardinghi e sospettosi ed evasivi, ma fermi fiduciosi accoglienti. Ansioso anche tu, come ogni poeta al suo battesimo librario, di sentire il responso del critico (un critico, e di grossa firma, Giacomo Debenedetti. il suo responso l'ha già premesso al tuo libro), ansioso soprattutto di guadagnarti i consensi e la simpatia dei lettori.

Contro i soliti titoli di fantasia che verzicano sul frontespizio, il tuo libro si intitola molto semplicemente *Quasi una vicenda* («Lo specchio», Mondadori, 1957) e il «quasi» è anche di troppo. A me sembra trattarsi proprio e soltanto d'una «vicenda», solcata di fatti, animata di paesaggi, illuminata di umani sentimenti, che s'apre in quel di Meina (ottobre del 1935) e si chiude a Camaiore (ottobre del 1956), correndo l'arco di ventun anno filati filati.

Poesie rapide che toccano spesso il limite breve dell'epigramma (felice vacanza del poeta) e meno rapide. Poesie a sè stanti o segnate col numero romano e riunite a formare poemetto. Ispirate a una stagione, a un mese dell'anno, a un'ora del giorno: o sospese tra la memoria del passato e la realtà presente. Precise, decise, puntuali come le pagine d'un diario.

Sempre una data a piè, e un nome di città o di paese, come a difenderle dal sospetto della mera esercitazione letteraria o intellettuale; e ancorarle, decisamente, a una realtà quotidiana, che ne certifichi la validità e necessità. Di più, caro Alberto, l'hai affidate, con la dedica, a un vecchio amico: tranquillo che, suscitando in lui un'emozione, l'avrebbero suscitata anche nel semplice lettore; e così passano sotto i nostri occhi Alberto Savinio, Renato Guttuso, Lamberti Sorrentino eccetera eccetera: amici tuoi e, per via della loro opera, amici anche nostri.

Poesie legate a una città o a un paese; e spesso anche a un singolo monumento. Sempre vivide di colore, e il colpo di spatola alternato ai tocchi del pennello. Insieme formano lo industre taccuino d'un viaggiatore estrosissimo e dai più vari interessi, impegnato in un viaggio «sentimentale» come quello sterniano, non meno fantasioso e fruttuoso ai fini della resa letteraria. Pieno di sobbalzi, sì, di soste improvvise quanto di improvvise riprese, variegato di impensabili deviazioni, su un itinerario bizzarro, che obbedisce unicamente al lirico filo dell'ispirazione.

Su e giù per l'Italia. Il ficodindia «purpureo» di Carini cede all'ulivo ondoso della Sabina, la cima sfumata di viola delle Apuane digrada verso lo specchio azzurro del Benaco (una particolare emozione, per noi romani, sentire evocati con tanta tenerezza i luoghi che nel cuor ci stanno). Su e giù per l'Europa. Il torbido Limmat scolora nelle acque del Baltico a specchio dei tetti di Nyborg: il cielo graffito di motivi gotici sul dolmen bretone subentra al cielo «graffiato di sangue» di Stalino.

Città, paesi, monumenti, spesso reclamano il vincolo affettuoso d'un nome illustre delle arti e delle lettere (Torri del Benaco-Gide, Siena-Vivaldi, San Pietro in Vaticano-Haydn). Allora, alla vibrazione lirica o evocativa o semplicemente descrittiva, s'aggiunge quella musicale o cromatica; e il *cahier* infittisce di nuove suggestioni.

Finchè sopravvengono nel poeta una repentina stanchezza del viaggio e un tedio non meno repentino di conoscere altri uomini, altri costumi, altri luoghi. Qui, sul nordico paesaggio della vaporiera, e gli ansiosi colpi di stantuffo muovono verso uno sperduto paesino veronese, Ostiglia. Una stazioncina [illegible] campagna: «[illegible] — tombe affondano — in solitaria campagna — sopite — lacrimata pietà — che i morti illude, — e noi non diamo — avvenire — [illegible] quando compiuto sia — il disegno a cui son nato».

Al lume d'una [illegible] malinconia, [illegible] appare al poeta quell'estremo rifugio che di verde ha soltanto l'estrema cerchia all'orizzonte di olmi pioppi gelsi. Un'ansia improvvisa lo piglia alla gola, ansia di vita, come ai giorni lontani dell'infanzia; e nello smarrimento guarda alla creatura soave che è nei suoi pensieri, a lei si rivolge con tutta fiducia di trovare conforto: *«Tu, oggi — domani presagite indagando — cieche — e liete, — le mani porgi così care — il mio a serrar contro il tuo viso — che d'ombre non offuscano — terrori, — e insieme smemorare — del nulla corrotti silenzi».*

E' la prima sosta e altre ne vengono in questa «vicenda», più lunghe, meno lunghe, che spingono il poeta a ricercare in sè motivi più intimi, più commossi, più vibrati. Siamo alle poesie d'amore. Amore aperto senza labili allusioni, senza inutili allegorie; e d'una indicibile castità, addirittura «virgineo». La donna amata, la immagine della donna amata, creatura ideale e insieme sposa gentile, viene, verso per verso, componendosi: i tratti del volto (bellissimo), i tratti dello spirito (singolare). Una immagine sempre più intagliata che esula dallo scialbo dagherrotipo e ambisce alla corposa acquaforte; e reclama il maggiore spazio della «vicenda», restandovi ferma, perenne, incisa sotto ogni pagina come in filigrana.

Vi trascriviamo *Viaggio di nozze*. L'epigrafe è di Arthur Rimbaud: *«Je ne parlerai pas, je ne penserai rien: — mais l'Amour infini me montera dans l'âme».* Questi sono i versi: *«Lievemente ti sei sciolta — dai miei occhi — con il sorriso che è ombra — a consolare chi ancora — ad altra notte — attenderà il tuo bacio, — al buio dei giardini intento — che case nascondono irreali, — e chiar di luna — sulla terra dolcissima che sfiori, — per giungere ai tuoi piedi».*

«Viaggio di nozze» che diviene «viaggio d'amore», scoperta continua e meravigliata d'amorosi sensi, su un itinerario segreto, in un immobile paesaggio di terra promessa. Un viaggio che dura ancora (anche se la «vicenda», provvisoriamente, ha toccato l'ultima pagina del libro), che durerà sempre e chiederà altre pagine, altri libri.

Questo ti auguriamo, caro Alberto: e l'auguriamo anche a noi. Svanita l'immagine dello occhiuto editore, arroccato nello studio di via Bianca di Savoia, vogliamo continuare a vederti nel prato di Camaiore, col taccuino e il lapis, in caccia di poetici fantasmi; e ben deciso a mantenere la *Promessa*: *«... saran dimora a noi, Virginia, — questi fioriti colli — nell'abbraccio quieto dei forti orizzonti».*

Mario dell'Arco

A Palermo e a Roma convegni sulle P.R.

Roma, 12

Con i due Convegni Nazionali, quello di Palermo il 6 giugno e quello di Roma dal 17 al 19 giugno, si chiude il primo semestre 1957 di attività informativa e di studio dell'Associazione Italiana per le Relazioni Pubbliche.

In questo periodo di tempo la AIRP ha portato a termine i Corsi informativi per dirigenti di azienda e della pubblica Amministrazione organizzati a Roma, Milano e Napoli, mentre ha provveduto a studiare appositi Corsi per il settore agricolo. L'Associazione ha inoltre dato vita ed ha collaborato ad importanti iniziative di carattere sociale, tra cui la costituzione della Federazione Italiana per il Benessere degli Inabilitati aderente all'Organizzazione Mondiale di settore.

Il Convegno di Palermo ha visto la partecipazione delle autorità regionali e dei rappresentanti delle industrie siciliane ai lavori che si sono svolti presso la Fiera del Mediterraneo. Il Presidente della Regione, on. Alessi, ha auspicato che il Convegno possa ripetersi negli anni a venire, dato l'alto interesse che acquistano oggi le relazioni pubbliche nell'ordinamento regionale e in particolare per la Sicilia. Le relazioni presentate dai dott. Guido de Rossi del Lion Nero, Walfrido Zafarana, Riccardo Riccardi e Russo Saffioti, hanno dettagliatamente illustrato le ragioni che militano a favore dell'adozione di una politica di Relazioni Pubbliche da parte della Regione Siciliana.

Sotto la Presidenza dell'on. Ivan Matteo Lombardo, del sen. Giuseppe Caron e del comm. Umberto Baldini, il Convegno di Studi che avrà luogo a Roma, presso la SQUIBB, tra il 17 e il 19 giugno, si propone di attuare un sondaggio sullo sviluppo delle R.P. in Italia, nel settore pubblico e privato, allo scopo di poter programmare, con maggiore aderenza ai bisogni del Paese, la futura politica di sviluppo delle relazioni pubbliche in Italia.

Hanno aderito al Convegno di Roma 150 studiosi, rappresentanti di Enti e Organizzazioni privati e pubblici delle pubbliche Amministrazioni, mentre è assicurata la presenza delle massime autorità dello Stato. Le due commissioni di studio dovranno esaminare e riferire su oltre 20 relazioni sinora pervenute alla Segreteria dell'Associazione Italiana per le Relazioni Pubbliche.

Il nuovo Ambasciatore del Marocco a Londra principe Mulay Hassan el Mehsi sale sulla carrozza reale che lo porterà a Buckingham Palace per la presentazione delle credenziali

NELLA SOLA TRINIDAD DUECENTO ORCHESTRE IN ASSORDANTE CONCORRENZA

Viene dai Caraibi il travolgente «Calypso»

Questo ritmo esotico trionfa oggi nei «night clubs» di New York Harry Belafonte minaccia di oscurare la fama di Presley e Sinatra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, giugno

Un anno fa non c'era in tutta New York un «night club» che offrisse un numero di Calypso. Molti non sapevano nemmeno cosa fosse. Poi ci si son fatte idee vaghe e contrastanti: è un ballo accompagnato dal canto, o un canto accompagnato dal ballo? E' musica vera? E in questo caso è autentica, quale era sorta e si era formata spontaneamente nelle isole dei Caraibi, oppure si tratta di un artificio pensato, organizzato e sfruttato dall'industria dello spettacolo sempre a caccia di qualche novità?

Ancora oggi, dopo un anno di polemiche e quattro milioni di dischi incisi con il nuovo ritmo, nessuno può dare una risposta completa anche perchè c'è un po' di vero in ognuno di questi interrogativi. Ad ogni modo tutti sono d'accordo su una cosa: che il Calypso viene dai Caraibi. Chi lo dice nuovo, chi lo dice vecchio, chi lo dice qualche cosa di nuovo innestato su un vecchio tronco.

La spiegazione più romantica ne attribuisce l'origine all'epoca della schiavitù ed alla regola per cui agli schiavi, mentre lavoravano una dozzina di ore al giorno, era proibito parlare, ma era consentito cantare, e questo perchè i padroni pensavano che il canto facesse passare non soltanto la malinconia, ma anche le voglie insane come quella di scappare. Scomparsa la schiavitù e venuta anche per i negri la giornata di sette ore, la vena della musica e del canto si inaridì. Hollywood forniva sentimentalismi ed erotismi in abbondanza e di una varietà più evoluta, la radio fece il resto e Calypso cadde in letargo.

La rinascita, dicono, va attribuita a due o tre fattori. Primo, il turismo americano che nell'immediato dopoguerra non poteva ancora dirigersi verso le mete preferite d'Europa e riversò nelle isole dei Caraibi correnti e correnti di gente in cerca di qualcosa che distendesse i nervi dopo quattro anni di compressione bellica.

Come capita spesso, la ricerca del «nuovo» portò alla scoperta del «vecchio» Calypso, e la tensione nervosa si distese a contatto di quella più antica di cui cantavano gli schiavi.

A Trinidad, all'Isola della Vergine, a Cuba e ad Haiti, le bande locali provarono, timidamente dapprima, a inserire fra un jazz e l'altro qualche reminiscenza di Calypso: si accorsero che il ritmo faceva presa rapida, che i turisti chiedevano frequenti «bis», che riprendevano il motivo e facevano coro; sicchè le dosi della musica indigena andarono aumentando.

Un fatto sentimentale

Nel successo entrava anche un fatto sentimentale; gli americani hanno ancora in fondo al cuore Robinson Crusoe e una automatica ammirazione per l'arrangiarsi pionieristico e non potevano restare insensibili al modo come i musici dei Caraibi avevano prodotto i loro strumenti. Base del Calypso è la «batteria» di acciaio e la storia vuole che alla fine della seconda guerra mondiale gli isolani decidessero di fare una celebrazione senza precedenti: racimolarono i barili vuoti di benzina e di petrolio lasciati un po' dappertutto dalle forze americane e cominciarono a pestarli. Il passo successivo, e naturale, fu di organizzare una banda: tagliarono i barili in due parti non eguali e trovarono che alla lunghezza di ciascuno corrispondeva un certo tono: le note sono battute sul fondo, più alte verso l'esterno più basse verso il centro.

Oggi nella sola Trinidad ci sono duecento di queste orchestre, tutte con strumenti «originali» e ciascuna in assordante concorrenza con l'altra. I «night clubs» di New York ed i severi studi dove una volta incidevano Caruso e Lily Pons, Pinza e Toscanini, hanno strumenti molto evoluti: taluni hanno trentadue note al posto delle due che avevano i primi tamburi caraibici.

Secondo fattore: gli americani, giovani e vecchi, savi e pazzi, uomini e donne, hanno un denominatore comune: quello di imballarsi presto e di disamorarsi con altrettanta rapidità di ogni cosa e soprattutto dei loro «chansonniers». Era logico che questa particolare disposizione fosse notata in un paese dove ogni desiderio del pubblico deve essere prontamente accontentato poichè può essere facilmente sfruttato. L'esempio del successo di Elvis Presley e prima di lui di Frank Sinatra e prima di questi di un'altra dozzina di cantanti che hanno guadagnato milioni di dollari in pochi mesi e ne hanno fatto guadagnare a chi ha avuto il coraggio di lanciarli, andava imitato. C'è cosa più facile che il sostituire le canzoni del Kentucky con quelle dei Caraibi? La musica c'era, il ritmo pure, le parole facili da rintracciare o ancor meglio da adattare. Bisognava trovare un uomo della, per così dire, statura di Presley, di Sinatra, di Perry Como, di Liberace e di tanti altri. I diogene delle varie case di dischi non hanno dovuto bruciare molto olio nelle loro lampade prima di mettere le mani sull'uomo adatto, Harry Belafonte, un ragazzo di trent'anni, mezzo bianco e mezzo negro e «tutto uomo», intelligente, incline alla musica e al canto, e oltretutto «americano al cento per cento», essendo nato a New York e nello stesso tempo di «pura razza caraibica».

Sono andato a mettere il naso nel suo albero genealogico: suo padre era un marinaio nato nell'isola di Martinique da un padre venuto fresco dalla Francia e che aveva sposato una haitiana, quindi presumibilmente di un bel color ebano; da parte materna la mescolanza era eguale ma inversa: la nonna era una bionda inglese che aveva sposato un negro senza sangue mescolato. Harry è dunque un «puro-mezzo-sangue»; dal color bronzeo ma con riflessi aurei che gli vengono dagli anglici cromosomi della nonna materna; di lineamenti più caucasici che africani (ma a guardarlo frontalmente le narici appaiono decisamente jafetiche): i capelli sono crespi e non fa nulla per renderli lisci, ma li porta cortissimi, il che gli permette, almeno in fotografia, di passare per un laureato da un'università dell'«Ivy League»; ha una bocca ed un sorriso quali appaiono soltanto sulla pubblicità dei dentifrici.

Tutto questo contribuisce al successo: oltre mezzo milione di dollari, press'a poco un milioncino di lire al giorno, in mezzo anno; Hollywood è stata pronta ad accaparrarselo, lo ha già collaudato in tre film e gli ha assegnato il ruolo di protagonista in altri due di imminente produzione, «The Naked and the Dead» e «Seven Miles Square», in compagnia di stelle ed astri di grandezza riconosciuta. Si parla anche della possibilità che gli venga assegnata come controprotagonista la Lollobrigida, nel qual caso lo vedremo nella parte di un capo moresco che si appresta a compiere un'incursione in Spagna, ma i cui piani vanno all'aria quando si incontra con una bellezza italica.

Belafonte accetta le scritture, con tutti i dollari che si tirano dietro, ma non fa mistero del suo poco rispetto per Hollywood. C'è troppo ossequio al denaro, dice, troppa tradizione e troppi convenzionalismi, troppa cornice e non sufficiente sostanza nè spinta a migliorare e rinnovare. Quel poco di rinnovamento che c'è è limitato a cose tecniche: schermi più grandi e più reali, luci e riprese migliori, ma a cosa valgono questi sviluppi tecnici quando fotografano e proiettano uomini e donne che si muovono e parlano in una atmosfera di incenso e di feticismo?

Sensate preoccupazioni

Sono cose che, dette da uno scritturato di Hollywood, e per di più di scrittura recente, basterebbero a fargli appioppare una «sospensione», pena che nel contratto cinematografico equivale a far la fame; ma questa regola non viene applicata a Belafonte un po' perchè è un attore troppo prezioso e un po' perchè si sa che la fame non gliela farebbero fare in alcun caso. La punizione, infatti, lo farebbe passare, armi e bagagli, alla nemica numero uno, la TV. Del resto, se Hollywood non ha abbastanza coraggio per disciplinare Belafonte, questi non dimostra alcuna intenzione di riformare Hollywood che per lui è un mezzo per dar vita e mantenere in vita i canti popolari, Calypso compreso.

Belafonte teme — e in proposito ha scritto un'intelligentissima lettera al direttore di un giornale newyorkese — che questa ultima espressione artistica dell'anima popolare vada a finire come i «lamenti alla luna» di Sinatra, le contorsioni di Elvis Presley, le serenate di Liberace: cioè che scompaia presto, appena i maneggiatori del gusto pubblico trovano qualche cosa di nuovo — o una etichetta nuova — da dare in pasto alle folle di giovani, semigiovani ed ex giovani.

Il far apparire e sparire così, premendo alcune leve della grande macchina che industrializza ogni forma d'arte, diventa cosa possibile ed anche facile, sostiene Belafonte, perchè si ricorre all'imbastardimento del prodotto originale con il proposito definito di snaturarlo, farlo avvizzire ed al momento buono, cioè quando la macchina è pronta a sfornare un erzstaz, ad estinguerlo facendo passare per morte naturale quello che è un delitto bell'e buono.

Come uno stornello

Quanto all'autenticità dei Calypso in circolazione, Belafonte sostiene che di autentici ve ne sono pochissimi; nella sola lista dei suoi dischi pochissimi sono «genuini» ed i due che hanno fatto più furore («Jamaica Farewell» e «Day O») non sono affatto Calypso, ma il primo è una ballata e il secondo una «canzone sul lavoro» delle Indie Occidentali. Nell'uno e nell'altro manca lo elemento essenziale del Calypso vero: cioè l'amore.

Il che ci fa pensare che per scoprire la grande novità che da un anno rimbomba dalle gole dei grammofoni americani non occorreva andare a Trinidad: salvo qualche differenza il Calypso non è altro che uno stornello toscano. Ma le differenze non sono piccole: una è che lo stornello è serenità e quindi contrasta con la tempesta della musica ricavata dai barili di petrolio; la seconda, più importante di tutte, è che nello stornello le voci sono prevalentemente femminili, mentre nel Calypso sono esclusivamente maschili. Terza, e non incidentale, è che lo stornello comincia con un fiore e finisce con una speranza, mentre il Calypso comincia con un frutto e finisce con una delusione o peggio.

Leo Rea

Harry Belafonte assieme a due celebrità del varietà americano, i ballerini Howard e Marge Champion, in un recente film

Libri ricevuti

L'11 giugno 1956 moriva Corrado Alvaro. Nel primo anniversario della sua scomparsa egli torna fra noi, come uno scrittore in pieno fervore di opere nuove. Escono infatti in questi giorni, per i tipi di Bompiani, i primi volumi di inediti: *Roma vestita di nuovo* e, alla fine del mese, *Belmoro* il romanzo che occupò gli ultimi anni di Alvaro.

«Roma vestita di nuovo» riprende l'«Itinerario italiano» nel momento in cui il paese esce dalla guerra e si avvia alla ricostruzione. Anche qui sono descritti gli aspetti del paesaggio e della civiltà italiana, da Roma, cui il libro è prevalentemente dedicato, a Milano, l'altra capitale, da Venezia a Genova, da Pescara a Fiume dannunziana, da Volterra a Nomadelfia. Lo scrittore si ferma dovunque resti il segno della nostra vitalità e della nostra storia [illegible] saggio della nostra umanità spirituale. In questi saggi, densi di illuminazioni geniali, convergono il moralista, l'osservatore del costume, il descrittore di genti e di cose, [illegible] del romanziere di [illegible].

* * *

Betty Mac Donald, col romanzo autobiografico *Io e l'uovo*, dal quale fu tratto anche un bel film, aveva raccontato i suoi [illegible] polli, tra schiudersi di uova, pigolii di pulcini e voli di penne. In questo nuovo romanzo, altrettanto ricco di invenzioni comiche, riprende i motivi su cui aveva giocato con tanto brio e narra, per l'inesauribile divertimento dei suoi lettori, la quotidiana avventura della sua famiglia «sfollata» durante la guerra nell'isoletta di Vashon.

Con perfetta ospitalità l'autrice ci apre la sua nuova casa e, con un sorriso che nessun ostacolo riesce a spegnere, descrive le «difficoltà» della vita nell'isola infestata dalla neve, dalla vegetazione, dai procioni e dagli ospiti. Una storia sorprendente e lieta che nella satira bonaria della vita arcadica, apre meravigliose parentesi di favola e ci dona il godimento di una indimenticabile vacanza. Il volume è stato pubblicato da Bompiani.

* * *

Il fascicolo di giugno de «L'Osservatore politico letterario» la rivista mensile diretta da Giuseppe Longo, si apre con un articolo di Edoardo Longo, «Nasce la piccola Europa», in cui sono esaminati la [illegible] dei Mercati comuni e i problemi che vi sono connessi [illegible] situazione italiana. [illegible]

CONTINUATA UNA TRADIZIONE CULTURALE E CIVILE

Un'ammirevole storia dell'isola di S. Giorgio

Al ripristino architettonico del complesso palladiano si è aggiunta la creazione di alcune nobili istituzioni

Le isole sparse nella laguna veneta sono, geograficamente parlando, delle isolette; ma possono vantare dei meriti che altre isole, ben più grandi, non hanno. Anzi ciascuna isoletta ha un vanto diverso da quello della sua vicina: Torcello gli antichissimi monumenti; Burano i merletti e la pittura; Murano i vetri; San Francesco, la serenità francescana; San Lazzaro, la cultura armena; e infine, la più vicina a Venezia, allo sbocco del Canalgrande e del Canale della Giudecca, San Giorgio Maggiore, l' «insula Memmia» dei romani, poi chiamata anche Isola dei Cipressi, faro secolare di vita benedettina, l'insigne complesso conventuale-artistico dovuto ad Andrea Palladio e oggi restituito a nuova vita dalla «Fondazione Giorgio Cini». La «Fondazione Giorgio Cini» è senza dubbio la iniziativa più luminosa che sia nata ai giorni nostri dal dolore di una famiglia, a perenne ricordo di una vita prematuramente stroncata dall'avverso destino.

Meritoria opera

Già il sottrarre i monumenti dell'isola allo stato di decadenza in cui più di un secolo di amministrazione militare francese durante il Regno Italico, poi austriaca e quindi italiana li aveva ridotti, sarebbe stata opera altamente meritoria; ma il ricordo del figlio perduto indusse il conte Cini a perpetuarne la memoria con qualcosa di vivo e di attivo, come vivo e attivo era stato il giovane Giorgio e come vivi e attivi erano stati, fin dai secoli più antichi, i benedettini abitatori dell'isola; cosicchè, al ripristino architettonico del complesso palladiano, compiuto sotto la direzione del Sovrintendente arch. Forlati e dell'arch. Vietti, si aggiunse la creazione della «Fondazione Giorgio Cini», della quale sono emanazione il «Centro di cultura e civiltà», il «Centro marinaro» e il «Centro arti e mestieri» (questi due ultimi dedicati ai ragazzi), dislocati in tre diverse zone dell'isola.

Il «Centro di cultura e civiltà» può venir considerato come il continuatore di una tradizione culturale e civile che fu, in tutti i secoli, fiorente nell'isola di San Giorgio Maggiore. La sua attività per così dire più appariscente è costituita dagli spettacoli estivi nel Teatro Verde; ma dal 1954 in poi esso ha esplicato pure un'intensa attività nel campo degli studi e delle ricerche storiche, sociali, letterarie e artistiche, sia col patrocinare pubblicazioni d'importanza internazionale quale l'«Enciclopedia dello spettacolo», ideata da Silvio D'Amico; sia col promuovere convegni di studiosi italiani e stranieri e cicli di conferenze; sia infine con l'allestire esposizioni rare e preziose. Dal canto suo la «Scuola di San Giorgio per lo studio della civiltà veneziana», articolata in tre Istituti e sorta nell'ambito del «Centro», rivolgendo la propria attenzione a tutto quanto ha avuto attinenza con la Repubblica di Venezia, ha già compiuto un'importante mole di lavoro con pubblicazioni varie e raccolte di materiale bibliografico e fotografico.

In questo campo specifico dell'attività del «Centro», s'inserisce anche il recente volume, *L'isola e il cenobio di San Giorgio Maggiore* di Gino Damerini, edito dalla «Fondazione» per i tipi del Valdonega di Verona e diffuso, come tutte le pubblicazioni dell'isola, dalla Casa Sansoni. Il diritto a venir considerata come un'emanazione della «Scuola» sorta per lo studio della civiltà veneziana deriva, all'opera di Damerini, non soltanto dal fatto di essere un'accurata e precisa biografia di San Giorgio Maggiore, ma principalmente dalla constatazione del fattivo apporto col quale, nel lungo volgere di secoli, i monaci benedettini contribuirono alla vita sociale e culturale della Repubblica, sempre mantenendo con la medesima stretti contatti, come del resto fecero tutti gli ordini religiosi, operanti nei conventi e intorno alle chiese sparse ovunque nel territorio lagunare o di terraferma della Serenissima. Le doti di Gino Damerini, appassionato indagatore della storia e della vita veneziane, scrittore erudito ma sempre vigilato da uno schietto senso artistico, nonchè scrittore vivace di usanze e costumi, fanno di questo libro, come dei precedenti dello stesso autore, una lettura quanto mai piacevole oltrechè interessante; la quale, sempre basata su dati accuratamente controllati — e quanti dati e quanti controlli deve aver eseguito Gino Damerini nel lavoro preparatorio della sua storia! — spazia entro orizzonti molto più vasti di quelli della vita dell'isola, nella scia della portentosa ascesa e del lungo dominio marittimo della Repubblica. Centoquattro tavole fuori testo completano il magnifico volume.

Allorchè il Carpaccio dipinse la tela che sta sull'altare del Coro di notte, la chiesa e il convento di San Giorgio Maggiore avevano ormai dietro a sè alcuni secoli di vita (anche a prescindere dal periodo romano), il cui inizio si può far risalire alla metà del IX secolo, data probabile della erezione della cappella dedicata a San Giorgio, dovuta alla pietà della potente famiglia Partecipazi di Eraclea. A questa famiglia appartenne il doge Agnello, sotto il quale avvenne il trasferimento del governo al centro realtino, fatto che accrebbe notevolmente l'importanza, anche strategica, dell'isola di San Giorgio. Posta la chiesetta alle dipendenze di San Marco, venne così stabilito un legame che durerà sino alla caduta della Repubblica, e che Damerini ha cura di non perdere mai di vista, perchè costituisce uno dei punti fondamentali nello sviluppo dell'isola, facendola partecipe di tutte le vicende liete e tristi della Serenissima.

La cappella dei Partecipazi venne ceduta dal doge Tribuno Memmo nel 982 al benedettino Giovanni Morosini insieme al terreno circostante, perchè vi edificasse un'abbazia benedettina. Da questa data di nascita, lo sviluppo architettonico del complesso conventuale è costante (si ritiene che la chiesa venisse rifabbricata cinque volte); e così pure quello religioso, culturale e sociale del monastero. Nel 1109 furono traslati da Costantinopoli a San Giorgio i resti del protomartire Stefano; tre dogi vollero successivamente venir sepolti nella chiesa, arricchendola con lasciti cospicui; nel 1433 Cosimo de' Medici, bandito da Firenze, venne accolto dai benedettini, e con lui Michelozzo Michelozzi, che diede mano e portò a termine, secondo il Vasari, la Libreria del convento. Si giunge così alla soglia del Cinquecento; e come in quel tempo si presentasse l'insieme di San Giorgio Maggiore lo dice, o meglio lo disegna, Jacopo de' Barbari nella sua famosa pianta di Venezia; chiesa e chiostri di stile gotico-veneziano in mezzo a un pittoresco disordine agreste di orti, vigne e valli da pesca. Nulla di tutto ciò è stato conservato; il rinascimento spazzò via ogni traccia di gotico dall'isola, con le nuove costruzioni e trasformazioni iniziate da Giovanni Buora e da suo figlio Andrea, fra le quali le più notevoli sono l'immenso Dormitorio e il suggestivo Chiostro dei cipressi. Poi venne il radicale rinnovamento operato da Andrea Palladio e oggi pienamente ripristinato: il Refettorio, la nuova Chiesa, non più situata nell'interno come la primitiva, ma affacciata sul nuovo piazzale d'arrivo, le rinnovate Foresteria e Infermeria, e l'inizio del secondo Chiostro. La morte del grande architetto, avvenuta il 1580, non rallentò il ritmo dei lavori, che si conclusero nel secolo successivo con la costruzione della nuova Biblioteca e del maestoso scalone, affidata a Baldassare Longhena.

Grandioso complesso

Il nome degli architetti e la grandiosità degli edifici bastano da soli a illustrare l'importanza del centro benedettino di San Giorgio Maggiore. Era naturale che i più illustri pittori veneti adornassero coi loro quadri le pareti della chiesa e dei saloni e che i più illustri scrittori consultassero i preziosi volumi della Biblioteca e indugiassero in ameni e dotti conversari nella pace dell'isola.

Di tutto questo dà notizia Gino Damerini, deplorando che nulla sia rimasto di tale ricchissimo patrimonio artistico e librario; e nulla sarebbe rimasto nemmeno di quello architettonico se la «Fondazione Giorgio Cini», con generosa larghezza di capitali, ma più ancora con disinteressato amore per la bellezza dell'arte, non si fosse incamminata audacemente e pazientemente sulla via della restituzione integrale del complesso palladiano, adattandolo con somma discrezione alle esigenze del vivere moderno e aggiungendovi costruzioni del tutto nuove, quali il Teatro Verde. Basta sfogliare la parte illustrativa del volume per farsi un'idea dello stato in cui l'isola era caduta, durante un secolo e mezzo di occupazioni straniere e militare italiana, dopo di essere stata, fra il 1799 e il 1800, sede del Conclave da cui uscì eletto il Pontefice Pio VII. L'opera di Damerini integra quella della «Fondazione», ed è un esempio di come si possa fondere in un racconto scorrevole, pure essendo così pieno di notizie, la precisione dello storico e il gusto dell'artista.

Lucia Tranquilli

Una «prima» di Forzano quest'anno sui teleschermi

Roma, 12

Giovacchino Forzano completa il ciclo delle sue commedie sulla Rivoluzione francese. La prima commedia fu «Fiordaliso d'oro», la seconda «Madama Roland», la terza «Danton», la quarta «Il conte di Brechard», commedie che furono rappresentate in tutta l'Europa. Dopo qualche anno di silenzio, Giovacchino Forzano completerà il ciclo di queste commedie sulla Rivoluzione francese con «Robespierre», dramma in 4 atti e vari quadri. La commedia sarà data per la prima volta alla Televisione nel prossimo dicembre. E' la prima volta che un autore italiano affida una «prima», alla TV.

CRONACA DELLA CITTA'

LA COMUNITA' DEI PORTI RIUNITA ALLA FIERA DI PADOVA

Formulate precise istanze in difesa della marineria adriatica

Il Parlamento invitato a definire il programma dei servizi sovvenzionati prima di aderire al rinnovo delle convenzioni

Una visita di Palamara all' Industria fibre tessili

Ieri mattina, ricevuto dall'ing. Martinoli e dal comm. Gunalachi, il Commissario generale del Governo, accompagnato dal dott. Calandra, ha effettuato una visita alla locale «Industria Triestina Fibre Tessili S.p.A.», lo stabilimento sito nel comprensorio del porto Vittorio Emanuele e che si dedica in particolare alla lavorazione delle fibre dure. Il dott. Palamara si è interessato vivamente al lavoro delle maestranze, ammirando la loro opera attorno ai modernissimi macchinari che consentono un ciclo di lavorazione perfetto. Egli si è poi soffermato sui vari punti che i dirigenti della fabbrica gli hanno esposto circa i programmi di espansione in atto, programmi resi possibili dal suo costante appoggio.

Assemblea generale del P.L.I.

L'assemblea generale dei soci del P.L.I. è indetta per martedì 18 giugno alle 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione con il seguente ordine del giorno: 1) elezione del presidente e del segretario dell'assemblea; 2) relazione della presidenza; 3) varie.

PICCOLA RIVOLUZIONE NEL CAMPO DEI FITTI

Con il primo luglio muterà il sistema di calcolo dei canoni per sublocazioni

Le percentuali di aumento previste dalla legislazione nazionale che viene a sostituire le ordinanze dell'ex G. M. A.

Quasi una rivoluzione si va preparando nel delicato settore delle sublocazioni, per l'applicazione che sarà data, a partire dal prossimo 1.o luglio, della legislazione nazionale vigente in materia, con la conseguente abrogazione delle norme fin qui seguite in base alle ordinanze emesse dall'ex GMA.

Si tratta di un'innovazione sostanziale, in quanto sono due diversi sistemi di calcolo della maggiorazione d'affitto che l'inquilino deve al proprietario dello stabile quando appunto vi sia la sublocazione. Per quanto concerne l'ammontare dell'aumento, diremo subito che nella generalità dei casi l'inquilino andrà a pagare di più se subaffitta una sola stanza e di meno se le stanze subaffittate sono due o più. Questo perchè in base alle disposizioni del G.M.A. la maggiorazione veniva calcolata stanza per stanza, mentre la legge nazionale prevede una determinata percentuale che si applica indifferente il numero delle stanze in sublocazione.

In questi giorni l'Associazione della proprietà edilizia ha iniziato la distribuzione ai propri associati di un prospetto che precisa le modalità di applicazione delle nuove norme, e riteniamo pertanto utile riprodurne il tenore, aggiungendo che praticamente il prospetto ripete letteralmente il disposto dell'art. 17 della legge 23 maggio 1950 n. 253, che qui era finora inoperante, ma che avrà invece piena efficacia con il 1.o di luglio.

Le aliquote degli aumenti supplementari per gli inquilini che subaffittano sono le tre seguenti:

a) aumento del 75 per cento, calcolato sul canone d'affitto che lo inquilino paga al proprietario della casa, se la sublocazione non sia in deroga ai patti contrattuali (vale a dire se il contratto espressamente prevede la facoltà per l'inquilino di subaffittare);

b) aumento del 150 per cento, se la sublocazione non è prevista dal contratto, ma viene fatta in base alle leggi emanate in tempo di guerra e nel periodo postbellico che autorizzano le subaffittanze in relazione alla crisi degli alloggi (caso previsto per Trieste);

c) aumento del 200 per cento, se la sublocazione non è contemplata dal contratto di affitto, come nel caso precedente, ma non abbia carattere normale, bensì l'inquilino l'eserciti abitualmente a giornata (è questa una situazione che addirittura prevede la disdetta e lo sloggio, ma il proprietario può consentirla, appunto, richiedendo il maggiore aumento).

S'intende che questi aumenti sostituiscono i canoni supplementari che a tale titolo venivano finora corrisposti dagli inquilini: cade completamente l'onere stabilito dalle ordinanze del G.M.A. e si applica il nuovo risultante nelle tre diverse ipotesi, calcolato, ovviamente, sulla base del normale canone d'affitto che l'inquilino paga per il proprio alloggio e, come detto, indifferente il numero dei subinquilini.

Una situazione particolare che la legge prospetta è quella cosiddetta delle «sublocazioni parziali e non a fine di speculazione», per le quali l'aumento supplementare può essere ridotto al 20 per cento. Si ha motivo di ritenere che la agevolazione riguardi i subinquilini imposti a suo tempo dallo Ufficio alloggi, in quanto trattasi più di coabitazioni forzose e non di vere e proprie sublocazioni, anche per quanto concerne il canone bloccato del subaffitto.

Va inoltre segnalata la facoltà che la legge accorda agli inquilini di pagare, invece dei canoni supplementari prima indicati, il 30 per cento di quanto riceve dal subinquilino, nel caso dimostri l'entità di tale canone e chieda di poter così adempiere al pagamento.

Gli aumenti supplementari devono essere richiesti dal proprietario dello stabile (o dall'amministratore) mediante raccomandata con ricevuta di ritorno e decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello in cui la richiesta viene fatta: è quanto sta avvenendo in questi giorni, appunto perchè l'innovazione si attua con il 1.o luglio. Nel caso di controversie sull'applicabilità degli aumenti, la decisione spetta al Pretore.

Anniversario della fondazione delle Guardie municipali

Il novantacinquesimo anniversario della fondazione delle Guardie municipali e l'ottavo annuale della costituzione del Corpo della Polizia amministrativa sarà ricordato questa mattina da tutti i componenti del Corpo, i quali per l'occasione indosseranno l'alta uniforme con le decorazioni.

Nel corso della semplice cerimonia che si terrà alle ore 10 sul colle di S. Giusto, con la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti, saranno ricordati i vigili vittime del dovere. Si traggono per altro auspici, in occasione della ricorrenza, per la ricostituzione, sperabilmente entro l'anno in corso, del Corpo Vigili urbani, provvedimento che è stato opportunamente incluso nel bilancio comunale.

Una conferenza al PSDI

La Federazione triestina del P. S. D. I. comunica che questa sera, alle ore 19, nella sede di via San Francesco 4, avrà luogo la seconda conferenza del segretario politico Lucio Lonza, sul tema: «La crisi ideologica del comunismo tra il neo stalinismo, il gomulchismo e il titoismo».

AL 21 GIUGNO IL CONSIGLIO COMUNALE

Stabilito il programma dei lavori mentre riaffiorano le polemiche

La D.C. addossa ai socialdemocratici la responsabilità della nuova situazione - Minaccia di estendere la crisi alla Giunta provinciale

... cente parte della delegazione dei Comuni d'Italia. A Padova si trovava ieri il Prosindaco ing. Visintin, per la Comunità dei porti adriatici e altra missione ha impegnato il prof. Sciolis, vice assessore delegato, a Napoli.

Stasi tuttavia solo apparente, perchè proprio ieri si è rianimata la polemica tra democristiani e socialdemocratici nella valutazione politica della crisi comunale e della soluzione raggiunta con la Giunta monocolore. Anzi «diversivo polemico» viene definita da una nota ufficiosa della D.C. la richiesta fatta dai socialdemocratici per la «repulsione dei voti dei fascisti», per cui i democristiani dovrebbero riaprire la crisi facendo dimettere gli assessori risultati eletti con il suffragio anche dei M.S.I. Il pensiero della D.C. su questo tema verrà reso noto sabato dal giornale ufficiale del partito, ma comunque già appare chiara quale sarà la risposta. Dalla D.C. cioè viene ribadito che il partito di maggioranza ha respinto, in occasione della elezione del Sindaco, la richiesta del M.S.I. di un mutamento del candidato democristiano e quindi un cambiamento di politica e la D.C. stessa considera fatto politicamente preminente appunto l'elezione del Sindaco avvenuta senza voti determinanti del M.S.I., così come considera politicamente non determinanti i suffragi dati dai missini per l'elezione degli assessori. Si aggiunge quindi negli ambienti democristiani che non c'è nessuna «collaborazione da rompere» tra D.C. e M.S.I., perchè collaborazione non c'è. Di più si riafferma che non sono stati i democristiani ma proprio i socialdemocratici ad abbandonare la politica di centro. «Un serio contributo del P.S.D.I. alle urgenze amministrative della città, così si conclude a Palazzo Diana, sarebbe la premessa più sicura per la ripresa della collaborazione».

Per contro il P.S.D.I. insiste nella sua tesi, facendo richiamo ai più recenti avvenimenti politici nazionali. I socialdemocratici accusano anche la D.C. di seguire la politica del rinvio nell'amministrazione civica e critica al riguardo l'assenza del Sindaco e l'ordine di precedenza dato alle questioni che saranno trattate dal Consiglio comunale. Lamenta pure che all'ordine del giorno non figuri il rinnovo dei consigli di amministrazione dell'E.C.A. e degli Ospedali, nonchè il completamento del consiglio dell'Acegat.

Interessante è soprattutto l'invito che il P.S.D.I. fa ai democristiani per nuove trattative con la «sinistra democratica» per la formazione di una «Giunta democratica» per la formazione di una «Giunta popolare», cui si accompagna anche l'annuncio di un riesame della posizione del P. S.D.I. al Consiglio provinciale (dove tuttora partecipa, con la D.C., alla formazione di quella Giunta): potrebbe significare l'estendersi della crisi alla Provincia se non si farà la Giunta «popolare» al Comune e l'ipotesi, alla luce dei contrasti che permangono, appare molto probabile, seppure di diversa portata si profili la crisi in quella sede, dove la D.C. conta undici seggi su 24 (i rimanenti sono così suddivisi: uno ciascuno P.S.D.I., P.R.I. e P.N.M., 2 i missini e 8 i comunisti).

Numerosi passeggeri in partenza con la «Vulcania»

La motonave «Vulcania» partirà domani alle 10 dalla Stazione marittima, ove prenderanno imbarco circa 160 passeggeri transoceanici e altrettanti diretti verso porti del Mediterraneo. A Venezia saliranno a bordo circa 50 viaggiatori per oltre Oceano, oltre a numerosi con destinazione mediterranea. La nave uscirà dal Mediterraneo con oltre mille passeggeri a bordo. Il transatlantico recherà al ritorno circa 1300 passeggeri.

Due lapidi danneggiate dal gioco di alcuni ragazzi

E' stato denunciato nei giorni scorsi il danneggiamento, avvenuto ad Opicina e rispettivamente a Santa Croce, di due lapidi dedicate a Caduti della lotta antifascista e partigiana. Il fatto è accaduto il 7 giugno e le indagini svolte dai Carabinieri e dalla Polizia hanno accertato che in entrambi i casi responsabili sono gruppi di ragazzi (a Santa Croce addirittura un bambino di 5 anni) i quali hanno danneggiato le lapidi con pietre lanciate per gioco.

LA BELLA INIZIATIVA DI UNA INSEGNANTE

UN PO' DEL NOSTRO DIALETTO NELL'AUSTERA CAMBRIDGE

Sono a diffonderlo ad ogni estate gli studenti triestini che vanno a perfezionarsi nella lingua inglese

Da alcuni anni, a luglio, si fa sentire a Cambridge — fra i «green lawns» del King's College, in un angolo del vasto cortile del Trinity o del St. John's — il vivace e pittoresco dialetto triestino. Sono a diffonderlo gli studenti triestini che frequentano i corsi estivi per stranieri. Essi possono venir facilmente scoperti intenti a impartire una lezione del nostro vernacolo a qualche loro compagno di corso, inglese, svedese o indiano che sia, il quale sarà costretto poi a riportare in patria, unitamente al suo bagaglio di conoscenza della lingua inglese, anche qualche primizia del gergo studentesco in auge nella nostra città.

Questi allegri ragazzi, tra i quali non manca mai la matura signora e l'attempato signore che intendono perfezionare il loro inglese, giungeranno puntualmente anche quest'anno sulle placide sponde del Cam, per frequentare il Corso estivo tenuto presso «The studio school of English» da giovani laureati inglesi; Corso che viene organizzato per il terzo anno consecutivo dalla concittadina prof. Ilda Bertini, che insegna la stessa materia alla Scuola media «A. Manzoni». Ed è senz'altro una lodevole iniziativa, dal momento che offre l'occasione a una decina di giovani di acquistare, a prescindere dalle nozioni culturali e strettamente didattiche, una visione generale della vita inglese, soprattutto dal lato politico e sociale.

I ragazzi triestini, che sono stati i primi in Italia a frequentare questi corsi, immediatamente imitati dai milanesi, hanno così modo di trascorrere uno strano mese in una delle più famose «cittadelle dello studio» inglesi: Cambridge infatti, più di Oxford, ha conservata intatta nei secoli, la sua caratteristica atmosfera medioevale, quieta e riposante. Uno «strano mese» abbiamo detto; i giovani lo trascorreranno infatti col corpo fasciato di larghe toghe scure, com'è l'uso; e la divisa è completata dal caratteristico copricapo degli studenti inglesi, che assomiglia un po' al «tocco» dei nostri giudici. Così bardati, essi sciamano a frotte nelle tranquille vie della cittadina a cavalcioni di una bicicletta, che è il più comune mezzo di locomozione, largamente usato da tutti gli studenti, che sfarfallano come pipistrelli lungo i viali di Cambridge. Ma anche sotto... la maschera, essi sono facilmente individuabili per la loro innata e scanzonata allegria.

Le mostre conclusive dei corsi dell' U.P.

Conclusosi ormai tutte le manifestazioni di chiusura dell'anno accademico dell'Università popolare nella varie sedi del Carso, del Muggesano e in quelle della Valle della Rosandra, in ciascuna delle quali sono stati documentati i positivi risultati raggiunti dall'Ente nel campo dell'istruzione culturale, linguistica, artigiana, professionale e artistica, la presidenza dell'istituzione ha fissato per questa sera, giovedì, l'inagurazione delle mostre

Alle 17.15 sarà inaugurata, presso la sede centrale dell'U.P. di piazza della Libertà 6, la mostra del corso di modisteria e fiori artificiali tenuto dalla prof. Renata Scheriau, e la mostra del corso di taglio e cucito tenuto dalla prof. Antonia Rossetti; alle 17.45, presso la Galleria «Casanuova» di via San Francesco 22, quella del corso di pittura e decorazione su ceramica tenuto dalla prof. Silvana Benedetti Cavallini; alle 18.15, presso la Galleria comunale d'arte di piazza dell'Unità, la mostra dei corsi di pittura e disegno tenuti dalla prof. Alice Psacaropulo.

Il dott. Cosma a Londra al Congresso dei giardini pubblici

Si è svolto nello scorso mese a Londra il primo Congresso internazionale dei dirigenti di giardini pubblici, al quale la nostra Amministrazione comunale è stata rappresentata dal dott. Duilio Cosma, ispettore alle Pubbliche piantagioni. L'attività scientifica del congresso ha abbracciato tutti i problemi connessi con la sistemazione dei pubblici giardini. Alla presidenza di una delle sezioni di studio è stato chiamato il dott. Cosma, il quale ha presentato al congresso una relazione tecnica sulla scelta delle aree da destinarsi a giardini pubblici. Il prossimo Congresso si terrà nel 1960 a Roma, mentre Trieste ospiterà i membri della sezione di studio presieduta dal dott. Cosma.

ASSEMBLEA DEI MARITTIMI TRIESTINI

Previdenze e assistenza ai lavoratori del mare

CALENDARIETTO

I Patroni di Visignano

STATO CIVILE

La caduta di un bimbo

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La bella sentinella, tre atti di M. Pompei; 12: Trio «Los Paraguayos»; 12: Le canzoni del Festival di Napoli; 16.45: Canta Aldo Piacenti; 17: La storia dei Vikinghi; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Orchestra Fragna; 21: Orchestra Savina; 21.45: Musica da camera; 22.15: Ansia cieca, radiodramma di G. F. Luzi.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Trovajoli; 13: Canta Nilla Pizzi; 14.45: Complesso Marino Marini; 15.15: Orchestra Canfora; 16: Il cardinale Lambertini, quattro atti di A. Testoni; 19.35: Canzoni all'italiana; 20.30: Arrivederci a Napoli; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali.

TERZO PROGRAMMA

19: Storia della Cina; 19.30: Il romanzo storico italiano; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: La scapigliatura piemontese; 22.35: Musica da camera.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 16.45: «La leggenda della città invisibile di Kitesc», di Rimsky-Korsakov (atto secondo); 18: Concerto n. 3 in re min. op. 30 di Rachmaninoff; 18.35: Musiche da film e riviste.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21: Lascia o raddoppia; 22: Fantasia sarda; 22.35: Uomo avvisato.

LE ORE DELLA CITTA'

Partito il «Mimosa»

Il cutter «Mimosa» ha lasciato iersera gli ormeggi, per salpare verso Gibilterra, salutato da un nutrito gruppo di appassionati nautici e di amici degli ardimentosi Nino Martelli, Glauco Gaber e Giusto Fabbri, che intendono attraversare l'Atlantico e raggiungere New York. I preparativi per la partenza sono stati febbrili: viveri, acqua, nafta, olio, indumenti, tutto è stato portato a bordo. Poi è giunto il momento solenne dell'alzabandiera. In mattinata, l'equipaggio era stato ricevuto dal Sindaco, che aveva espresso agli «argonauti» il suo augurio, offrendo al comandante la bandiera nazionale, quella di Trieste, e quella d'Europa. L'iniziativa della crociera va collegata l pino culturle predisposto dll al piano culturale predisposto dall'Università popolare europea.

Gemelle cercansi

Durante un colloquio a Roma con i giornalisti convenuti alla inaugurazione dei lavori del Congresso della Titanus, il dott. Lombardo ha dichiarato di essere alla ricerca di due bellissime gemelle, tra i 16 e i 20 anni italiane o straniere, intendendo realizzare un film avente per protagoniste, appunto le gemelle. Le eventuali notizie possono essere comunicate alla Titanus, Roma, via Sommacampagna n. 28.

Comunicato ai santoli

Per l'acquisto dei vostri regali rivolgetevi con fiducia alla Oreficeria-Orologeria Oscar Canarutto, via delle Torri 2, tel. 26-671. Ricca scelta. Massima convenienza.

Respirare con i piedi

Provvedetevi di calzature igieniche e comode che vi consentano, anche durante i calori estivi, di camminare senza fatica. Alla «Calzoleria Viale» (XX Settembre 18) troverete calzature delle migliori marche che vi soddisferanno come modello e prezzo.

Il «Piccolo Mondo»

ritrovo preferito dal miglior pubblico triestino, in viale Miramare 69, si riapre oggi. Esibizioni del duo pianistico Cergoli-Safred con un eccezionale complesso e il cantante Enrico Reggente. Parco incantevole.

Compera oggi, pagherai poi

questo è il motto che distingue ORVERA, via Machiavelli 7/I piano, la ditta che con comodi pagamenti rateali senza formalità, senza aumenti di prezzo, vi offre tutto per l'abbigliamento maschile e femminile di stagione, per la casa, ecc. della migliore qualità.

Sessant'anni di lavoro

Sessant'anni di lavoro costituiscono davvero un bel traguardo: esso è stato superato dal settantunenne droghiere triestino Giuseppe Gherdol, il quale celebra in questi giorni il bell'anniversario. Tutta una vita trascorsa dietro un banco di negozio, ha reso molto popolare la figura del Gherdol, specie nel rione di via Settefontane, dove è situata la drogheria di cui egli è proprietario da vent'anni; in precedenza aveva lavorato, per ben quarant'anni nella drogheria di Emilio Braghetti. Ad accrescere la sua simpatica popolarità ha anche contribuito la sua passione sportiva, manifestatasi negli anni giovanili nell'ambito del Club ciclistico «Veloce». A Giuseppe Gherdol, che è padre di quattro figli, le nostre felicitazioni per la sua lunga e meritoria attività nel campo del lavoro, insieme con lo augurio di un sereno proseguimento.

Generosa offerta

La Scuola commerciale alberghiera di bordo «Fratelli Fonda Savio» comunica che il col. Antonio Fonda Savio ha versato il cospicuo importo di lire 200.000 a favore della Cassa scolastica della stessa. Per tale generosa elargizione, si esprime la più sentita gratitudine.

Oggi sposi

Per le prossime nozze ricordate che alla Cartoleria ABC potrete trovare il più ricco assortimento di bomboniere e partecipazioni, ai prezzi più convenienti. Confezioni su ordinazione, omaggi ai fidanzati ed acquirenti. Cartoleria ABC, viale XX Settembre 23.

All' Ostello Tergeste

Il Comitato regionale della Venezia Giulia comunica che nel mese di maggio le presenze all'Ostello Tergeste sono state 256, di cui 71 donne e 184 uomini appartenenti ai seguenti Stati: Germania 44, Austria 43, Australia 43, Nuova Zelanda 24, U. S. A. 24, Inghilterra 17, Canada 16, Grecia 7, Finlandia 6, Sud Africa 6, Danimarca 5, Irlanda 4, Svizzera 4, Jugoslavia 4, Francia 2, Israele 2, Olanda 2, Italia 1, Svezia 1. La distribuzione secondo professione è stata la seguente: studenti 144, impiegati 46, operai 25, artisti e professionisti 17, insegnanti 12, casalinghe 5, varie 6.

Il tempo

Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata dalla pioggia. A un mattino imbronciato e con frequenti spruzzate, ha fatto seguito un pomeriggio eccezionale radioso e caldo, anche se la percentuale di umidità si è mantenuta piuttosto alta. La temperatura, anche nel tardo pomeriggio, ha continuato a oscillare attorno ai 27 centigradi, mentre il cielo è rimasto completamente sgombro di nuvole. Nel corso della serata invece, grossi nuvoloni temporaleschi hanno coperto la città e un violento vento sciroccale ha preso d'infilata le vie, sollevando mulinelli di polvere e cartacce. Tutto si è risolto però nel giro di un'ora, durante la quale grossi goccioloni hanno bagnato per pochi minuti i marciapiedi e le strade surriscaldate; nemmeno la temperatura ha risentito minimamente del mancato temporale, rimanendo costantemente al di sopra dei ventidue gradi. Il forte vento però ha avuto il potere di far sospendere lo spettacolo serale del Circo Togni, in quanto la gente, allarmata per i paurosi ondeggiamenti del grande telone, ha cominciato a sfollare. Il direttore del Circo, ha cercato in un primo tempo di calmare i presenti, affermando che non si trattava di alcun pericolo, ma successivamente ha deciso, per la maggiore tranquillità del pubblico a sospendere il programma.

Prima o poi

anche Voi, acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA, 29-30 giugno gita a Millstaettersee - Weissensee. Prenotazioni seralmente 18-20. Palestrina 6, telefono 36-962.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 16 corr. gita sociale al Monte Sciober e alla Portella. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: Sabato 29 e domenica 30 gita a Ravenna-Rimini-San Marino. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

L'A.S.C.A. ACEGAT organizza un soggiorno estivo, dal 23 giugno al 22 settembre, con turni settimanali, a San Stefano di Cadore. Informazioni presso la segreteria sociale, via Crispi 7, tel. 44107.

Presso l'ATEC, piazza Goldoni n. 1, e alla cassa del Circo Togni, sono in vendita i biglietti a riduzione ENAL per tutti gli spettacoli programmati nei giorni feriali.

† Il nostro adorato

Carlo Paolo Bedini
di anni 14

non è più.

Lo piangono, nel loro immenso dolore, gli inconsolabili GENITORI, i NONNI, gli ZII, i CUGINETTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 13 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri l'altro, dopo lungo soffrire, all'età di 20 anni, rendeva la sua bell'anima a Dio

Gianni Kupez

lasciando nel più profondo dolore la mamma, il padrigno, VIRGILIO FACCHIN e il fratellino SERGIO.

Il funerali seguiranno oggi, 13 corr., alle 16.30 partendo dall'abitazione di via Rozzol in Monte n. 1581.

I familiari ringraziano sentitamente i medici Ongaro e Tuminin, l'Opera Orfani di Guerra, la signora Devescovi, mons. Novak, la congiunta famiglia Belletti e quanti parenti e amici prendono parte al loro lutto.

Trieste, 13 giugno 1957

† Il giorno 11 corr., si è spento cristianamente come visse all'età di 38 anni il nostro amato padre

Antonio Godina

Ne dànno il triste annuncio le figlie ERNESTA ved. POLACCO, MARY con il marito VALENTINO MILLO e tutti gli altri congiunti.

Il funerali del Caro Estinto seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

† **Marco Brivonese**
d'anni 61

è spirato il giorno 12 corr. lontano dalla sua Rovigno.

Ne dànno la triste notizia l'addolorata moglie MARIA, le figlie, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corr., alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

Un grazie di cuore vada al primario prof. E. Tagliaferro, a tutti gli assistenti, le Suore e infermiere della I Div. medica.

† **Luciano Rebetti**

si è spento il giorno 11 corr., addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie GIGETTA, i figli MARCELLO, LIVIO e LUCIANA, la nuora, la nipotina e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr., alle ore 16 dalla via dell'Istria 52.

† A Bologna il giorno 8 u. s. è deceduta

Elsa Raccamarich
Impiegata dell'Istituto Rizzoli

Ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta le famiglie

FEKEZA, RACCAMARICH, GARUTTI

† Per tragico destino l'11 corr., è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Bertocchi

Ne dànno l'annuncio gli angosciati genitori, i fratelli, la nonna, la fidanzata MARIA GRAZIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 13 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† L'11 corr., dopo lunga malattia si è spenta

Emma ved. Fornasiero

Ne dànno il triste annuncio i figli MARIO, RINA e MARIA, la nuora, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario della scomparsa di

Settimio Donati
Colonnello del Genio

La FAMIGLIA lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Il giorno 14 alle 8 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

AL CANTIERE NAVALE DI MONFALCONE

Domenica scenderà in mare la turbonave da carico «Pia Costa»

Si tratta della maggiore unità del genere costruita sinora in Italia - Pronta anche la «Esso Argentina»

(Foto Mioni)

La turbonave da carico «Pia Costa» di 19.200 t.p.l. sugli scali di Monfalcone. La «Pia Costa» è la più grande nave da carico sino a oggi costruita nei cantieri navali italiani

Nel mese corrente di giugno, al Cantiere navale di Monfalcone, saranno effettuati due importanti vari. Il giorno 16 scenderà in mare la turbonave da carico «Pia Costa» che, avendo una portata lorda di 19.200 tonnellate, sarà la nave da carico secco più grande finora costruita in Italia. Questa nuova unità, assieme ad un'altra gemella che si trova in fase di avanzata costruzione nello stesso cantiere, viene costruita per la Giacomo Costa, Lloyd Tigullio, Marinlloyd di Genova. Madrina sarà la gentile signora Lotti Costa.

A pochi giorni di distanza, e cioè il giorno 26 corrente, scenderà in mare la turbocisterna «Esso Argentina» di 36.120 tonnellate di portata lorda che fa parte delle 11 unità gemelle commesse ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico dal Gruppo Esso.

Questi vari rivestono per il Cantiere di Monfalcone particolare importanza, in quanto sono i primi avvenimenti concreti che seguono lo inizio del secondo cinquantenario del Cantiere.

La «Pia Costa», che viene costruita sotto la sorveglianza del Registro Italiano Navale e dell'American Bureau of Shipping per la più alta classe per il trasporto di carico in navigazione oceanica, è del tipo a pieno dimensionamento dei materiali; ha l'apparato motore a poppa ed il castello prodiero sarà prolungato fino all'albero di trinchetto. L'unità è suddivisa in dieci compartimenti stagni ed è attrezzata per il carico con dieci colonne e con due alberi a bipode, per complessivi 24 picchi da carico ed uno per servizio macchina. Lo equipaggio composto da 45 persone sarà sistemato in comode cabine.

Le principali caratteristiche della nave sono: lunghezza fuori tutto, metri 167,80; lunghezza fra le perpendicolari, metri 152; larghezza massima fuori ossatura, metri 21.50; altezza al ponte di coperta, metri 14.10; immersione di costruzione a pieno carico, metri 10.30; portata lorda, tonnellate 19.200; potenza apparato motore C.R. D.A.-Ansaldo, C.A. 11.000; velocità alle prove di mare a pieno carico, nodi 17.

Grave infortunio sul piroscafo «Fidelio»

Giornata, quella di ieri, caratterizzata da una interminabile serie di incidenti sul lavoro. Il più grave è quello toccato al marinaio Guglielmo Buono, di 33 anni, residente ad Ischia ed imbarcato sul piroscafo «Fidelio», attraccato al Porto Duca d'Aosta, il quale ha dovuto essere ricoverato d'urgenza nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore con prognosi riservata. Il medico di turno gli ha riscontrato una seria ferita lacero contusa alla regione occipitale sinistra e conseguente stato commozionale. Trasportato con un'autovettura privata, l'uomo ha avuto la forza di dichiarare che, verso le 18, mentre stava scendendo una delle ripide scalette di bordo era accidentalmente scivolato precipitando al suolo. Nella caduta era andato a finire con la testa contro un mucchio di ferri vecchi accatastati ai lati della scaletta stessa.

Con una autolettiga della CRI è stato trasportato, ieri mattina, all'Ospedale il bracciante Giuseppe Scocchi, di 53 anni, abitante in via E. Toti 10, il quale lamentava delle gravi contusioni al bacino ed al collo femorale sinistro, per cui ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in una ventina di giorni, salvo complicazioni. Lo Scocchi è rimasto infortunato cadendo dall'alto di un vagone ferroviario scoperto dal quale stava scaricando delle balle di sughero che dovevano essere depositate nell'interno dell'Hangar 62 del Porto Duca d'Aosta. Al momento dell'incidente egli stava lavorando per conto della ditta portuale Scaramelli.

Due picchettini, abitanti nella nostra città sono rimasti feriti, ieri mattina, mentre si trovavano nel porto di Venezia, imbarcato sul piroscafo «Rialto». Si tratta di Claudio Brezigar, di 27 anni, domiciliato in via Molino a Vento 78, e di Giovanni Vladich, di 41 anni, abitante in via dell'Istria 98. Il primo ha riportato delle contusioni alla gamba sinistra, ed il secondo delle contusioni con sospetta frattura al piede destro ed alla regione dorsale. Tutti e due sono stati ricoverati nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore con prognosi di circa quindici giorni. I due hanno dichiarato che, verso le 8.30 di ieri mattina, mentre si trovavano sul ponte mobile di una armatura rizzata all'interno della stiva, erano precipitati sul fondo della stessa a causa dell'improvvisa rottura di uno dei ganci di sostegno. Al momento dell'infortunio stavano lavorando per conto della ditta Rocco di via Galleria.

Soccorsi da alcuni colleghi, dopo il pauroso volo di oltre tre metri e mezzo, erano stati medicati provvisoriamente in attesa di rientrare a Trieste con lo stesso piroscafo. Il loro ricovero al nosocomio è avvenuto verso le ore 18 di ieri sera.

Mentre stava illustrando ad alcuni allievi il funzionamento delle macchine in dotazione dell'Officina dell'Istituto Tecnico Industriale «A. Volta» di via Battisti, l'insegnante tecnico Bruno Travan, di 28 anni, abitante in via Donadoni 2, ha riportato la dolorosa mutilazione dell'ultima falange del dito medio della mano destra.

Movimentata discesa da un treno in moto

Colto alla sprovvista dall'improvvisa partenza del treno dal quale si accingeva a scendere alla stazione di Sistiana, il meccanico Carlo Vascotto, di 54 anni, abitante in via Udine 26, ha perduto lo equilibrio. Nel tentativo di rimettersi in piedi ha percorso alcuni metri di corsa senza accorgersi di aver raggiunto il limite esterno della breve scarpata. Piombato nel vuoto è ruzzolato lungo il ripido pendio per circa cinque metri, rimanendo quindi esanime al suolo.

Con una autolettiga della CRI è stato successivamente avviato all'Ospedale Maggiore, dove gli sono state riscontrate delle ferite lacero contuse alla regione frontale e a quella occipitale con commozione cerebrale. Ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di circa otto giorni.

«Crollo» di un bevitore

Nel rincasare, malfermo sulle gambe in seguito a evidenti abbondanti libagioni, il bracciante Umberto Torati, di 56 anni, domiciliato in via San Marco 28, è scivolato e caduto, qualche minuto dopo la mezzanotte, nell'atrio della casa in cui abita. Soccorso dal personale della CRI è stato accolto nella seconda divisione chirurgica del nosocomio con prognosi di una ventina di giorni per una ferita lacero contusa con ematoma alla regione occipitale ed etilismo acuto.

Tentato suicidio con il gas

In un momento di sconforto la casalinga Nada Sodoc in Sokol, di 31 anni, abitante al numero 2 di via Capitolina, ha tentato, verso le ore, di togliersi la vita con il gas illuminante. Ha appena avuto il tempo di aprire il rubinetto del gas illuminante che i familiari si sono accorti del fatto e l'hanno soccorsa chiedendo l'intervento della CRI. Trasportata all'Ospedale Maggiore ha trovato accoglimento nel reparto osservazione per stato di forte eccitamento nervoso. Domani mattina potrà rincasare.

L'AVVENTURA DI UN «COMMERCIANTE» CON PRECEDENTI PENALI

Per otto pacchetti di sigarette viene coinvolto in un furto

Ma sono mancate le prove per la grave accusa

Il nome di Rodolfo Turcovich abitante in via Gambini 27 ricorre spesso nelle aule giudiziarie ed è legato a numerosi reati contro il patrimonio altrui. Ha 64 anni ma ne dimostra molti di meno, ama vestire con una certa eleganza ed ha un portamento dignitoso. Quando il Presidente dà lettura delle generalità come figurano in atti si potrebbe anche ricavare l'impressione di un uomo quasi onesto, travolto magari da avvenimenti più grandi di lui; colpisce soprattutto la qualifica della professione, «commerciante» cui il Turcovich tiene immensamente e che figura in tutti i suoi documenti. Ma quando si passa alla lettura del «carnet» penale il personaggio assume il suo giusto posto accanto a quelli di tanti altri pregiudicati. Prima di ieri il Turcovich aveva quindici precedenti; per reati di contrabbando e furto si è buscato altrettante condanne (la prima reca la data del 20 novembre 1912) ed ha trascorso in carcere nove anni e otto mesi, con qualche anno di carcere duro, isolamento e alcuni anni di libertà vigilata. La sfilza delle sue condanne chissà quanto ancora si allungherà; ieri ha ottenuto la sedicesima e la diciassettesima non appare lontana, trattenuto in carcere com'è perchè autore di un recente audace furto avvenuto alla fine dello scorso gennaio in un deposito di coloniali e caffè di via Torrebianca.

Ieri doveva rispondere di una inezia: contrabbando di otto pacchetti di sigarette di origine greca. Ma tra capo e collo si è visto imputato nello stesso tempo di un altro e più grave reato, un furto pluriaggravato avvenuto ancora tre anni fa. L'origine di questo secondo reato contestatogli risiede in una sua foto pubblicata dal nostro giornale il 31 gennaio scorso in relazione al furto di caffè. Così degli otto pacchetti di sigarette si è parlato solo marginalmente e maggiore attenzione è stata prestata al secondo reato; riguardo al primo il Turcovich ha ammesso il fatto materiale, la detenzione cioè delle sigarette, ma ha escluso di aver voluto fare del contrabbando rivendendo gli otto pacchetti acquistati per mille lire.

Più complessa la seconda vicenda che risale a tre anni fa. Il 21 maggio 1954 venne consumato un furto nel magazzino di vini e alcoolici di via Zanetti 1 del quale è titolare il signor Giuseppe Fabbri; una delle dipendenti all'atto di riaprire l'ufficio dopo la chiusura meridiana si accorgeva che dal cassetto della scrivania erano sparite 60 mila lire e più tardi il signor Fabbri constatava anche la sparizione di due paia di occhiali per un valore di oltre diecimila lire. Avvisata la polizia veniva sporta denuncia contro ignoti. Nel corso delle indagini gli agenti interrogavano il signor Giulio Gomzi che abita in via Zanetti 2, proprio di fronte al magazzino del Fabbri. Il Gomzi affermava di aver notato verso le 13.30, mentre si era affacciato al davanzale della finestra, un individuo curvo verso una delle serrature della saracinesca del magazzino come nell'atto di chiuderla. Aveva una cinquantina d'anni, vestiva un completo grigio e in testa aveva un cappello dello stesso colore e sottobraccio una borsa in pelle marrone. La descrizione del probabile autore del furto era precisa ma egualmente le indagini non portarono ad alcun esito. Doveva peraltro trattarsi di persona specializzata in furti perchè la saracinesca era stata aperta senza effrazione e per aprire il cassetto della scrivania dove era custodito il denaro si era servito di una tenaglia pressapiombi rinvenuta nel locale. Inoltre la perfetta esecuzione del colpetto indicava la completa conoscenza delle abitudini del Fabbri che soltanto nelle giornate di venerdì effettuava gli incassi e teneva quindi del denaro nel suo cassetto. Il 9 giugno 1954 la pratica veniva archiviata.

La mattina del 31 gennaio scorso scorrendo le nostre pagine di cronaca il signor Fabbri trasalì osservando la foto del Turcovich che assieme ad alcuni complici aveva qualche giorno prima portato a termine un audace furto in un magazzino di coloniali e caffè in via Torrebianca, nel quale era penetrato dopo un tortuoso cammino attraverso altri negozi e magazzini. Il Turcovich — che peraltro aveva sempre ritenuto persona onesta — era cliente abituale del Fabbri; si presentava puntuale ogni secondo venerdì per acquistare dell'acquavite che regolarmente pagava. Era stato anche quel venerdì 21 maggio 1954, quando venne commesso il furto. Avrebbe potuto esser stato benissimo lui l'autore del colpo... Così il signor Fabbri si recava difilato alla Questura.

La descrizione fatta dal Gomzi dell'uomo che verso le 13.30 era uscito dal magazzino di vini e alcoolici di via Zanetti 1 poteva anche corrispondere al Turcovich che pur avendo 64 anni ne dimostra almeno dieci di meno e alla epoca del fatto ne poteva quindi dimostrare benissimo una cinquantina. Ma il Gomzi non ha riconosciuto nel Turcovich il «mister X» di tre anni fa. Il Turcovich ha poi protestato nuovamente la sua estraneità al furto commesso in danno del signor Fabbri; ad altre faccende del genere il suo nome era strettamente legato ma con il furto delle 60 mila lire e degli occhiali non aveva assolutamente niente a che vedere. C'è stato tuttavia nel corso del serrato dibattito un momento pericoloso per l'imputato il quale ha ammesso di aver posseduto all'epoca del fatto un vestito grigio e una borsa di pelle color marrone corrispondenti a quanto descritto dal Gomzi; era solito anche portare un cappello color grigio ma assolutamente non era lui la persona giustamente sospettata quale autore del furto.

Il rappresentante del Pubblico Ministero ha richiesto la condanna del Turcovich a un mese e 14 mila lire di multa per il reato di contrabbando ed a tre anni e 40 mila lire di multa per il furto. Il Tribunale invece ha comminato al Turcovich il minimo della pena per il contrabbando, cioè un mese e 21 mila lire di multa mentre l'ha assolto dall'imputaizone di furto pluriaggravato per insufficienza di prove.

Pres.: Corsi; P. M. Tavella; canc. Urbani; difesa avvocato Strudthoff.

IL CONCORSO «CORONIAMO UN SOGNO D'AMORE»

È completo il nido per gli sposi dell'anno

LA CASA

Assegnazione per un anno di un appartamento di due stanze, cucina e servizi, al fitto simbolico di lire una — offerto dalla C.E.G. - Costruzioni Edili Generali del gruppo Imprese ing. Guglielmo Perocchetti

Una camera da letto — offerta dalla Ditta Zeriai

Una cucina americana — offerta dalla Ditta Stegl

La biancheria per la casa — offerta dalle Assicurazioni Generali

Un frigorifero e un ferro da stiro — offerti dalla «Universalelettrica»

Un apparecchio radio — offerto da Radioschelli

Un servizio di piatti e bicchieri — offerto dalla Ditta Giovanni Cuoco

Un servizio da tè e caffè per sei persone — offerto dai negozi Ceramiche, S. Giacomo 34

Un lampadario per la stanza da letto e una lampada per cucina — offerti dalla Ditta Giovanni Fitch - Casa della Lampada

Una bombola portatorna — offerta dalla Ditta Olga Goos

Un quadro a olio — offerto dal pittore Guido Buttiro

LE NOZZE

Le fedi nuziali — offerte da «Il Piccolo»

L'abito da sposa — offerto dalla Ditta Beltrame

Il velo da sposa — offerto da Mode Lya

Le bomboniere portaconfetti — offerte dalla Cartoleria «abc»

Acconciatura e manicure per la sposa — offerte dal salone Olga

Le partecipazioni, i biglietti da unire ai confetti e i cartoncini da visita — offerti dalla Cartoleria Bobolini e Vissi

La torta nuziale — offerta dalla «Cittadella»

I fiori per la sposa, l'addobbo sull'altare, dell'auto, del banchetto nuziale, con l'aggiunta di un cofanetto trittico di calze e una collana di perle — offerti dalla Ditta Carli

Due vetture di lusso con autista per le cerimonie — offerte dalla Ditta Carlo Franco, autonoleggi.

Disco microsolco con registrazione della premiazione al Castello di San Giusto e della cerimonia nuziale — offerto dalla «Raifon»

L'album di fotografie ricordo del rito nuziale — offerto da «Giornalfoto»

La luna di miele

Viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano — offerto dall'UTAT

Assegno di lire 100 mila per le piccole spese — offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste

Due valigie di cuoio — offerte dalla Pelletteria Ghita

Calzature per gli sposi — offerte dalla Ditta Monico di Corso Garibaldi 3

Una sveglia da viaggio — offerta dalla Ditta Cavallar

Una vestaglia — offerta dalla Ditta Wally Bonetta

Ieri la Commissione giudicatrice del Concorso si è riunita per procedere a un primo esame delle lettere finora pervenute ed ha stabilito, dopo la discussione, i suoi lavori alla prossima settimana.

Intanto le gentili signore che fanno parte della giuria hanno provveduto a trasformare l'assegno di centomila lire offerto dalle Assicurazioni Generali, in un ragguardevole numero di capi di biancheria per la casa. Si tratta di un vero e proprio corredo, di cui diamo l'elenco completo: 7 lenzuola a due piazze, 1 lenzuolo lino ricamato, 6 federe confezionate, 1 coperta termica rosa, 1 coperta imbottita S. A., 1 copriletto damasco verde, 1 copriletto piquet bianco, 2 servizi colorati da tavola per 6 persone, 1 servizio bianco, 2 lenzuola bagno, 1 tappeto bagno, 1 tappeto spazzola, 4 asciugamani spugna, 12 asciugamani cotone segrinè, 6 strofinacci cotone, 6 strofinacci canapa, 4 strofinacci cucina, 4 strofinacci flanella.

Il nido per gli sposi dell'anno è dunque completo, grazie alla generosità dei triestini e delle maggiori ditte nazionali. Com'è noto la cerimonia della presentazione avrà luogo al Castello di San Giusto il 5 luglio, quando Mike Bongiorno e Edy Campagnoli presenteranno ai triestini i fidanzati dell'anno. Per la serata la ditta Stock di Trieste ha offerto un gettone d'oro del peso di quaranta grammi e del valore di quarantamila lire, oltre ad alcuni suoi pregevoli prodotti, che verranno assegnati al vincitore della gara di quiz diretta dal popolare presentatore di «Lascia o raddoppia».

CONFERENZE

✦ Ieri sera, nella sede dell'ALUT, ha parlato il prof. dott. Giorgio Fabri Colabich, docente presso la Facoltà di ingegneria di Padova, sul tema: «La dinamica e la cinematica negli incidenti stradali», illustrando le principali formule tecniche per la ricostruzione degli incidenti come ad esempio attraverso l'analisi della prontezza di frenatura, per definire la velocità dei veicoli, l'influenza della forza centrifuga in curva, le possibilità di urto degli automezzi venuti a collisione ecc. Successivamente ha parlato il dott. Lucio Rubini, sostituto Procuratore della Repubblica di Venezia, sul tema: «La raccolta e la valutazione delle prove», illustrando i requisiti favorevoli e sostanziali del processo verbale che raccoglie i rilevamenti compiuti dalla polizia giudiziaria e l'attività del giudice. Lo studioso si è soffermato anche a illustrare la psicologia dei testimoni e dei conducenti nella descrizione degli incidenti stradali. L'oratore ha terminato delineando quali siano i limiti per il libero convincimento del giudice nella ricerca delle modalità dei sinistri. I due illustri oratori sono stati calorosamente applauditi dal numeroso pubblico che gremiva la sala.

✦ Domani sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XXIV seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il prof. A. Giordano di Milano sul tema: Le anemie emolitiche ereditarie nei loro rapporti con i vari tipi di emoglobina umana.

Scontro incruento tra auto e bicicletta

Un incruento incidente della strada è avvenuto, ieri mattina, allo angolo tra le vie Canova e Pietà, quando l'autovettura, targata TS 12629, guidata da Romolo Rosso, di 28 anni, abitante in via Rismondo 21, è venuta a collisione con la bicicletta condotta dallo studente Emilio Miraz, di 15 anni, abitante in via Settefontane 5. In seguito all'urto il giovane è finito a terra ma ha potuto rialzarsi completamente illeso. Danni di una certa entità ha riportato il velocipede. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri del Servizio di Emergenza.

SPETTACOLI

I Micheluzzi al Teatro Nuovo

Oggi, ultima replica della spassosa commedia «Mio suocero in rodaggio» di Arnaldo Boscolo, presentata dalla Compagnia Micheluzzi. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21. Sono valide le riduzioni per gli studenti.

Concerto all'Auditorium

Domani venerdì alle ore 20.45, all'Auditorium di via del Teatro Romano avrà luogo l'annunciata serata pianistica lirica e corale con i già menzionati cantanti e pianisti. A rendere più completo lo spettacolo, la Società corale G. Tartini diretta dal maestro Kirschner eseguirà un interessante programma, anche in collaborazione ai solisti di canto. Saranno eseguite musiche di Galluzzi, Behr, Graziani, Walter, Schumann, Mozart, Rossini, Verdi, Giordano, Mascagni, Puccini, Wolf-Ferrari ecc. L'organizzazione artistica e la collaborazione pianistica sono affidate a Livia d'Andrea Romanelli. I biglietti saranno posti in vendita venerdì stesso alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

«Serata... gialla» al Circolo Cantieri

Il Piccolo Teatro della prosa diretto da Bruno Sardi presenterà domani venerdì alle 20.45 nella sala teatrale del Circolo CRDA, via S. Francesco 5, la commedia in tre atti allegri di E. Càglieri «Serata... gialla» con la partecipazione delle attrici Maruska Pulignano, Ada Pertot, Tina Moreno, Yvonne Liubici, e gli attori Virgilio Gili Maggi, Claudio Giombi, Sergio Colini e Sergio Gortani.

I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro in via S. Francesco 5, seralmente dalle ore 18.30 alle 20.

Manifestazioni artistiche in onore di Elena Silvestri

Ricorrendo il cinquantenario della morte di Elena Silvestri, la educatrice veneziana che il Cardinale Roncalli ebbe a definire «vera precorritrice delle più moderne forme dell'apostolato dell'Azione Cattolica per l'assistenza e la salvezza della gioventù», è stata degnamente commemorata nella sua città natale con alcune manifestazioni artistiche alla cui riuscita ha validamente contribuito una rievocazione scenica in due tempi e otto quadri affidata alla penna e alla regia del triestino Narciso Cappelli. Per l'occasione l'insegnante concittadino ha rievocato in un copione soffuso di patetica dolcezza e di passione la vita di Elena Silvestri, che le «Ancelle di Gesù Bambino» hanno rappresentato con squisito senso d'arte nella loro sede centrale di Palazzo Sceriman, in Cannaregio, alla presenza di un foltissimo pubblico.

Con la biografia, scritta recentemente da Icilio Felici, e il documentario allestito per la TV, l'applaudito lavoro teatrale del Cappelli, arricchito da un appropriato commento musicale del prof. P. Terenzio O.F.M., ha completato felicemente la serie delle realizzazioni artistiche con le quali Venezia ha voluto rendere doveroso omaggio alla memoria della benemerita educatrice a mezzo secolo dalla sua scomparsa. «La vita di Elena Silvestri», attualmente in corso di adattamento per la radio, sarà rappresentata entro l'anno anche a Trieste.

PRIME VISIONI

«4 ragazze in gamba»

Regia: Jack Sher. Interpreti: George Nader, Julie Adams, Marianne Cook, Elsa Martinelli, Gia Scala, Sidney Chaplin

A Hollywood una maggiorata fisica fa le bizze, vuole troppi soldi, e gli astuti produttori, senza troppa fiducia nel vivaio di casa, cercano in Austria, in Francia in Italia e... a New York la degna sostituta. In realtà le prescelte non sono proprio delle maggiorate, e in più dimostrano tutte d'avere un talento e una vocazione per la famiglia piuttosto che per gli «studios».

Riunite a vita collegiale per i provini e il relativo responso, finiranno con lo sposare un musicista, un regista e un figlio di papà, mentre la francesina, già maritata, ritornerà al proprio ovile. E la parte? All'autentica maggiorata, giunta nel frattempo a più miti pretese.

Lo spunto gracile, dello stesso regista Jack Sher, non aiuta certo un'eventuale indagine nel mondo di Hollywood. Tutto rimane in superficie e va preso eventualmente come indicazioni per successivi processi. Tra le quattro interpreti due italiane che si equivalgono: Elsa Martinelli e Gia Scala; quest'ultima bussava a Hollywood da parecchio tempo, e finalmente le è stato aperto uno spiraglio.

l. m.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. Micheluzzi: «Mio suocero in rodaggio» di A. Boscolo. Novità per Trieste. Prezzi: settore A L. 800; settore B 600; galleria 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183. Sono valide le riduzioni per studenti.

CIRCO A TRE PISTE TOGNI (via Broletto). Tutti i giorni due spettacoli, ore 16 e 21.15. Vendita biglietti alla cassa del Circo o presso ATEC, piazza Goldoni 1, tel. 93520.

EXCELSIOR. 16: «Oltre Mombasa», con Cornel Wilde, Donna Reed. Technicolor. Mombasa è la soglia misteriosa dell'Africa nera.

FENICE. 16: «La strega», con Marina Wlady, Nicole Courcel, Maurice Ronet. Regia di André Michel.

NAZIONALE. 16: un originalissimo spettacolo supergiallo: una formula nuova «Il complice Dick Turpin - L'uomo sulla spiaggia», cinemascope. Eastmancolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARCOBALENO. 16: anche se è un minorenne, anche se innocente «Trial - l'imputato deve morire». Avvincente grande interpretazione di Glenn Ford in un film M.G.M. Al pubblico non sarà permesso di accedere in sala durante gli ultimi 15 minuti dello spettacolo. Aria condizionata.

SUPERCINEMA. 16: «Il prigioniero» con Alec Guinness e Jack Hawkins. Un avvenimento di scottante attualità. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

FILODRAMMATICO. 16: in prima visione assoluta: «Terrore della città» con Frank Latimore, M. Fiore e B. Corrà.

GRATTACIELO. 16: Elsa Martinelli, J. Adams, M. Cook, G. Scala, S. Chaplin nel delizioso Cinemascope Universal «Quattro ragazze in gamba». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16.30: «Rififi», il capolavoro di Jules Dassin. Il film che mozza il respiro, con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Proibito ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA ROIANO. 16.30: «Avventura a Corte» con M. Kock e M. Cramer. Divertentissimo cinemascope a colori.

CAPITOL. 16.30: un film di René Clément: «Gervaise», tratto dal romanzo di E. Zola con Maria Schell. Film premiato due volte alla Biennale di Venezia. Vietato ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ALABARDA. 16.30: «Rififi», il capolavoro di Jules Dassin. Il film che mozza il respiro, con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Proibito ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARISTON. (vedi estivi).

ARMONIA. 15: «Il mostro del mare». K. Tobey, F. Domergue. Capolavoro Ceiad. Nuovo spettacolo di varietà. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AURORA. 16.30: «Autostop», con J. Allyson e J. Lemmon. Una deliziosa e divertentissima storia di amore. Cinemascope in technicolor Columbia. Ore 21: TV.

IDEALE. 16.30: «Notre Dame de Paris», il capolavoro, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn. Cinemascope a colori.

IMPERO. 16.30, 18.30, 22: «I vampiri» con P. Müller e G. M. Canale. Un classico del terrore. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio. Vietato ai minori. Ore 21: TV su grande schermo.

ITALIA. 16: «L'ultima volta che vidi Parigi». Superbo capolavoro Metro in technicolor con Elizabeth Taylor, Van Johnson e Walter Pidgeon. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARE. 16: «All'ombra del patibolo». Technicolor. Avvincente Western con J. Cagney e V. Lindfors. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 18: «Fuoco a Cartagena» con Rhonda Flemming e Sterling Hayden. Spettacolare Columbia Film, in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: «Tempi moderni» con Charlie Chaplin. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «I pappagalli», un mare di risate con A. Sordi, Cosetta Greco e P. De Filippo.

VIALE. 16: «Prateria senza legge», con George Montgomery, in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «Occhi senza luce», con Luciano Tajoli e Milly Vitale.

VITT. VENETO. 16: un film per tutte le età, per tutti i gusti: «Fantasia animata», un capolavoro della Metro pieno di poesia e di gaiezza. Technicolor.

AZZURRO. 16: brillante cinemascope in Anscolor Metro «7 spose per 7 fratelli», con J. Powell, H. Keel. Suono stereofonico Perspecta. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 16.30: «Hanno rubato un tram», con A. Fabrizi, C. Campanini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «La freccia insanguinata», techn. C. Heston, J. Pallance e K. Jurado. Ore 21: TV.

MARCONI. 16.30: «La principessa delle Canarie», a colori con Silvana Pampanini, Marcello Mastroianni e Gustavo Rojo.

MASSIMO. 16.30: «Tesoro nero», sensazionali avventure nelle foreste inesplorate della Nuova Guinea. Eastmancolor con Francoise Christophe e Pierre Cressoy. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «Il figlio di Kociss», stupendo technicolor con Rock Hudson e Barbara Rush. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: William Holden in «Squali d'acciaio» (Submarine Command). Un episodio segreto della guerra in Corea.

RADIO. 16: «La strada dell'eternità». Avvincente con Leslie Caron, R. Meeker e G. Roland. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA ARMONIA (Via Madonnina). Ore 20: «Il mostro del mare». K. Tobey, F. Domergue. Capolavoro Ceiad. Nuovo spettacolo di varietà. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): un ultradivertente technicolor con Dean Martin e Jerry Lewis: «Il nipote picchiatello». Vistavision. Si ripete il I tempo.

ARISTON. 20.30: TV e «Lascia o raddoppia». Segue: «Incontro sotto la pioggia». Il sogno di un amore nel destino di due vite. Capolavoro con Jane Wyman e Van Johnson.

GARIBALDI. Prossima apertura. Nuova gestione.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «I razziatori», con Dan Duryea, Jeff Richards, K. Wyn. Technicolor. Si ripete il I tempo.

GINNASTICA. 20.30 (cassa 19.45): «Imboscata». M.G.M. Western con R. Taylor, J. Hodiack e Arlene Dahl.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30): «L'ammutinamento del Caine», spettacolare technicolor con Humphrey Bogart e Van Johnson. Si ripete il I tempo.

PONZIANA. 20.15: «Contrabbando a Tangeri», drammatico technicolor con Jack Palance e Joan Fontaine. Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».

ROIANO. 20.45 (cassa 20) Si ripete il I tempo: «Passaggio a Nord Ovest», indimenticabile technicolor con Spencer Tracy.

SCOGLIETTO. 21: «Lascia o raddoppia». Segue: «Buongiorno Miss Dove». Cinemascope Fox, con Jennifer Jones e Robert Stak.

SERVOLA. Cassa 20: «Giubbe rosse di Saskacthewan», avv. a colori.

STADIO. «Frutto proibito», con Fernandel. Vietato ai minori.

VALMAURA. 20.30: «Le avventure di Davy Crockett», l'eroe del West. Technicolor presentato da Walt Disney.

PICCOLO MONDO (V. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred coi loro complesso. Servizio buffet.

L'ALTO RICONOSCIMENTO DEI LINCEI AL POETA TRIESTINO

Il viso sofferto di Giotti nella scarna armonia della sua casa

Religiosa memoria dei figli scomparsi - Anfore, conchiglie e quadri: in ogni cosa è racchiuso un angolo di storia familiare

Virgilio Giotti abita da quasi quarant'anni in una casa di via Lamarmora, isolata e un po' periferica, al di là dell'Ippodromo di Montebello. E' una casa di molti piani, vecchia, piuttosto ordinaria. Vi arrivò nel lontano 1919, di ritorno dal suo lungo, pluriennale pellegrinaggio fiorentino, già noto per i suoi primi versi; e passeggiò a lungo su quella strada tutta sassi e buche, prima di decidersi a stabilirvi la dimora dalla quale non si sarebbe più mosso e dalla quale anche oggi non ha intenzione di muoversi.

Sta all'ultimo piano, sotto le grondaie, dove giunge l'aria tersa e cristallina del Carso e dove i rumori cittadini, che di anno in anno assalgono più violentemente quell'angolo di periferia, si disperdono in un grande spazio di cielo. Sulla porta non c'è nessun nome; «si prega di girare» sta scritto attorno a una chiavetta che aziona il campanello. Appena dentro, ci si trova in un altro mondo, in un mondo di poche cose scarne, asciutte, essenziali anche quando possono sembrare inutili. Asciutta e scarna la sua casa come la sua poesia; e della poesia di Giotti anche la sua casa ha il sapore tenero e melanconico della conservazione degli affetti primordiali ed eterni dell'umanità.

Virgilio Giotti non riceve mai visite e sta quasi sempre in casa, nella sola amorevole compagnia della moglie. Non aspettava nessuno, nemmeno ieri pomeriggio, nessuno ancora è venuto a disturbarlo dopo la grande notizia del conferimento del Premio dei Lincei. Se ne stava sonnecchiando a letto, sul suo nudo letto in ferro, coperto da un lenzuolo da cui sbucavano, con molta indifferenza, i piedi. Intorno, quattro pareti secche e squadrate; in disordine appesi numerosi quadri, disegni, schizzi. Sono dei suoi figli, dice, dei figli scomparsi in guerra, sul fronte russo. E tutto, in quella nuda casa, è per Virgilio un ricordo dei figli; la collezione degli insetti, posti sotto vetro in bell'ordine e appesi agli angoli del muro o la piccola collezione di conchiglie. «Ce ne sono due piuttosto rare — dice Giotti — che vengono dal Mar Rosso; ma solo due, le altre sono comunissimi esemplari dell'Adriatico». E' tutto frutto della passione dei figli, egli insiste; ma si comprende che a quelle cose egli stesso ha donato parte del suo tempo e della sua anima; forse gli stessi quadri sono sgorgati dalla sua mano, negli anni del giovanile talento pittorico. Di ciascuno egli potrebbe narrare la storia: quel barcone, ad esempio, disegnato a rapidi tratti nelle acque della Sacchetta, è la barca tale che nell'anno tale ha portato a Trieste un carico di vino. Così gli altri; disposti tutt'intorno al letto che si allunga nel mezzo della stanzetta, quei quadri potrebbero probabilmente narrare tutta la vita di questo poeta isolato e schivo, tanto isolato e schivo nella sua persona quanto sensibile e comunicativo nei suoi versi.

Accanto al letto sono due sedie di vecchio legno sodo; più in là un tavolino di quella stessa fattura rupida che è in ogni cosa. Un posacenere, una pipa, del tabacco. Quando scriveva fumava moltissimo; adesso ama dare una buona pipata di tanto in tanto, anche a letto, senza ascoltare i brontolii della moglie. Quanto a scrivere, non più. «A una certa età l'artista si deve fermare — dice —; non solo il piccolo, come sono io, ma anche il grande, se non vuole ripetersi e annoiare».

Accanto alla finestra pochi scaffali fitti di libri. In prima fila una minuscola «Divina Commedia», l'«Orlando furioso» e qualche altro classico. Sono libri vecchi, edizioni povere, anzi poverissime. Poveri nella forma, i libri di Giotti, come la sua vita. C'è anche qualcuno dei contemporanei, che sono i suoi preferiti; ma ormai legge anche pochissimo.

Oltre a questo non c'è altro, nella sua stanza: dalla finestra entra l'aria di Trieste, l'aria che gli portò tante delle sue ispirazioni migliori. Un rettangolo ricavato nel muro immette nella stanza della moglie; negli stipiti, poco al di sopra della testa, una forte sbarra di ferro. «Serviva ai miei figlioli, quando facevano le flessioni...». Ma ancora una volta Giotti dimostra quanto i suoi figlioli avevano partecipato della vita sua: alzatosi dal letto, infilati i calzoni e una maglietta bianca, si aggrappa alla sbarra, flette i gomiti un paio di volte, oscilla con la facilità di una lunga pratica. Poi si avvia in cucina, per rinfrescarsi.

«Io invece sono russa, di Mosca» comincia a dire la signora, rincorrendo i suoi pensieri. Racconta dei suoi viaggi di gioventù, di prima della grande guerra; di quei viaggi che la portarono a Firenze, già innamorata dell'Italia, già desiderosa di imparare la nostra lingua che Virgilio, allora, cominciò a insegnarle... «Non raccontare tutte queste cose, che poi le vanno a dare in pasto al pubblico», Giotti è tornato asciugandosi la faccia. La moglie lo sente appena, vorrebbe proseguire ma è abituata all'ubbidienza. Indica un pappagallino di legno, rosso con le zampette gialle, appollaiato su una mensola accanto a delle anfore in terracotta: «Quello è fatto in Russia, là fanno tutte le cose in legno, hanno tanto legno, tanti boschi. A me piaceva questo, in rosso, e me lo trovavo a Firenze, alla stazione, quando passavano i soldati che dal Meridione andavano al fronte. Uno di quelli, credo fosse calabrese, la portava legata a tracolla, con uno spago. Davanti a me ne vuotò il contenuto e poi fu felice di vendermela per due lire».

Il poeta concittadino Virgilio Giotti nella sua abitazione («Giornalfoto»)

Due lire. Giotti si ricorda del premio vinto da poco. Forse ricorda anche l'immagine che aveva dato di se stesso tanti anni fa, nei versi conosciutissimi: «Chi xe quel povareto — che va tacado al muro? —... El ga el colaro suso, la bareta sul muso; — fora solo, studà, — ghe pindola d'i labri — un mezo spagnoleto. — Chi xe quel povareto?». Forse li scriverebbe ancora, identici, anche oggi.

Per prevenire la domanda, racconta una storia del tempo passato, di un calzolaio poverissimo, trovatosi improvvisamente ricco per una vincita al gioco. «Il giorno dopo venivano tutti i giornalisti a casa sua: volevano sapere che cosa avrebbe fatto con tutti quei soldi. "Oh, savè, mi go tante spese..." rispondeva quello; ma poi finì che perse tutto e morì povero, in ospedale, l'ho visto io».

Anche Giotti avrà tante spese; il premio gli servirà per vivere. Ufficialmente egli ha ancora il suo posto, all'Ospedale; gli è stato notificato poco tempo fa che sarebbe stato mandato in congedo alla fine del mese, per limiti d'età. Gli resterà una modestissima pensione. Nel Premio dei Lincei c'è la mano benefica del destino, per assicurare serenità e tranquilla contemplazione negli anni che gli restano, al più grande poeta vernacolo che viva oggi in Italia.

Il 2.o ciclo di conferenze in lingue straniere alla RAS

VIVO SUCCESSO DELL'INIZIATIVA CULTURALE

Si è concluso in questi giorni il secondo ciclo di conferenze in lingue straniere indetto dalla R.A.S. con la collaborazione dello Istituto di lingue moderne della nostra Università. Il ciclo, che si era iniziato a gennaio e comprendeva 21 conferenze in quattro lingue (francese, inglese, spagnola e tedesca) ha visto riconfermare il successo che già aveva accompagnato l'iniziativa culturale nella sua prima edizione; ad essere precisi il successo è anzi quest'anno salito di tono, così da far considerare pienamente raggiunti gli scopi che la RAS si proponeva: approfondire attraverso la parola di eminenti rappresentanti della cultura straniera, la conoscenza dei problemi spirituali degli altri popoli e allo stesso tempo, concorrere al miglioramento delle cognizioni linguistiche degli ascoltatori. Foltissimi uditori sono intervenuti a codeste manifestazioni culturali che hanno spesso registrato il «tutto esaurito».

E la partecipazione del pubblico — sempre viva e attenta — ha risposto in pieno all'opera degli insigni oratori, i quali hanno trattato i temi più diversi, tutti però d'alto interesse spirituale. Il prof. François Schnell ha trattato due argomenti letterari di grande attualità: le opere di André Malraux e di Albert Camus, dedicando altre due serate all'esame della posizione della lingua francese nel mondo ed un panorama della letteratura francese dell'800; il prof. Derrick Plant ha tenuto sei conferenze: contrasti del carattere inglese, la letteratura inglese del '900, caratteri tipici della poesia inglese, il problema della pronuncia, James Joyce e Gerard Manley Hopkins; il prof. James Vitelli ha parlato sull'umorismo americano e sulla letteratura americana dell'800 e del '900; il prof. Christian Schmitt ha tenuto una avvincente lezione sulla «Russia nella letteratura tedesca del dopoguerra»; la prof. Meja Schrenzel ha esaminato l'anima segreta dei verbi modali tedeschi ed ha illustrato le opere d'arte del Tirolo orientale; il prof. Antonio Rodriguez ha passato in rassegna la poesia spagnola moderna; il prof. Walter Bava ha parlato dei [...] di lingue moderne che, sotto la guida esperta ed appassionata del prof. Pierpaolo Luzzato Fegiz si avvia a divenire un polo di attrazione della vita culturale cittadina.

DA SABATO NELLE SALE DEL C.C.A.

Le vie della Marina italiana viste da sessanta cartellonisti

Sabato prossimo alle ore 18.30 al Circolo della Cultura e delle Arti verrà inaugurata una originalissima Mostra: quella dei sessanta cartelloni che la giuria del grande concorso nazionale bandito dalle Compagnie marittime di preminente interesse nazionale ha ritenuto migliori e tra i quali avverrà la scelta delle opere da premiare. E' questa una iniziativa di particolare rilievo non solo per i risultati conseguiti, su una scala di esperienze artistiche assai varie, ma anche come incentivo ai pittori e disegnatori italiani per nuovi contributi di idee, di fantasia e di estro a quest'arte del cartellone che vanta anche in Italia una cospicua tradizione.

Si tratta di 60 bozzetti usciti dalla selezione operata dalla giuria, presieduta da Orio Vergani e di cui fanno parte Francesco Marcello Dudovich, Enrico Ciuti, Bruno Astori e Gino Pestelli. Sono tutti bozzetti di notevole pregio per particolari qualità d'ispirazione e composizione e per efficacia rappresentativa.

La mostra, che viene denominata «Le vie della Marina italiana viste da sessanta cartellonisti» può dirsi costituita da tre sezioni, corrispondenti ai tre temi proposti agli artisti: i servizi per le Americhe (manifesto «Italia»); i servizi per l'Asia, Africa, Australia (manifesto «Lloyd Triestino») e i servizi delle quattro Compagnie del Gruppo «Finmare».

Dopo la sosta a Trieste, la Mostra, che ha già destato un vivo interesse a Genova ed a Milano, verrà trasferita a Venezia, Napoli e Roma; dopo saranno proclamati i vincitori [...] premi. Fra le 60 opere [...] la giuria procederà a [...] premi, 5 per ciascun [...] cioè un primo premio [...] un secondo premio [...] un terzo di 200.000 lire [...] certi premi da 100.000 lire. Sarà certo interessante, comunque, vedere l'accoglienza che il pubblico della nostra città riserverà alla Mostra, in quanto da ciò potrà venirne, per la Giuria, qualche utile indicazione.

Adesioni straniere alla Mostra del Fiore

Si è riunito ieri mattina presso la Camera di commercio il Comitato organizzatore della Mostra del fiore. Nell'occasione, il presidente camerale prof. Luzzatto Fegiz ha rilevato il cospicuo numero di adesioni pervenute all'originale esposizione, illustrando successivamente il programma della Mostra e delle manifestazioni collaterali. Particolare successo l'iniziativa ha ottenuto anche presso i produttori stranieri, tra i quali viene segnalata l'adesione di espositori londinesi, specializzati nella coltura delle orchidee, e di produttori viennesi, che presenteranno piante da giardino.

Corso per stenodattilografe affidato all'E.N.C.I.P.

Il Commissario generale del Governo ha affidato all'E.N.C.I.P., la gestione di un corso straordinario di addestramento professionale per stenodattilografe. Possono chiedere l'iscrizione al corso, che avrà la durata di sei mesi, le lavoratrici disoccupate in regola con l'Ufficio di collocamento. Alle allieve ammesse al corso verrà corrisposta una indennità giornaliera di lire 300, aumentata di lire 60 per ogni familiare a carico. Al termine del corso, a coloro che avranno superato gli esami finali, verrà rilasciato un diploma ed un premio in denaro di lire 3000. Le domande vanno presentate alla segreteria dell'E.N.C.I.P., in via S. Francesco 4, ogni giorno dalle 17 alle 20. Le iscrizioni si chiudono il 15 di questo mese.

STATISTICA DEGLI SCIOPERI E DELLE AGITAZIONI

I conflitti del lavoro nel biennio '55-'56

Diminuzione sensibile delle ore perdute

Nell'esporre i dati sui conflitti di lavoro del 1955-56 rilevati dall'Istat, tramite le Questure, giova ripetere che per conflitti di lavoro si è inteso indicare, fino al 1954, quelli manifestatisi con l'astensione dal lavoro per la durata di almeno una giornata lavorativa o, se di durata inferiore, per più giorni consecutivi, mentre dal 1955 non si è più tenuto conto della durata della sospensione stessa. Dai dati rilevati in questi due ultimi anni non sembra che il processo di miglioramento dei rapporti fra lavoratori e aziende sia peggiorato anche se, rispetto al passato, risulta evidente la recrudescenza dei conflitti come numero di manifestazioni esteriori. Tuttavia dal punto di vista economico-sociale, il fenomeno può essere ritenuto migliorato nel suo complesso perchè alla suddetta recrudescenza del numero dei conflitti, corrisponde un minor numero di partecipanti (2 milioni e 43 mila nel 1954 contro 1 milione e 17 mila del 1955 e 1 milione e 991 mila del 1956) ed una minore perdita di lavoro (32 milioni di ore nel 1956, contro i 44 milioni del 1955 e i 42 del 1954).

Nel 1956 la maggiore perdita di lavoro si è verificata nel settore agricolo, dove le ore di lavoro perdute sono rappresentate col 53,4 per cento contro il 37,1 per cento del settore industriale ed il 9,5 per cento degli altri settori, compreso quello della pubblica Amministrazione.

Confrontando questi dati con quelli degli anni precedenti si nota inoltre che la perdita di ore di lavoro è andata gradualmente aumentando nel settore agricolo (6,3 per cento nel 1953; 34,9 per cento nel 1954 e 37,8 per cento nel 1955) e sensibilmente diminuendo in quello industriale (80,9 per cento nel 1953; 61,0 per cento nel 1954 e 23,5 per cento nel 1955); per gli altri settori di attività la percentuale è piuttosto insignificante fatta eccezione del 1955 anno in cui si registrò una perdita di ore pari al 38,7 per cento del totale, dovuto in particolare alla pubblica Amministrazione ed alle istituzioni sociali varie. Delle 32.478 mila ore perdute nel 1956 (4.392 per conflitti di azienda, 26.352 per conflitti di categoria, 1.734 per conflitti di più categorie) 13.612 mila sono state perdute a causa di conflitti sorti per rivendicazioni salariali, 671 mila per licenziamenti e 18.195 mila per cause varie.

Elezione del Direttivo all'Associazione combattenti

Nella sala maggiore della Casa del Combattente hanno avuto termine i lavori del II Congresso provinciale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci.

Approvate all'unanimità sia la relazione morale, letta dal Presidente uscente, che quella finanziaria, letta dal Presidente del Collegio dei Sindaci, nell'atmosfera fraterna che distingue la famiglia combattentistica, ha avuto luogo la votazione per il rinnovo delle cariche del Consiglio direttivo provinciale.

Sono stati eletti: rag. Pietro Maria Petrucco, presidente della Federazione; rag. Raffaello Monciatti, vicepresidente anziano; comm. Giuseppe Mattiussi, vicepresidente e presidente della Sezione Centro; rag. Ettore Borghesi, consigliere e presidente della Sezione MM.GG.; sig. Giovanni Campagna, consigliere e presidente della Sezione dipendenti Cantiere S. Marco; sig. Mario Labile, consigliere e presidente della Sezione dipendenti Ministero Trasporti; prof. dott. Bruno Maestro, consigliere e presidente della Sezione Insegnanti; rag. Ciro Manganaro, consigliere e presidente della Sezione Postelegrafonici; rag. Amilcare Monico, consigliere e presidente della Sezione dipendenti Fabbrica Macchine S. Andrea; rag. Ferdinando Petrini, consigliere e presidente della Sezione dipendenti Comunali; dott. Giovanni Tomasi, consigliere; rag. Piero Sponza, presidente del Collegio sindacale; ing. Luciano Foscarini, sindaco; per. I. Beniamino Spadaro, sindaco; geom. Salvatore Novello, sindaco supplente; sig. Bruno Goruppi, sindaco supplente; gen. Sante Nepitello, presidente dei probiviri; M. O. Spartaco Schergat, probiviro; avv. Giuseppe Vinciguerra, probiviro.

A chiusura dei lavori sono stati inviati telegrammi al Presidente del Consiglio, on. Zoli, al gen. Scarpa Comandante il Corpo d'Armata, alla Med. d'Oro on. Ettore Viola presidente nazionale della A.N.C.R., al gen. Ferrari Comandante il Presidio militare di Trieste.

Facilitazioni tariffarie per i traffici fra la Svizzera e Trieste

La Direzione delle Ferrovie ha disposto quanto segue: Con decorrenza dal 1.o giugno 1957, ai trasporti a carro da e per Trieste Oltremare in destinazione o in provenienza dalla Svizzera ed oltre, via Iselle, Pino e Chiasso, in transito attraverso l'Italia, sono applicabili in via di carteggio, le facilitazioni già previste per il traffico fra il porto di Trieste ed i transiti di confine di Brennero, Tarvisio, Poggioreale Campagna e Poggioreale del Carso, e di cui al punto 103 del Bollettino Commerciale FF.SS. n. 4-1956 e successive modificazioni ed aggiunte. Pertanto, ai trasporti suddetti, effettuati dal 1.o giugno in poi, compete per il percorso italiano i prezzi previsti per il traffico da ferrovia a ferrovia — anche se effettuato in servizio diretto italo-svizzero — senza applicazione delle maggiorazioni di cui alla tariffa eccezionale n. 253 e senza applicazione del diritto di transito di cui all'art. 68 delle Condizioni e Tariffe. Per quanto riguarda il percorso svizzero, i trasporti in parola continueranno ad essere tassati in base alle classi di prezzo previste dalla tariffa merci diretta italo-svizzera.

Con tale disposizione anche i transiti ferroviari fra la Svizzera e Trieste Oltremare vengono così a beneficiare dell'abolizione dell'addizionale sui transiti esteri, già accordata alle merci da e per l'Austria che, come noto, aggrava le spese di trasporto di circa il 50% rispetto alle tariffe interne. Da rilevare che finora, in base alle concessioni fatte a suo tempo all'Austria, i transiti svizzeri potevano già beneficiare di tale abbuono in caso di instradamenti attraverso la rete austriaca, al pari dei transiti di qualunque altro paese posto al di là dell'Austria e le cui merci da e per Trieste Oltremare passino attraverso le linee delle Oesterreichische Bundesbahnen. Ora, invece, anche le merci da e per la Svizzera transitanti solo attraverso l'Italia vengono ad essere alleggerite della suddetta addizionale.

Uno studio di Fulvio Babudieri sui noli marittimi

La rivista d'ingegneria e scienze «Tecnica Italiana» ospita nel suo ultimo numero un interessante studio del dott. Fulvio Babudieri sulla dinamica e strategia dei noli marittimi, con particolare riguardo alla situazione di emergenza venutasi a verificare a seguito del blocco di Suez.

Con l'accusa di accattonaggio è stata denunciata a piede libero, lunedì scorso, la giovane zingara Ermenegilda Caris, di 19 anni, la quale era stata sorpresa dagli agenti mentre chiedeva l'elemosina ai passanti lungo il Corso Italia.

AI PRIMI DI LUGLIO S'INIZIANO I TURNI PER LE COLONIE

Diecimila bimbi quest'estate in vacanza al mare o ai monti

E' in preparazione all'Ufficio competente della Prefettura il programma completo di tutti i soggiorni - Le colonie «diurne» in periferia

Come ogni anno, anche questa estate parecchie migliaia di ragazzi triestini avranno modo di trascorrere un felice periodo di vacanza al monte o al mare. Finite le scuole, si aprono infatti le colonie, il cui programma particolareggiato è proprio in questi giorni allo studio delle autorità e dei vari dirigenti delle organizzazioni assistenziali locali. Questa imponente organizzazione fa capo all'ufficio speciale esistente esclusivamente a Trieste, e cioè allo Ufficio colonie della Prefettura, il cui compito è quello di coordinare le varie iniziative che sorgono in tale senso da parte dei numerosi enti gestori. In particolare, spetta a tale ufficio la scelta dei bambini da inviare alle colonie; i quali devono innanzitutto rispondere a certi requisiti indispensabili, che sono dati da un complesso di tre fattori che dovevano essere considerati non isolatamente, bensì nel loro complesso; i bambini da ammettere alle colonie saranno pertanto selezionati, secondo un comune criterio che tiene conto delle condizioni di salute, delle condizioni economiche familiari e dell'ambiente in cui essi sono costretti a vivere.

Anche quest'anno un notevole contributo è stato dato dallo Stato: il Ministero degli Interni ha stanziato infatti per il complesso delle colonie locali una sessantina di milioni. Il che renderà appunto possibile che quasi 10 mila bambini abbiano a trascorrere un salutare periodo all'aria aperta; periodo durante il quale saranno progressivamente educati al vivere ordinato, secondo i più elementari principi sociali.

Ai primi di luglio avrà luogo l'apertura delle principali colonie estive, che ospiteranno circa 4500 piccoli assistiti nel corso dei due turni predisposti per la stagione. Tra le colonie organizzate dai vari Enti che fruiscono del contributo statale, vanno annoverate quelle della CRI a Lorenzago, Tualis, Comeglians, Villa Santina e Pesaris, quelle di Pierabech, Casadorno e Rigolato gestite dalla Opera figli del popolo. Due colonie sono state organizzate inoltre dalla Pontificia opera di assistenza a San Quirico, presso Valdagno; mentre il semi-convitto di Banne del Commissariato della gioventù italiana funzionerà, nel periodo estivo, come colonia; la «Lega Nazionale» ha predisposto una colonia a Villa Bassa di Fusine, ove i piccoli ospiti si avvicenderanno in tre turni. Imponente l'azione assistenziale dell'Opera nazionale profughi giuliani e dalmati che curerà le due colonie di Santo Stefano, quella di Ovaro, il soggiorno adolescenti e il campeggio di Sappada, e inoltre predispone tre colonie «diurne» per i bimbi degli asili a Opicina, Prosecco e Muggia. Per i turni diurni sono stati stanziati dalla Prefettura stessa tre milioni di lire.

A tutte queste organizzazioni che fanno capo all'Ufficio colonie della Prefettura, vanno aggiunte ancora le colonie gestite dalle varie aziende cittadine, tra cui la Acegat, l'Ilva, i Cantieri, per un totale di oltre 250 bambini assistiti.

Agli Enti menzionati, che godono nella quasi totalità del contributo dello Stato, vanno aggiunte infine tutte quelle organizzazioni pubbliche e private che tra le loro finalità comprendono anche l'assistenza ai minori. Ricorderemo la Missione cattolica americana (NCVC), la Provincia, l'ECA, il Villaggio del fanciullo, gli oratori e le organizzazioni scoutistiche, oltre agli enti religiosi. Sicchè in totale i bambini che beneficeranno delle colonie estive raggiungeranno il numero di diecimila.

Mercato ortofrutticolo

Arance: q.li 24; min. L. 100, mass. L. 140; prev. L. 110.
Ciliegie: q.li 345; min. L. 20, mass. L. 250; prev. L. 70.
Mele: q.li 162; min. L. 50, mass. L. 150; prev. L. 70.
Albicocche: q.li 35; min. L. 100, mass. L. 250; prev. L. 130.
Pesche: q.li 23; min. L. 80, mass. L. 180; prev. L. 100.
Piselli: q.li 225; min. L. 20, mass. L. 70; prev. L. 40.
Patate novelle: q.li 190; min. L. 25; mass., L. 38 prev. L. 30.
Pomodoro: q.li 160; min. L. 25, mass. L. 90; prev. L. 45.
Zucchette: q.li 100; min. L. 35, mass. L. 180;; prev. L. 55.
Fagioletti: q.li 92; min. L. 110, mass. L. 180; prev. L. 120.
Cetrioli: q.li 36; min. L. 30, mass. L. 240; prev. L. 120.
Barbabietole: q.li 35; min. L. 60, mass. L. 75; prev. L. 70.

Normale la disponibilità delle derrate. Regolari nel complesso le offerte e le richieste.

NAVI IN PORTO

il giorno 12 giugno 1957

B. 6 «Sudani» (li.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 12 «Deneb» (it.); B. 14 «Anastasia» (gr.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 24 «K. Dogan» (tur.); B. 32 «Hastedt» (ge.); B. 33 «Probitas» (it.); B. 35 «Rio Belen» (arg.); B. 36 «Mahfuz» (cost.); B. 37 «Mabruk» (cost.); B. 38 «Nora» (pa.); B. 39 «Al Horria» (cost.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 42 «Fidelio» (it.); B. 43 «Kronviken» (nor.); B. 46 «Sally» (pa.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Bers. N.: «Vulcania» (it.). Ars. Lloyd: «C. Campanella» (it.), «Coral» (pa.), «Nicolas» (pa.), «S. of Suez» (eg.), «Chios» (uru.). S. Legnami N.: «El Nil» (eg.). S. Rocco: «P. Toscanelli» (it.), «Al Riadh» (li.), «Beke» (ung.).

MOVIMENTI

12 giugno: «Deneb» da B. 12 a mare; «Anastasia» da B. 14 a mare; «Al Horria» da B. 39 a mare; «Loredan» da B. 16 a mare. 13 giugno: «Rio Belen» da B. 35 a mare; «Hastedt» da B. 32 a B. 31; «Kronviken» da B. 43 a B. 32; «Nicolas» dall'Ars. alla rada; «Vicenza» da B. 15 all'Ars.; «El Nil» da B. 48 all'Ars.

SEGNALAZIONI

Il signor M. G., «padre di un alunno di una scuola media» ci scrive: «Ieri, in un Istituto cittadino, durante le prove di esame di disegno uno scolaro si è sentito improvvisamente male. E' stato portato a casa, prima, e poi all'ospedale, dove in serata è morto, in seguito a difterite. Io non sono medico ma penso che la difterite si preannunci in uno spazio di tempo superiore a dodici ore, con l'alterazione febbrile. Devo supporre quindi che il ragazzo si sia recato all'esame con la febbre addosso; cosa che non avrebbe fatto con tutta probabilità, se invece di un esame si fosse trattato di una semplice lezione. Ora perchè questo è accaduto? Semplicemente perchè il regolamento scolastico dispone che, in caso di assenza di un alunno a una o più prove, queste devono essere ripetute a ottobre, a prescindere dai voti riportati dall'alunno in quella o quelle materie nello scrutinio finale. In pratica: il primo della classe che il giorno dell'esame di geografia (materia in cui ha riportato sempre il massimo dei voti durante l'anno scolastico) si alza dal letto con 39 di febbre, è posto di fronte al dilemma: o l'esame di riparazione a ottobre o il rischio di complicazioni che derivano immancabilmente in un organismo giovane e delicato se questo organismo viene sottoposto a uno sforzo eccessivo in condizioni precarie di salute. Vi pare giusto tutto ciò? Non parlo naturalmente degli esami di licenza liceale, dove la preparazione del candidato dev'essere vagliata accuratamente: il caso che vi ho citato è accaduto durante una prova di esame di terza media. Non potrebbero i nostri governanti esaminare questa incongruenza della legislazione e disporre perchè, a giudizio del preside, e magari con l'ausilio di un medico di fiducia dell'Istituto, vengano controllate le indisposizioni gravi dei candidati e, se questi hanno riportato [...] durante il periodo d'esame, può causare un'infinità di dispiaceri, non esclusi quelli finanziari». La lettera non ha bisogno di commenti; il caso doloroso citato dal nostro lettore la pone all'attenzione del Provveditore agli Studi, che segue le sorti dei nostri ordinamenti scolastici e soprattutto dei nostri ragazzi in questi giorni, chini sui libri di testo.

«Leggo oggi su «Cittadella» un mio articolo ch'io aveva inviato a Voi e che io per nessun motivo avrei indirizzato a quel giornale per il modo scortese che un suo redattore usa commentare le lettere a lui dirette. Mi dispiace dover dire a voi, che mai mancate di lealtà e cortesia verso coloro che si rivolgono fiduciosamente al vostro apprezzato giornale, che avete commesso un'indelicatezza a mio riguardo nell'omettere di chiedere previamente il mio consenso alla pubblicazione di quel mio scritto in altro giornale, sia esso pure affiliato al vostro. Ovviamente voi riteneste inopportuna la pubblicazione di quel mio scritto, ma vi dispiaceva di non vederlo comunque pubblicato, altrimenti non l'avreste passato a «Cittadella»; ma non l'avreste dovuto fare a mia insaputa. Non vi pare? Con tutta stima Alfieri F. Barison». Ci dispiace lettore Barison che lei si sia seccato per la pubblicazione di una sua lettera in una diversa rubrica ed in un diverso giornale. A volte noi passiamo alcune lettere alla «Cittadella» ritenendo che il tema da esse trattato si adatti meglio a quel giornale che alle «Segnalazioni», rubrica che è nata e destinata soprattutto allo scopo di trattare argomenti cittadini di carattere estremamente semplice, come gli spostamenti delle fermate del tram o cose di questo genere. Gli articoli politici, le lettere polemiche, gli argomenti che non interessano, a nostro avviso, la massa dei lettori, vengono passati quasi sempre altrove. Così è stato per la sua ultima lettera. Lei se ne [...] tratta dello stabilimento balneare dell'azienda, situato in prossimità alla zona dove dovrà sorgere il molo VII, il quale quest'anno non è stato ancora aperto e per la cui apertura si nutrono molti dubbi. E' accaduto infatti che l'Ufficio igiene non ha ancora concesso il necessario nulla osta, in considerazione della nafta che inquina l'acqua di mare in quella zona. La decisione non è ancora definitiva, essendo i MM. GG. in attesa di una risposta alla loro ultima richiesta; pare tuttavia che poca fiducia si possa nutrire in un esito favorevole. E del resto, se l'inconveniente della nafta non può essere eliminato, come pare non possa essere, anche a voler ammettere che l'autorizzazione venga concessa, non crediamo che sarebbe di gran sollievo per quelle famiglie andare a prendere il bagno in tali condizioni. Purtroppo le correnti marine hanno il loro corso e non è possibile modificarlo. Inoltre, c'è da osservare che si tratta dell'ultimo anno di possibile attività dello stabilimento perchè la prossima stagione, con l'inoltro dei lavori per il molo VII, il bagno avrebbe comunque dovuto essere chiuso. Resta a disposizione dei dipendenti dei MM. GG. il bagno di viale Miramare; è molto scomodo per chi abita nei pressi del Porto nuovo, ma per quanta buona volontà la azienda abbia nel mantenere, almeno per quest'anno ancora, l'altro stabilimento, temiamo che le necessarie condizioni d'igiene non potranno essere realizzate.

Il signor U. P. esprime perplessità per il divieto di sosta posto sulla parte destra di via del Cerreto, da via Bonafata verso via Boveto. Egli ritiene che il traffico sia poco intenso e che il provvedimento non sia giustificato nemmeno dalla presenza, in quella via, dell'autoparco comunale.

Una situazione particolarmente dolorosa è quella narrataci dalla signora A. S. in relazione a [...] casi umani ai quali dovrà essere applicata; per cui non può mai escludersi l'insorgere di situazioni che, perfettamente legittime, sono invece su un piano globalmente umano più difficilmente accettabili. E' il caso della signora A. S.; da molti anni la proprietaria del suo alloggio sta svolgendo la pratica per ottenere lo sloggio della famiglia S. onde entrarne personalmente in possesso. Lo sloggio è stato graduato, rinviato, procrastinato; ormai non c'è altro da fare perchè la proprietaria è perfettamente in regola in quanto ella lascia alla famiglia uscente il proprio attuale alloggio. La famiglia S. è composta da cinque persone: due genitori anziani, ambedue gravemente e cronicamente ammalati; due figli e la moglie di uno di questi. La famiglia riceve una modesta pensione che rappresenta la unica fonte sicura e costante del suo mantenimento; i figli, rappresentanti di commercio, non hanno attualmente lavoro e solo di tanto in tanto, data la situazione generale nei settori in cui essi operano, riescono a portare dell'utile alla famiglia. Adesso tutta la famiglia dovrebbe trasferirsi nell'alloggio lasciato in cambio dalla proprietaria; ma avviene che si tratta di un appartamento sito in periferia sulle pendici del Carso, praticamente inaccessibile in quanto impossibile a raggiungersi con delle strade: per accedervi è necessario arrampicarsi sul pendio, cosa impossibile per le due persone anziane che effettivamente non sanno nemmeno come potrebbero raggiungere la nuova casa e che, una volta raggiuntala, vi rimarrebbero senza possibilità di muoversi, nemmeno per recarsi alle periodiche visite mediche. Come dicevamo, non vediamo come si possa trovare una via d'uscita al dilemma della famiglia S.; a meno che gli enti pubblici o qualcuno dei nostri lettori non possa venire incontro al loro angoscioso appello. Essi si accontenterebbero di poco, di po-[...]

CRONACHE SPORTIVE

IL PARLAMENTO CALCISTICO E IL NUOVO REGOLAMENTO

Chiesto il blocco delle retrocessioni: prossima in proposito una votazione

La proposta avanzata dal delegato del Genoa e suffragata dal presidente della Triestina

Milano, 12

Si è tenuta stamani a Milano l'assemblea generale straordinaria della Lega Nazionale, che doveva esaminare una proposta di regolamento approntata dopo molti mesi di studio da una apposita commissione. Ieri nel corso delle assemblee di categoria, era stato deciso che soltanto quattro dei sei argomenti compresi nell'opuscolo inviato per studio a tutte le società venissero discussi nella riunione odierna, mentre gli altri due dovevano essere oggetto di discussione in una prossima assemblea che dovrà essere convocata entro il corrente mese. All'atto pratico le cose sono andate ben diversamente e solo due argomenti sono stati presi in esame stamani ed approvati.

La prima convocazione, fissata per le 8.30 è andata deserta e quindi l'assemblea è risultata valida in seconda convocazione, poco dopo le 9.30, con 41 società presenti su 54. In totale 15 società di «A», 15 di «B» e 11 di «C». Al tavolo della presidenza il conte Giulini, presidente della Lega Nazionale, Colombo e Mortari due degli estensori della proposta di regolamento. Il conte Giulini ha dichiarato aperta la seduta dando lettura di un telegramma dell'ing. Barassi. Impossibilitato a lasciare Roma per ragioni di lavoro, l'ing. Barassi ha delegato il vicepresidente Pasquale a rappresentarlo all'assemblea. Si è proceduto alla nomina del presidente dell'assemblea nella persona dell'avv. Usuelli, vicepresidente l'avv. Colonna e segretario Startari.

Prima di passare all'esame dell'articolo 34, l'avv. Afferni solleva una pregiudiziale; egli dice: «Dopo aver esaminato i 14 punti approvati dal C.F. parecchi dei quali di esclusiva competenza della Lega, ritengo che alcuni possano, se attuati con serietà, portare ad un risanamento del calcio italiano, tuttavia sono d'avviso che non si può approntare una riforma se prima non si dà alle società la tranquillità per due o tre stagioni con il blocco delle retrocessioni. Inutile discutere un regolamento della Lega se le società non avranno questa tranquillità ed avranno l'incubo della retrocessione e l'assillo della lotta per i due punti».

E' a questo punto che interviene nella discussione per la prima volta il triestino avv. Colummi, il quale si dichiara favorevole alla proposta dello avv. Afferni, ribadendo più ancora in profondità gli stessi concetti esposti dal relatore che lo ha preceduto. Il conte Giulini rende poi noto che esiste in seno al C.D. della Lega una commissione, la quale ha il compito di esaminare questa eventualità per poi presentare alle società un dettagliato programma, in quanto questo particolare è stato riconosciuto di competenza della Lega.

Si passa quindi alla discussione sui 23 articoli del Titolo II. Gli articoli riferentisi all'ingresso del pubblico agli stadi, ai prezzi dei biglietti e degli abbonamenti, ai biglietti di riserva e biglietti omaggio passano rapidamente, alcuni senza neppure essere discussi. Senza notevoli discussioni vengono poi esauriti gli altri articoli del Titolo II e si passa a discutere il Titolo III (campionati e le gare). Mazza propone che la sospensione dell'attività agonistica non sia limitata a soli 45 giorni e la sua proposta provoca una lunga discussione cui partecipano l'avv. Colummi, Deintrona, Pasquale e Gressano. Alla fine si trova l'accordo per una modifica al testo dell'art. 58, che stabilisce che «la Lega Nazionale fissa annualmente i termini del periodo di sospensione dell'attività agonistica».

L'articolo 59 (ordinamento dei campionati) provoca un intervento di Afferni, il quale sostiene che è assurdo fissare le modalità dei campionati e sostiene che sarebbe sufficiente dire che «i campionati si svolgono in conformità a quanto stabilito dal C. delle Leghe. Colummi e Spadacini, a questo punto, sostengono che l'argomento non deve essere esaminato in questa sede, dato che vi sono attualmente i «14 punti» che possono complicare molte cose. Alla fine si decide di soprassedere alla discussione di questo articolo. Sull'articolo 60 chiede la parola Giusti, il quale avanza la richiesta se non si possa esaminare la possibilità di disputare in notturna le gare del campionato; fa notare che nell'articolo stesso è già prevista una simile eventualità.

La grossa discussione si accende sull'articolo 62 e 63 (gare di qualificazione) e riguarda soprattutto l'ultimo capoverso che dice: «Qualora anche la seconda gara di qualificazione termini in parità dopo i tempi supplementari, la designazione della squadra vincente sarà fatta dall'arbitro sul campo mediante sorteggio alla presenza dei rappresentanti delle due società. Si chiede che si trovi un sistema più sportivo per arrivare alla designazione della squadra vincente; altri ribatte affermando che si dovrebbe tenere conto del quoziente reti complessivo di tutto il campionato delle due partite di spareggio; altri ancora che sia più logico fare giocare la seconda partita ad oltranza.

Alla fine interviene Giulini, il quale, facendo suo un suggerimento di Laumini chiede se non sia meglio lasciare tutto come sta, dato che è frutto di esperienze decennali. L'avv. Usuelli mette ai voti l'articolo 62 nel suo testo integrale e l'esito della votazione è il seguente: 4 voti favorevoli, 3 voti contrari, 2 astenuti. Nove persone in tutto che hanno alzato la mano su quarantuno società che erano presenti in sala. Le altre cose facevano? E dire che questo era forse il problema più interessante trattato nel corso dell'assemblea.

L'ultima discussione si ha sull'articolo 76, cioè sull'attività dilettantistica delle società e sull'obbligo delle società di dar vita ad almeno due squadre di giocatori dilettanti. Si procede all'appello nominale e l'articolo passa con netta maggioranza nella sua primitiva stesura. Si sopprime un capoverso relativo all'articolo che riguarda la nazionale perchè non è argomento di competenza della Lega.

V. L.

Allenamento dei cestisti

La Nazionale a Gradisca segna 92 punti

Gradisca, 12

In vista dell'imminente torneo di Sofia per il campionato europeo di pallacanestro ieri a Gradisca la nazionale azzurra ha disputato un incontro di allenamento con la squadra dell'Itala. L'incontro si è svolto in tre tempi di quindici minuti ciascuno e in un quarto tempo di cinque minuti. Nel corso della gara gli azzurri pur rivelando di non possedere ancora il necessario affiatamento tra uomo e uomo hanno guocato con un ritmo molto sostenuto ed hanno regolato soprattutto con la velocità la squadra gradiscana con un punteggio eloquente. I migliori tra gli azzurri sono stati Alesini, Motto, Gamba, Volpato, Rocchi, Zagatti, il triestino Posar e il gradiscano Macoratti.

Formazione azzurra: Alesini (14), Posar (7), Gamba (13), Volpato (11), Conti (6), Rocchi (10), Zagatti (10), Macoratti (4), Motto (14), Sarti (3). Formazione Itala: Giollo, Treppo (6), Paparella (2), Zuppel Bruno, Zuppel Vittorio (2), Bianchet (5), Zollia (2), Blason (1), Bonetti (2), Mazzoli (5), Gava (8), Delfabro, Portelli. Risultato 92-33 (34-9; 28-13; 27-9; 3-2). Arbitro Melloni di Monfalcone.

Mondiali di calcio

Norvegia - Ungheria 2-1

Oslo, 12

In un incontro preliminare dei campionati mondiali di calcio, svoltosi oggi nello Stadio di Ullevaal, la Norvegia ha battuto l'Ungheria per 2-1

PREPARAZIONE ALL'INCONTRO DECISIVO

In vena gli alabardati vanno a rete undici volte

Brillanti le condizioni della prima linea Tulissi solo per prudenza ancora a riposo

I titolari della Triestina hanno effettuato ieri allo Stadio un allenamento a due porte. Due tempi di complessivi 70 minuti. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati rinforzata da Zaro e da qualche rincalzo e con in porta Bandini per il primo tempo perchè nella ripresa è andato a difendere la porta dei titolari che sono scesi in campo in questa formazione: Furlan (portiere dei ragazzi), Belloni, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Varglien; Olivieri, Szoke, Cazzaniga, Mazzero, Petris. Gioco molto veloce e molto lavoro per gli attaccanti che hanno segnato ben undici reti. Sei nel primo tempo e cinque nella ripresa. Autori: Cazzaniga e Szoke tre ciascuno, Mazzero e Petris due e Olivieri una. Non ha preso parte allo allenamento il mediano Tulissi ma soltanto per misura precauzionale poichè il ragazzo è completamente ristabilito.

Tutti i titolari, Bandini compreso, sono in ottime condizioni fisiche ed attendono la difficile ed importante partita di domenica col morale alto e di buon umore. Lo si è visto nel corso dell'allenamento odierno dove buona volontà e impegno da parte di tutti, non sono mancati il che lascia sperare che domenica i rosso-alabardati sostenuti dal caldo incitamento del pubblico amico supereranno anche l'ultimo scoglio costituito dall'Atalanta.

Oggi tutta la squadra verrà concentrata in un albergo di Opicina dove resterà sino a domenica. Agli undici titolari verranno aggregate due riserve. Probabilmente il mediano Stolfa e l'attaccante Renosto.

Il torneo dei «cadetti»

Triestina B - Lanerossi B 1-1

Una gara del torneo «cadetti» che la Triestina «B» poteva vincere con uno scarto di almeno due o tre reti. Soprattutto nel primo tempo nel quale gli ospiti si sono spesso salvati attraverso fortunosi e fortunati interventi del portiere e dei difensori. Un paio di volte i pali hanno detto di no a tiri di Brighenti e Renosto. Nella ripresa il gioco dei rossoalabardati pur mantenendo un tono offensivo si è fatto meno incisivo. I veneti lavorando in contropiede sono riusciti con una rete sorpresa, marcata in fuori gioco, a raggiungere il pareggio lavorando poi a tutto spiano soltanto per conservarlo. Verso la fine il caldo e la stanchezza si sono fatti sentire.

Al primo minuto di gioco la Triestina è passata in vantaggio. Brighenti lancia Renosto, fuga di questo ultimo e traversone a Natteri che da pochi pochi passi mette in rete. La Triestina si mantiene all'attacco. Al 23' della ripresa l'arbitro accorda una punizione al Lanerossi. Il tiro da oltre il limite dell'area viene raccolto e messo in rete da Guerra che si trova in fuori gioco, irregolarità che all'arbitro, benchè alquanto pignolo, è passata inosservata.

Triestina: Runich (Cattarin), Stolfa, Costelli; Vascotto, Mercuza, Freschi; Renosto (Romanut), Brighenti, Natteri, Trevisan, Scala (Tomad). Lanerossi: Luison, Burelli, Carretta, Chiappin, Guerra II, De Mani; Guerra I, Fusato, Menti, Lora, Ghirardelli. Arbitro Barolo di Noale.

OMBRE E LUCI DELLE GRANDI SQUADRE

Vaselli reclama alla Lazio un credito di quattrocento milioni

In crisi le società romane - Selmosson all'Inter - Rinnovati la Juventus e il Bologna - Schiaffino costerebbe centoventi milioni

Roma, 12

Il tono serio e minaccioso con il quale la Lega nazionale ha ammonito le società di calcio a non iniziare trattative per l'ingaggio o la cessione di giocatori prima che il campionato sia terminato, ha avuto immediato effetto. Beninteso, le trattative sono state iniziate (e magari portate a termine) egualmente: la differenza è che non se ne parla e che le voci che circolano vengono sempre e regolarmente smentite.

Ma sin da lunedì prossimo, a campionato terminato, le notizie che per ora vengono diffuse in mezzo a mille precauzioni potranno cominciare a diventare ufficiali. Sembrerà strano parlare di formazioni per l'anno prossimo ai tifosi i quali ancora non sanno se la loro squadra potrà restare in serie «A», ma poche sono le squadre in queste condizioni, e le altre già sono attivamente al lavoro da tempo.

Delle compagini delle grandi città una ha già praticamente impostato la formazione per il prossimo campionato: la Juventus. Una formazione che verrà collaudata subito, in una «tournée» in Svezia che inizierà tra poco più di una settimana. La nuova grande Juve presenterà un attacco ricostruito grazie all'ingaggio del migliore attaccante di scuola inglese (Charles), del migliore attaccante di scuola argentina (Sivori) e probabilmente del migliore costruttore di scuola svedese: Palmer.

La formazione per l'anno prossimo sarebbe dunque la seguente: Viola; Robotti, Garzena; Emoli, Nay, Corradi; Boniperti, Palmer, Charles, Sivori, Stivanello. I rincalzi saranno tutti giovani di sicura classe: Vavassori, Boldi III, Agradi, Montico, e forse per l'attacco la rivelazione del Padova, Nicolè, al quale verrebbe dato il tempo di maturare. Come abbiamo accennato, non è escluso che al posto del vecchio Nay arrivi un mediocentro giovane (Mihalich?).

Un'altra squadra quasi fatta è il Bologna. Sta soltanto cercando di cambiare la mezzala Pozzan con un mediano di classe sicura (Posio, forse?) e di trovare se possibile un forte portiere. La formazione sarebbe la seguente: Giorcelli o un altro; Rota, Pavinato; Gasperi, Capra, Posio (?); Cervellati, Maschio, Pivatelli, Vukas, Pascutti.

Nel Milan sembrava tutto risolto con l'arrivo di Grillo dall'Argentina e di un mediocentro. Invece sembra ora possibile un cambiamento assolutamente inatteso e clamoroso: la partenza di Schiaffino! Si dice che si stia trattando la sua cessione alla Roma sulla base di 120 milioni. Senza contare che il Milan (anche se Viani sostiene che Liedholm giocherà fino a quaranta anni) dovrebbe cercarsi un laterale di grande classe, pronto a prendere il posto dello svedese. Ma il colpo di scena della epidemia di itterizia rischia di complicare tutto. Non alludiamo alle polemiche violentissime che si sono scatenate, con l'accusa alla società milanese di avere utilizzato mezzi illeggittimi per «tener su» i propri atleti; alludiamo alle incertezze che la malattia ha provocato in tutti gli eventuali acquirenti di giocatori rossoneri.

Anche la Fiorentina vive in mezzo ai dubbi. Non molti, dubbi, anzi due soli, ma di importanza fondamentale: resterà Julinho e potrà giocare Kocsic? Il brasiliano vuole tornare al suo paese, ed il magiaro — legato da regolare contratto — non ha ancora veduto chiarita la sua situazione di profugo. Purtroppo in questo momento la risposta più probabile ai due interrogativi sembra dover essere la meno favorevole ai viola: nè Julinho nè Kocsis potranno giocare nella Fiorentina. In questo caso essa, che come oriundo, ha già Lojacono, dovrebbe cercarsi un nuovo straniero; ma alla svelta, perchè dal 22 giugno le barriere saranno chiuse. Non vorremmo apparire pessimisti, ma abbiamo l'impressione che con le incertezze per l'attacco e con l'invecchiamento del blocco difensivo (Chiappella ha superato i trenta anni da tempo, Magnini e Cervato vi sono vicini) la Fiorentina si trovi in un momento delicato. Avrebbe bisogno di rinforzi giovani. Per ora si parla soltanto del vicentino David.

In alto mare anche l'Inter, che dovrebbe cambiare mezza squadra almeno. Ma forse si tratta di incertezze che stanno per essere risolte. Se è vero — come si dice — che la squadra neroazzurra abbia già ingaggiato il laziale Selmosson, offrendo in cambio molti milioni e Massei oppure Vonlanthen, con il giovane argentino Angelillo, con Selmosson e con Skoglund, più due italiani non ancora precisati, l'Inter avrebbe già un rispettabilissimo quintetto di punta, anche se poco omogeneo; resterebbe da sistemare la difesa, nella quale il solo Bernardin appare sicuro.

E le squadre romane? Sono entrambe in crisi: la Lazio in crisi finanziaria, la Roma in crisi tecnica. Entro la fine del mese la Lazio deve pagare numerose cambiali che vengono a scadenza, e non sa da che parte voltarsi. Per questo si era parlato delle cessioni di Selmosson, di Tozzi, di Lovati e di Muccinelli! Ma il creditore numero uno, il conte Vaselli, che deve avere circa quattrocento milioni, ha spedito una formale diffida: «Se cedete i giocatori che io ho ingaggiato, il denaro dovete utilizzarlo per pagare prima di tutto i debiti che avete con me». Intanto i tifosi sono entrati in agitazione, minacciando il caos se «Raggio di luna» Selmosson verrà ceduto. Molti dicono che la cessione sia già stata effettuata, anche se fino a lunedì non potrà essere data la notizia ufficiale.

La Roma aveva puntato tutte le sue carte sulla trasformazione di Costa in oriundo, con il conseguente ingaggio di un altro straniero, che avrebbe potuto essere Czibor oppure Vinicio oppure uno nuovo di scuola inglese. Invece è tramontata questa speranza e non resta che puntare sull'ingaggio di un nuovo oriundo, rinunciando a Ghiggia; oppure tenersi Ghiggia e cercare i rinforzi sul mercato italiano. Per il momento si parla di Morbello, ala alessandrina, e di Griffith, terzino palermitano: troppo poco per risollevare il morale dei tifosi, piuttosto depresso per la classifica della squadra.

Ferdinando Riccardi

Festeggiato Benvenuti

Verso la pacificazione del pugilato giuliano

Il nuovo direttivo dell'A.P.T. Pitassi, autorità sportive, dirigenti di società, arbitri e sportivi si sono riuniti ieri sera in un locale cittadino per festeggiare Nino Benvenuti che ha dato a Trieste il primo titolo europeo dilettantistico di pugilato.

La festosa circostanza ha dato l'occasione a diversi dirigenti di società pugilistiche della regione per portare un efficace contributo alla pacificazione dell'ambiente pugilistico giuliano da troppo tempo inquieto per una serie di malintesi, che ne avevano minato la concordia.

Al levar delle mense, dopo aver portato il suo elogio al socio Benvenuti per la brillante affermazione conseguita a Praga, Mario Piazza, rieletto presidente dell'A.P.T. ha voluto ricordare che la lieta circostanza dovrà segnare un effettivo progresso verso la concordia dell'ambiente pugilistico per le migliori fortune dello sport giuliano. La sua società è pronta a tendere la mano in piena lealtà a tutte le consorelle della regione con spirito sportivo scevro da ogni riserva mentale. Alle parole di Piazza ha fatto eco il signor Zanus presidente della Società Pugilistica Triestina, rivale della A. P. T. il quale si è dichiarato lieto di poter assicurare il contributo della sua società ad una efficace pacificazione dell'ambiente pugilistico triestino e regionale. Tanto il signor Piazza che il signor Zanus hanno avuto parole di vivo consenso per l'opera mediatrice svolta dal comm. Beghi presidente della Pugilistica Udinese. Ha preso la parola il dott. Aldo Combatti, delegato provinciale del CONI il quale dopo essersi congratulato con il neo campione Benvenuti per la magnifica conquista del titolo europeo si è dichiarato lieto del nuovo spirito di concordia che anima i dirigenti delle società pugilistiche triestine augurando che questo si estenda nell'ambito della regione in modo che anche in questo settore la pace e la concordia regnino come nelle altre specialità dello sport. Mario Piazza a nome dell'A.P.T. Pitassi ha offerto al socio Nino Benvenuti un cronometro d'oro a ricordo della sua magnifica impresa. Il signor Pellegrini, presidente della Pugilistica Monfalconese, ha regalato al campione una stilografica d'oro. Nino Benvenuti, commosso per tante attestazioni, ha risposto ringraziando sia i dirigenti della sua amata società che gli sportivi, promettendo il suo impegno per sempre fare onore allo sport triestino.

E' INCOMINCIATO IL GIRO DELLA SVIZZERA

Fornara dietro a Schellenberg al traguardo della prima tappa

Thawil (Svizzera), 12

La prima tappa di 223 chilometri del Giro della Svizzera è stata vinta dall'elvetico Max Schellenberger, in 6 ore 8'47". Secondo, con lo stesso tempo, si è classificato l'italiano Pasquale Fornara. Al primo classificato è stato concesso un abbuono di tappa di 30". Il Giro, lungo 1.557 chilometri e a cui partecipano corridori di nove paesi, ha avuto inizio a Zurigo nelle prime ore di stamane.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Max Schellenberg (Sviz.) in 6.09'17"; 2) Pasquale Fornara (It.) s.t.; 3) Couvreur 6.10'38"; 4) Sorgeloos (Bel.) 6.10'38; 5) Geminiani (Fr.); 6) Junkermamn (Germ.); 7) Moresi (Sviz.); 8) Assirelli (It.) tutti col tempo di Sorgeloos; 9) Traxel (Sviz.) 6.10'46"; 10) Vam Cauter (Bel.) 6.10'56"; 11) Graf (Sviz.) s.t.; 12) Bartolozzi (It.) s.t.; 13) Friedrich(Germ.) in ore 6.11'01".

Nencini Astrua Defilippis

La squadra italiana al Giro di Francia

Roma, 12

La squadra italiana al 44.o Giro ciclistico di Francia sarà la seguente: Giancarlo Astrua, Pierino Baffi, Mario Baroni, Nino Defilippis, Alessandro Fantini, Gianni Ferlenghi, Gastone Nencini, Arrigo Padovan, Giuseppe Pintarelli, Bruno Tognaccini. Riserve Pietro Giudici e Mario Tosato.

Nessuna squalifica a calciatori di Serie A

Milano, 12

La commissione giudicante della L. N. Federcalcio non ha squalificato alcun calciatore di Serie A. L'alabardato Tulissi è stato ammonito con diffida. Il campo della Pro Patria è stato squalificato per due partite.

Comunicato ufficiale della F.I.G.C. Venezia Giulia

Comunicato del Comitato giuliano della FIGC: Giuocatori espulsi dal campo: squalifica fino al 20.6.1957: Rigonat (Aquileia); squalifica fino al 10.6. 1957: Costantini (Amoco), Pinatti (ACLI); Marchesan (ACLI); squalifica fino al 30 giugno 1957: Vellussi (Fortitudo); squalifica per due giornate: Fachin (Ampezzo). Allenatori: squalifica fino al 30 giugno 1957: Giorgi (Fortitudo).

Campionato Postelegrafonici

Padova - Trieste 1-0 (1-0)

Nella seconda giornata del campionato nazionale di calcio fra Postelegrafonici, il Padova ha colto una preziosa vittoria a Trieste imponendosi per 1-0 grazie ad una rete segnata al 5' di gioco dall'ala destra. Vana è stata la reazione triestina nel primo tempo e nel primo quarto d'ora della ripresa. I migliori dei locali sono stati Carlini e Zamberlini.

Formazione dei triestini: Ierina; Zamberlini, Salvini; Canazza, Carlini, Pertot; Zergolini, Masè, Rusari, Astolfi e Lega. Alla fine d'andata del girone di qualificazione la classifica è la seguente: Padova, p. 4, Trieste e Venezia p. 1.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo, offre Agenzia Leban, telefono 96816. 12293 A

MEDIA età offresi pulizia scale uffici o prestaservizi ore da combinarsi. Telef. 32981, dalle 9-11, dalle 15-17, Cuzzot, via Udine 19. 45582 A

VEDOVA serba offresi per servizio presso distinto anziano. Scrivere Cass. 45595 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA finita, domestiche, brave, principianti, prestaservizi, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 65326 B

CAMERIERE domestiche collochiamo Roma anticipando viaggio. Gatteri 28, bar, telefono 44614, Oscar. 65339 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe cerca Agenzia Leban, Toro 8. 12293 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE decoratore, appartamenti, tappezziere carta parati, lavoro accurato offresi. Telefono 31187. 45567 C

BANCONIERE bella presenza offresi prontamente. Via Ugo Polonio 3, Bolzan. 45528 C

CONTABILE pratica amministrazione, riepiloghi contabili e finanziari; preventivi e consuntivi costi; paghe e contributi. Conoscenza francese, inglese, tedesco; stenografia offresi. Cass. 65313 C UPI.

DATTILOGRAFA capace offresi periodo ferie e assume lavoro domicilio. Telef. 95496. 65310 C

ISTITUTRICE austriaca per bambino-a offresi. Cass. 22624 C, UPI.

LAVORANTE barbiere, ottima conoscenza francese offresi. Cassetta 65314 C UPI.

Il sorriso del giorno

è quello di Francesca Viviani di Roma che ci ha detto: «Mi giudicavano musona e piena di complessi, ma il mio nuovo e luminoso sorriso Durban's ha fatto cambiare idea a tutti! ».

PITTORE decoratore di appartamenti stanze cucine e mobili offresi. Telef. 21483. 65288 C

RAGAZZO 20.enne serio per qualsiasi lavoro presso Stands Fiera Trieste offresi. Scrivere Cassetta 65318 C UPI.

SARTA offresi giornata anche proprio domicilio. Telefonare mattinata 43304. 45581 C

SIGNORA, massima serietà offresi governo casa a persona sola. Cassetta 45562 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose, morbidissime, garantite, 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 65284 CC

AUTO-moto riparazioni meccaniche-elettriche, sollecite garantite. Via Fabbri 10. 65344 CC

LAVORATORIO specializzato in parrucche posticci su misura, confezione accuratissima. «Salone Luciano», via Mazzini 15, telef. 36706. 65137 CC

PERMANENTI freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 45586 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 65338 CC

RADIORIPARAZIONI - Radiolaboratorio specializzato. Preventivi gratuiti domicilio. Gatteri 47, telef. 93497. 45567 CC

SARTORIA, piazza Garibaldi 11-I, assume tutti lavori prezzi convenienti. Pagamento rateale. 44858 CC

TAPPETI riparazioni accuratissime, puliture, lavature vegetali, custodie. Massima precisione. Approfittate di questa stagione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 65302 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A SARTA capace riparazioni uomo-donna offriamo locale ampio centrale attrezzato sartoria, affitto compensato con lavori riparazioni. Cass. 65311 D UPI.

APPRENDISTA banconiera 14 anni bella presenza cercasi. Caffè Italia, piazza Vico. 45560 D

APPRENDISTA 17.enne per negozio olii e vini cercasi. Via Giulia n. 27, dalle 9 alle 10, Bonaccorsi. 45572 D

BANCONIERA-E bella presenza assoluta serietà, referenze cerca ristorante-bar. Cassetta 65319 D UPI.

GARZONA sarta donna brava cercasi. Tel. 45317. 65336 D

GEOMETRA o perito edile esperto, attivo cerca importante Industria. Offerte dettagliate Cassetta 65323 D UPI.

GIOVANE 18.enne sappia guidare Ape cercasi. Via Rittmeyer 14. 45583 D

IMPIEGATO magazziniere età 20-30 anni cerca primaria Ditta. Referenze indispensabili. Cassetta 65322 D UPI.

RAGAZZA per frutta verdura cercasi subito. Indirizzo UPI 45558 D.

RAGAZZA per trattoria pratica cercasi. Ind. UPI 45575 D.

STENODATTILOGRAFA perfetta pratica lavori ufficio cercasi. Cassetta 45568 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE centrale uso cucina bagno telefono cercano coniugi soli, inintermediari. Cassetta 45553 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA signorile bagno telefono ascensore affittasi distinto. Telefonare 31477. 45590 F

A. STANZE conforto; indipendenti; appartamentino, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 45580 F

CAMERA mobiliata due persone affittasi. Via S. Nicolò 20. Falzari. 45576 F

CAMERA grande; camera camerino; camere. Bar Tommaseo, 11-12, Giorgio. 65328 F

LETTO affitto a signorina. Via Madonnina 11, p. 11. 45574 F

MATRIMONIALE bella centralissima, escluso cucina affittasi distinti. Telef. 37375. 65334 F

MOBILIATA elegante centrale compreso vitto 800 giornaliere affittasi. Telef. 38269. 45579 F

MOBILIATA presso sola pianoterra affittasi distinto. A.I. C.A., Canalpiccolo 2. 65327 F

MOBILIATA telefono bagno affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, porta 4. 45548 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 65329 G

LEZIONI matematica Ginnasio - Liceo - Scientifico - Industriali. Telefonare 30393, ore 9-12 e 16-19. 22373 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista con fodero smarriti mercoledì pomeriggio mancia tel. 55036. 290 H

OROLOGIO oro polso donna smarrito filovia n. 29 o tratto Barriera - Madonnina - Sansovino - Pallini. Mancia telefonare 93436. 10 H

I Off. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO mobiliato, camera cucinino bagno ascensore, indipendente affittasi. Tel. 48804 (orario ufficio). 45555 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, cucina, comforts, via Franca affittansi 30-35.000. Telefono 48804 (orario ufficio). 45555 I

APPARTAMENTI nuovi paraggi Valmaura, 3 stanze, servizi, 24.000 mensili, senza compenso affittansi. Agenzia, Mazzini 22. 65337 I

APPARTAMENTINO adatto giovani sposi moderno tutti comfort affittasi piccolo compenso. Tel. 55202. 65347 I

APPARTAMENTO soleggiatissimo, panoramico, paraggi Stazione, affitto aggiornato, prelievo mobilio nuovo. Tel. 48804 (orario ufficio). 45556 I

APPARTAMENTO Corso Garibaldi, tristanze anticamera giardino comfort affittasi. Telefonare 96865. 45571 I

APPARTAMENTO soleggiato vista mare 4 vaste stanze accessori III piano senza compenso spese affittasi 35.000. Lazzaretto Vecchio 9, portineria. 45591 I

LOCALE 40 mq. 2 fori uso negozio affittasi centralissimo. Per informazioni telefonare n. 90698. 45564 I

LOCALE mq. 30, via Piccardi 15, affittasi. Telef. 23127. 65321 I

MAGAZZINO stabile nuovo via Ponziana affittasi prontamente. Telefonare 38774. 45568 I

MAGAZZINO interno, mq. 30 affittasi Campi Elisi. Telefonare pomeriggio 95882. 65315 I

NEGOZIETTO elegante centro cedesi vuoto adatto qualsiasi genere. Totocalcio, Galleria Rossoni. 45587 I

NEGOZIO Roiano centro cedesi in affitto senza spese. Galleria Rossoni, Totocalcio. 45587 I

OFFRO compenso spese 300 mila cambio portineria con stipendio 25.000. Stolfa Vittorio, V. Biligny 3, Reg. Margherita, Torino. 45587 I

SCAMBIANSI 2 camere camerino 12.000 affitto Bramante, camera in meno centro. Cassetta 65331 I UPI.

SCAMBIO camera cucina casa nuova. Telef. n. 57440. 65335 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO laboratorio 40-60 metri quadrati anche interno cercasi. Telefonare 38585, ore ufficio. 65309 L

MASSIMO bicamere servizi soleggiata cerca pensionata sola prontamente. Offerte a Cassetta 45552 L UPI.

M Vendite d' occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98.000 in poi; fornelli a gas 4000; mobiletti porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas e elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI «Zoppas», «Stice». Cucine miste legna elettrogas. Fornelli, Mobiletti poggiafornelli. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro n. 16. 22368 M

A.A.A.A. FRIGORIFERI Fiat nuovi modelli, poco ingombranti, rateazioni mensili lire 4650. Concessionario Zennaro, S. Lazzaro 16. 22368 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali: Piazza Ospedale 7. 2433 M

ATLANTIC-Philco e Fiat, famosi frigoriferi. Rateizzazioni da lire 3375 in poi. Ditta Gelovizza, Battisti 22, telef. 36530. 45433 M

CARROZZELLA «Baby Cars» gondoletta, blu, quasi nuova vendesi. Telefonare 49428. 65341 M

FISARMONICA Soprani 120 bassi, nuova occasione vendesi. Università 14, Lippolis. 45547 M

FRIGORIFERI complessi lire 20.000 garanzia 5 anni. Ventisettembre 15, Radiotrieste. 45551 M

FRIGORIFERI assortimento da lire 60.000, anche rateale. Ventisettembre 15, Radio-Trieste. 45550 M

GIRADISCHI una tre velocità da lire 5000. Ventisettembre 15, Radiotrieste. 45550 M

IL FRIGORIFERO Zenith famoso per le sue superiori caratteristiche tecniche ed estetiche è in vendita a Trieste nei due tipi da 140 e 155 litri solo presso il Negozio «Borletti», via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINA cucire Cleveland mobile vendo, bellissima. Bosco 3, angolo Traversale. 45589 M

MACCHINA Singer lussuosa 34.000; zig-zag occasione; altre diversi tipi 8000 in poi. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-III. 45592 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni Ditta Delponte, Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 45498 M

MACCHINE cucito ricamo, nuove 25.000, con mobiletto 38 mila, zig-zag. Wilson automatica, garanzia. Assortimento mobiletti novità Fiera 14.000. Rimodernature - Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 45569 M

RADIO Philips perfetta 6000 occasione partendo. Ginnastica 37, porta 5. 65346 M

RADIOPORTATILI piccole fortissime ultimi modelli lire 14 mila. Radiotrieste, Ventisettembre 15. 45551 M

RADIOTRIESTE, Ventisettembre 15 - Assortimento tutti tipi e marche di valvole. 45551 M

RADIOTRIESTE, Ventisettembre 15 - Per tutte le riparazioni radio e televisione. 45551 M

SUSTA, materasso crine, cuscini molleggiati per divano, vendonsi. Telefonare pomeriggio 26039. 45573 M

TAVOLINI per televisione da lire 16.000 rateale. Ventisettembre 15, Radiotrieste. 45550 M

TELEVISORI tutte le marche da lire 90.000. Ventisettembre 15, Radiotrieste. 45550 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritirando domicilio. Fabbri 6, telef. 23381. 22470 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 6560 N

GRAMMOFONO a molla, buono stato acquistasi. Offerte Cassetta 45561 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili cucine salotti sopramobili. Telefonare 50107. 45504 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili Telefonare 30358. 45577 NN

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INCIDENTE NEL CIELO DELLO STRETTO DI FORMOSA

Aereo militare americano colpito dai cinocomunisti

La drammatica versione fornita da Radio Pechino parla di «invasione» da parte della flotta degli S.U.

Washington, 12

La Marina militare americana ha reso noto che nel pomeriggio di ieri un apparecchio di base su una portaerei americana è stato lievemente danneggiato dal fuoco delle batterie costiere cino-comuniste, circa otto miglia al largo della costa cinese. L'aereo, che era decollato dalla portaerei «Hornet» — precisa un comunicato ufficiale — si trovava in normale volo di addestramento al largo della costa cinese, nella zona dello stretto di Formosa. Avendo le batterie costiere cinesi aperto il fuoco contro di esso, l'apparecchio modificava la sua rotta e si dirigeva verso est. Nessun componente dell'equipaggio veniva colpito.

L'incidente, secondo il comunicato americano, si è verificato alle 16 di ieri (ora locale, corrispondente alle 6 di stamane, ora italiana), mentre il cielo era nuvoloso. «Sembra — afferma il comunicato — che lo apparecchio si trovasse ad ovest della posizione stabilita, poichè nel momento in cui fu fatto segno al fuoco distava all'incirca otto miglia dalla costa e volava in direzione nord-est. L'aereo rettificava immediatamente la rotta verso Est e tornava a bordo della portaerei. L'incidente — aggiunge il comunicato — è già oggetto d'inchiesta da parte della Marina».

Notizia dell'incidente si ha anche da fonte cinese, ma in forma molto più clamorosa. Radio Pechino ha infatti annunciato stasera che forze aeree e navali degli Stati Uniti avrebbero per otto ore «invaso parte della zona meridionale del Mar della Cina» mentre apparecchi americani avrebbero sorvolato in successive ondate il territorio del continente cinese. Sempre secondo Radio Pechino, la difesa contraerea cinese, entrata in azione, avrebbe danneggiato un aereo americano e ne avrebbe abbattuto altri due, che erano guidati da piloti cino-nazionalisti.

«L'invasione americana — ha precisato l'emittente cino-comunista — ha avuto luogo nella zona di Swatow, nella provincia del Kwangtung. Le forze americane, secondo Radio Pechino, consistevano nella portaerei "Hornet" ed in quattro cacciatorpediniere, partiti da Hongkong nelle prime ore di stamane. Tali forze — ha detto ancora Radio Pechino — hanno invaso parte delle zona meridionale del Mar della Cina entro le acque territoriali cinesi. Quindi a partire dalle ore 13.01, aerei americani hanno cominciato a decollare dalla portaerei ed hanno invaso la zona di Swatow».

«Nel complesso — ha affermato l'emittente cinese — gli apparecchi americani partiti dalla portaerei "Hornet" hanno eseguito sessantasei azioni, divisi in ventitrè gruppi. Agli apparecchi americani si sono uniti, nel pomeriggio, nella zona di Swatow, quattro caccia di Ciang Kai-scek del tipo "F-IR", i quali sono stati accolti da terra dal fuoco delle batterie antiaeree: due di essi sono stati abbattuti e sono precipitati in mare, mentre gli altri due hanno invertito la rotta e sono fuggiti. Soltanto un apparecchio americano è stato colpito e danneggiato ed è fuggito in direzione sud emettendo fumo».

Il comunicato americano non accenna in alcun modo all'assunto di Radio Pechino, secondo cui gli apparecchi americani avrebbero effettuato numerose sortite e ad essi si sarebbero uniti quattro caccia cinonazionalisti, due dei quali sarebbero stati abbattuti dalle batterie costiere. A quanto risulta, la portaerei «Hornet» navigava in direzione nordest da Hongkong. E' normale che quando le portaerei sono in navigazione lancino dal loro ponte gli aerei di bordo a scopo di addestramento. Nella zona in questione, inoltre, la Marina americana svolge compiti di pattugliamento a protezione di Formosa da circa sette anni. Di solito, nell'espletamneto di tali compiti, gli aerei e le navi degli Stati Uniti si tengono più di otto miglia al largo della costa cinese.

E' giunto in America il «Mayflower Secondo»

New York, 12

Cinquantatrè giorni dopo la sua partenza da Plymouth, la replica della «Nave dei pellegrini» [illegible] colonizzatori in America, nel 1620, è giunta in vista delle coste americane e precisamente al largo di Capo Cod, nel Massachusetts.

[illegible]

la cerimonia della firma del «Patto del Mayflower», un documento ufficiale redatto dai primi colonizzatori e contenente le norme in base alle quali essi si sarebbero auto-governati.

La baia di Provincetown fu proprio il punto della costa americana in cui i colonizzatori inglesi effettuarono il loro primo sbarco nel nuovo mondo.

SCARSI RISULTATI dei colloqui russo - finnici

Helsinki, 12

Il Primo Ministro sovietico Bulganin e il segretario del PCUS Kruscev non hanno ottenuto alcuna concessione politica dai finlandesi. Ciò risulta dal comunicato che è stato firmato questa sera a Helsinki da Bulganin e dal Primo Ministro finlandese Sukselainen e che conclude la visita dei due dirigenti sovietici in Finlandia.

I russi non sono nemmeno riusciti a ottenere la solidarietà dei finlandesi nella campagna moscovita contro le basi atomiche americane all'estero. Nel comunicato il Governo finlandese si limita genericamente a riconfermare il suo noto punto di vista a favore del disarmo e contro l'impiego bellico e sperimentale delle armi atomiche.

In concreto, la sola novità di cui vi sia cenno nel comunicato è il concordato aumento degli scambi commerciali fra i due paesi per un valore complessivo di 100 milioni di dollari. Il documento non fa neppure menzione di quello che è un costante desiderio sovietico nei riguardi dei rapporti con gli altri Stati, e cioè la creazione di una commissione permanente finnico-sovietica in materia di rapporti politici, economici e culturali.

SOTTO LA PROTEZIONE ANGLO-FRANCO-AMERICANA

Una nave d'Israele forza il blocco egiziano

Viva emozione nei Paesi mussulmani

Beirut, 12

Si apprende a Beirut che la nave israeliana «Atlit», di leggero tonnellaggio, ha forzato il blocco dello stretto di Tiran ed è giunta sana e salva con il suo carico al porto israeliano di Eilat. Negli ambienti arabi responsabili di Beirut si afferma che il mercantile «Atlit», che aveva lasciato Gibuti il 4 giugno diretto a Eilat, non era mai stato, durante la sua navigazione verso lo stretto di Tiran, fuori del raggio d'azione immediato di unità navali americane, britanniche e francesi, pronte a intervenire in caso di intercettazione del mercantile da parte delle navi e degli aerei dei paesi arabi della costa.

L'«Atlit» aveva la bandiera israeliana al suo passaggio presso le isole saudite di Tiram e di Sanafir, che dominano l'ingresso del golfo di Akaba. Esso è passato in pieno giorno fra Tiran e la costa egiziana del Sinai, davanti ai posti delle forze dell'ONU che continuano ad occupare il settore di Ras Mohamed, ex base egiziana che per molto tempo ha impedito l'accesso del golfo di Akaba alle navi dirette al porto israeliano di Eilat.

L'«Atlit» è la prima nave mercantile israeliana che abbia attraversato il golfo di Akaba dopo la rottura del blocco egiziano. Infatti, tutte le altre navi che avevano attraversato sinora lo stretto di Tiran per recarsi ad Eilat erano navi straniere.

La protezione dei sedici uomini d'equipaggio e del carico dell'«Atlit» è stata assicurata, dal momento dell'ingresso della nave nel golfo, da unità navali e dell'aviazione israeliana. In nessun momento sono intervenute le forze egiziane, saudite o giordane.

L'avvenimento ha però suscitato viva emozione nei paesi arabi. L'Arabia Saudita ha fatto sapere all'ONU che essa considera la presenza di unità israeliane nel golfo di Akaba come una minaccia contro il libero accesso ai luoghi santi dell'Islam da parte dei pellegrini. Ieri, a Damasco, il Presidente del Consiglio siriano Sabri Assali ha espresso allo Ambasciatore degli Stati Uniti «la preoccupazione della Siria» a tale proposito.

Inoltre il comunicato di Re Saud e di Re Hussein, il quale dichiara le acque del Mar Rosso pericolose per i pellegrini mussulmani, può essere considerato — si dichiara a Beirut — come una risposta dei due sovrani al libero passaggio delle navi israeliane nel golfo di Akaba. Negli ambienti arabi ci si domanda d'altronde se effettivamente il Mar Rosso non diventerà presto «una zona realmente pericolosa» se appena l'aviazione dei paesi arabi rivieraschi sarà incaricata di garantire la sicurezza delle navi arabe da Aden a Gedda, a Suez e ad Akaba.

AVVOLTA NEL MASSIMO RISERBO L'ISTRUTTORIA GALLUCCI

Ida Montesi con il marito e altre tre donne sconosciute

Consegnati dal giudice altri due mandati di comparizione
Negato alla «figlia del secolo» il permesso di espatriare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 12

Ida Montesi e suo marito Francesco Turco sono stati interrogati questa mattina dal dott. Gallucci, il giudice della istruttoria numero quattro del caso Montesi. Come al solito, nulla si può sapere di quanto è avvenuto durante l'interrogatorio in quella specie di fortilizio che è diventato l'ufficio del dott. Gallucci, vigilatissimo e sorvegliatissimo. Si ricorderà la parte che Ida Montesi ha avuto nel sostenere gli alibi del nipote Giuseppe: seguendo quella che sembra una brillante tradizione di famiglia, essa non ha mai esitato a mentire confermando gli orari che sosteneva Giuseppe. Quest'ultimo a Venezia, ad un certo momento, fu costretto a ritrattare le sue affermazioni, di fronte alla palese evidenza della loro falsità, ma Ida, non sapendolo, continuava a giurare che era tutto vero! Ora, naturalmente, anche lei si è allineata sull'alibi numero due.

Dopo Ida Montesi, il dott. Gallucci ha ricevuto altre tre donne, sulle quali però, il mistero è quasi completo. Di una si è saputo che si chiama Antonia Caporilli: sembra che sia una amica delle sorelle Spissu, delle quali avrebbe raccolto numerose confidenze. La seconda era un'anziana signora, vestita tutta di nero, che è stata vista entrare ed uscire in breve tempo, infine la terza donna era una giovane, che teneva per mano due bambini piccoli. Forse queste testimonianze sono da mettere in relazione con l'indagine decisa ieri sulle conoscenze femminili di Giuseppe Montesi.

E' stato notato anche che il dott. Gallucci ha consegnato altri due mandati di comparizione al maresciallo Modugno; ma non si sa per chi fossero. Domani quindi il dott. Gallucci riceverà almeno altri due testimoni.

Intanto da Firenze si è appreso che la Caglio aveva richiesto alla Questura il suo passaporto, ma le è stato rifiutato. Forse era stata questa circostanza a fare nascere la voce, segnalata nei giorni scorsi, che fosse imminente la decisione di spiccare un mandato di cattura anche nei suoi confronti, fino ad oggi invece i provvedimenti a carico della «figlia del secolo» si limitano alla proibizione di espatriare.

L'ex Ministro De Caro ha inviato al direttore del «Giornale d'Italia» la seguente lettera: «Egregio direttore, in merito alla notizia pubblicata ieri nella edizione «Ultimissima della notte» in riferimento al processo Montesi affermativa nel titolo «L'ex Ministro De Caro a colloquio col capo della sezione istruttoria» e dubitativa nel contenuto dell'articolo, gradirei la pubblicazione della seguente precisazione: Ieri mattina fui a conferire col Sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione dott. Pietro Manca esclusivamente per ragioni inerenti alla mia carica di presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Benevento. Nella occasione adempii al dovere di rendere visita di omaggio al Procuratore Generale della Corte Suprema dott. Pafundi. Pertanto nessun mio colloquio ebbe luogo col capo della Sezione istruttoria.

F. R.

TRE LE VITTIME A PASSIRANA DI RHO

Avvolte nel mistero le cause dell'esplosione

Ipotesi scartata: il passaggio d'un reattore

Milano, 12

La terrificante esplosione avvenuta ieri mattina a Passirana di Rho, a pochi chilometri da Milano, che ha completamente distrutto una fabbrica di fuochi artificiali ed ha causato la morte di tre operai, resta ancora senza una spiegazione logica.

Si continuano a fare le ipotesi più strane: l'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta severissima.

Qualche minuto prima che la esplosione lacerasse l'aria, un reattore è stato visto volteggiare nel lembo di cielo attorno a Rho. Poi l'aereo, dopo una acrobatica evoluzione, è sceso a bassa quota e ha sorvolato l'abitato di Passirana. Proprio in quel momento è avvenuta una prima detonazione che ha [illegible]

[illegible] luce elettrica e che i lavoranti non fumavano. L'attrito di qualche arnese può aver fatto scaturire una scintilla in una delle casette, provocando lo scoppio. Un'altra causa potrebbe essere rappresentata da un fenomeno di autocombustione provocato da un brusco rialzo della temperatura.

Il diciassettenne Giuseppe Di Nuzzo, figlio di Angelantonio, si trova tuttora ricoverato in ospedale, in stato di choc, ma non ha riportato ferite, pur essendo stato sbalzato in aria dalla violenza dello scoppio. Domani pomeriggio avranno luogo i funerali delle tre vittime. Nell'azienda del comm. Magano lavoravano congiunti, parenti o conoscenti, tutti originari da San Ferdinando di Puglia, tradizionalmente appartenenti a famiglie di artificieri.

E' morto Jimmy Dorsey a pochi mesi dal fratello

New York, 12

E' morto oggi al Doctors Hospital il famoso suonatore di jazz americano Jimmy Dorsey.

Dorsey, fratello della famosa [illegible] Tommy Dorsey, [illegible] era [illegible] un mese [illegible] anni, [illegible] stato [illegible] al polmone [illegible] aveva [illegible] il suo [illegible] Tommy, [illegible] Pen[illegible] dirige[illegible] orche[illegible] due fra[illegible] la mu[illegible] 1943 si [illegible] 53 for[illegible] assieme.

Silvana Mangano vince una causa giudiziaria

Milano, 12

Silvana Mangano ha battuto in sede giudiziaria la società per azioni «Alfa Romeo», in persona del presidente pro tempore ing. Pasquale Gallo.

Con atto di citazione datato 10 febbraio 1955, Silvana Mangano lamentava che nel supplemento al numero 52 del settimanale illustrato «Tempo» era stata scritta dalla S.P.A. «Alfa Romeo» di Milano (quale elemento pubblicitario destinato all'incremento delle vendite e nel quadro della nota propaganda diffusa sotto il nome di «Cartoline al portello», così diceva testualmente il documento giudiziario) una fotografia che la ritraeva in una delle parti da lei interpretate nel film «Ulisse».

Per mezzo del suo legale, avvocato Antonino Corradi, la signora De Laurentiis sosteneva che detta riproduzione non autorizzata doveva essere considerata illecita anche in relazione alla sua finalità, palesemente pubblicitaria. L'attrice chiedeva un risarcimento dei danni con la concessione di una provvisionale di un milione. La S.P.A. «Alfa Romeo», rappresentata dagli avvocati Luigi e Marco Meda, si costituiva in giudizio contestando le argomentazioni avversarie. La nota casa automobilistica sosteneva che tra le varie iniziative per la propaganda di una sua autovettura di grossa cilindrata vi era stata anche quella denominata genericamente «Cartoline al Portello», consistente nella pubblicità fatta su periodici di larga diffusione e cartoline inviate alla sua sede (Portello) da clienti di particolare importanza e notorietà. La Mangano, consultata preventivamente e resa edotta della iniziativa, avrebbe aderito all'invito e da Parigi, in data 28 ottobre 1953, spedì una cartolina all'«Alfa» con il seguente testo: «L'Alfa Romeo (segue la cilindrata della macchina) è la diva delle macchine».

La sentenza emessa dalla prima Sezione del Tribunale civile (pres. dott. Giovanni Ghirardi, giudice estensore dottor Vittorio Morfino) dichiara abusiva e illegittima la riproduzione e la diffusione dell'immagine di Silvana Mangano. L'«Alfa Romeo» è stata condannata a corrispondere all'attrice, a titolo di risarcimento dei danni subiti, la somma di 200 mila lire con gli interessi; la casa automobilistica dovrà inoltre liquidare le spese del giudizio fissate in complessive 85 mila lire.

Violento incendio in un lanificio

Bergamo, 12

Danni per decine di milioni ha provocato un violento incendio sviluppatosi nella tarda serata di ieri a Gandino, nel lanificio dei fratelli Sampatti. Le fiamme, sprigionatesi da una macchina per la battitura si propagavano al reparto filatura trovando facile esca nel materiale in lavorazione e finito. I vigili del fuoco di Gazzaniga e di Bergamo sono riusciti a circoscrivere l'incendio.

Riacquista la vista per una caduta sulle scale

Piombino, 12

Una caduta accidentale ha ridato la vista di un occhio al 57.enne Emilio Terzi residente a Pisa. Nel 1956 il Terzi a causa di un incidente aveva perduto completamente l'uso dell'occhio sinistro e tutte le cure mediche tentate in seguito avevano dato esito negativo. Questa mattina il Terzi, ospite di Piombino da qualche giorno, mentre stava scendendo le scale, scivolava andando a sbattere con una certa violenza contro la ringhiera. Grande però la sua gioia quando rialzatosi si accorgeva di avere riacquistato nuovamente la vista dall'occhio che credeva perduto.

Rapita dall'innamorato

Palermo, 12

Una ragazza di 18 anni, Anni Anselmo, è stata rapita, nell'abitato di Carini, da cinque persone. La ragazza si stava avviando verso casa, quando è stata improvvisamente affrontata dai cinque che l'hanno caricata su una macchina, allontanandosi quindi velocemente. Fra i rapitori è stato identificato il bracciante Salvatore Violante di 24 anni, pretendente della ragazza. I carabinieri hanno iniziato una battuta nella zona.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8